

Aumenti dal 23 all'81%

Equo canone: il computer smentisce il ministro

ROMA — È il computer a contestare i dati ministeriali relativi al progetto governativo che modifica l'equo canone. Invitato dal ministro Nicolazzi, ieri mattina per quasi tre ore, un gruppo di giornalisti ha interrogato il cervello elettronico sugli effetti che il disegno di legge avrebbe sugli affitti. Si avrebbe un rincaro che va dal 23,3 all'81%. I risultati scaturiscono operando sulla simulazione dell'equo canone con le modifiche previste, commissionate dai ministri Lipp e Giustiziani al Censis, costruita dalla Testitalia. I dati provengono dall'indagine Istat sulle abitazioni su 120.000 famiglie. Un campionario molto esteso. Che cosa è venuto fuori? Secondo un'ipotesi di simulazione, nei comuni con più di 10.000 abitanti, ristrutturando il 15% del patrimonio in condizioni medie e scadenti ed applicando i patti in deroga al 100% delle abitazioni, il cui affitto è del 10% superiore a quello di mercato, il canone aumenta del 32,5%, con la punta massima nelle zone di degrado del centro storico che arriva al 182%. Questa è considerata dal ministero un'ipotesi «media». Lo stesso ministero ne formula anche una «minima», prevedendo che appena il 5% dei proprietari delle case costruite prima del 1945 intenda ristrutturarle. L'incremento medio del canone che deriverebbe da questo recupero è del 23,3%. Le punte più alte si hanno nelle città tra i 250 e i 400.000 abitanti (+31%). Il monte-fitti annuo passa da 6.465,7 miliardi a 7.578,5 miliardi, con un rincaro complessivo di 1.512,7 miliardi. Ciò avrebbe un'incidenza di 1,7 punti sulla scala mobile.

A questo punto occorrerebbe un esempio pratico. Chiediamo come cambierebbe l'affitto di un alloggio vacante in viale Mazzini, L'arch. Fontana del Cer (Comitato per l'edilizia residenziale del ministero Lipp) fornisce l'esempio. Un appartamento di 100 mq., situato nel

centro storico di Roma, il canone passa da 135.782 a 544.000 lire (+302%). Se si aggiunge la clausola dei patti in deroga si arriva a 700.000 lire con un incremento del 400%.

Al «cervellone» chiediamo: in caso di ristrutturazione di tutte le case e di applicazione su tutti i contratti dei patti in deroga, come cambierebbe lo scenario economico delle locazioni? Questa la risposta: ci sarebbe un aumento dell'81,1% e nelle grandi città del 92%. La punta massima si avrebbe a Catania (+144,7%) seguita da Palermo (+121,6%), da Napoli (+117,4%) e da Firenze (+110,7%). Il monte-fitti annuo passerebbe da 6.465,7 miliardi a 11.709,7 miliardi. Gli inquilini dovrebbero pagare in più 5.244,1 miliardi, con un'incidenza media sul reddito del 17,2% contro l'8% attuale. Naturalmente, si tratta di un'ipotesi estrema. Tuttavia, è stato giusto averla sottoposta ad elaborazione, perché essa rispecchia la logica di fondo del piano governativo.

Il tentativo che Nicolazzi ha fatto — ha dichiarato il responsabile del settore casa del Pci, Lucio Libertini — di opporre alle nostre contestazioni circa gli aumenti degli affitti previsti dal suo disegno di legge una simulazione statistica guidata, è approdato nel più completo fallimento. Risulta infatti l'aumento degli affitti del 15,8%, annunciato da Nicolazzi in Senato — e comunque equivale a più del doppio del tasso d'inflazione programmato per l'86 (anno nel quale si prevede un aumento del 6%) — e solo una media arbitraria, per alcuni aspetti cervellonica che mette insieme le situazioni più disparate: se passasse la legge Nicolazzi quindi centinaia di migliaia di famiglie riceverebbero un colpo economico insopportabile. Torniamo, dunque, a sfidare Nicolazzi a un confronto pubblico.

Claudio Notari

Nella Dc rispuntano le correnti

Piccoli a De Mita: sei tu il vero doroteo

ROMA — La scadenza congressuale della prossima primavera ha risvegliato le correnti democristiane dal lungo letargo in cui sembravano precipitate da un anno a questa parte. E ripreso così la tradizionale convogliata d'autunno (questo fine settimana l'area Zac, il prossimo toccherà ai dorotei e ai forlani), e raffiche di polemiche increspano la superficie dei rapporti tra i vari capilani. De Mita biasima l'«india della gestione dorotea» del partito, Piccoli — che dei superstiti dorotei «d.o.c.» è il capo — si risente e protesta, Forlani ignora la lite e ironizza piuttosto sulla conversione di De Mita alle tesi che una volta furono del «preambolo».

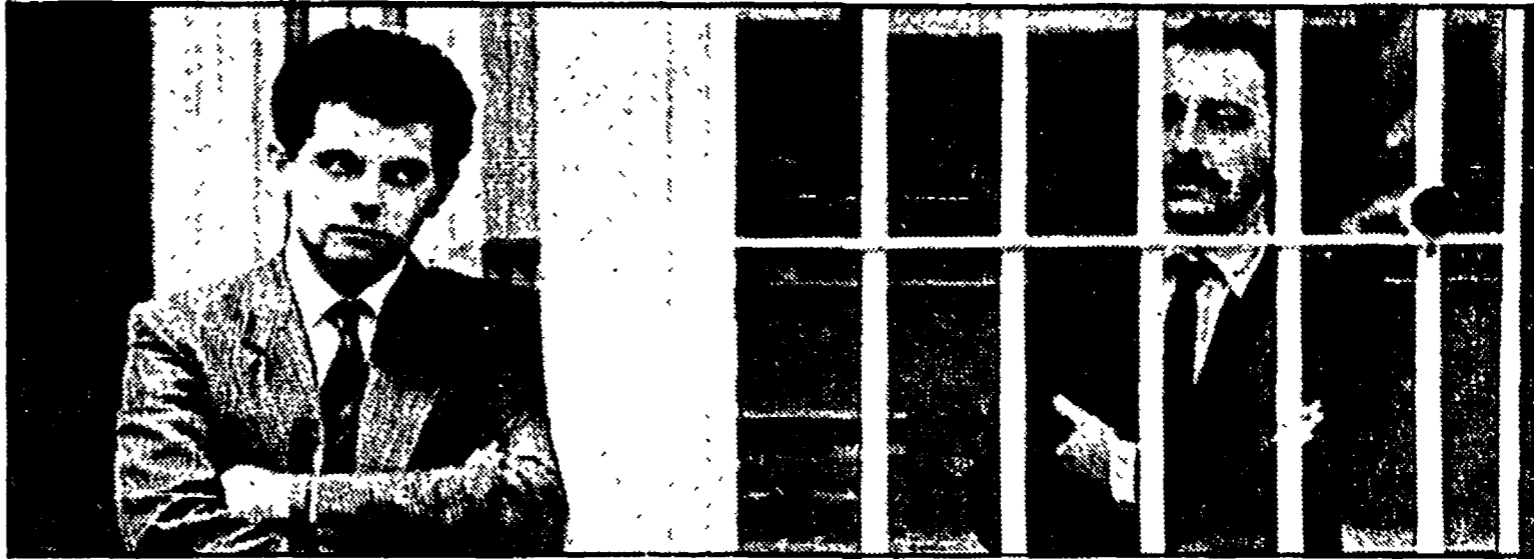
Frecciate e stoccatine hanno una caratteristica in comune, di concentrarsi esclusivamente sulle beghe interne e sulle dispute intorno ai nuovi assetti di potere. Da questo punto di vista il timore di tutti i vecchi feudatari del partito è molto semplice, e non ingiustificato: che De Mita cioè abbia lanciato una nuova campagna contro le correnti e le loro degenerazioni al solo scopo di rendere pressoché assoluto il potere della sua.

Sandro Fontana, vicesegretario per conto del gruppo di Forza nuove, lo dice senza tanti complimenti: il superamento delle correnti, senza una radicale autoriforma del partito, «diventa solo un incentivo all'arrivismo e al trasformismo, cioè ad abbandonare le idee per rincorrere chi detiene il potere di nomina (leggi il segretario, n.d.r.) all'interno del partito».

Quanto a Piccoli, direttamente chiamato in causa dalla battuta di De Mita, se lo stile della risposta è forse

doroteo la sostanza non lo è affatto. Il presidente del Cn «ritiene» che «De Mita abbia parlato di dorotei perché qualche nuora non dorotea intendeva», e poi fa seguire l'«affondo»: dal '75 all'85 la Dc è stata governata complessivamente dalla sinistra del partito per nove anni, e solo due anni, dall'81 all'83, sono toccati a me doroteo». Ciascuno può trarne le conclusioni che vuole. Ma Piccoli comunque non vuole lasciar dubbj: «Quando si parla di correnti e di potere nessuno, e meno di tutti il segretario del partito, dovrebbe cercare il fucile negli occhi altrui: con quel che segue».

Se il dibattito congressuale democristiano, che sta ormai per avviarsi, dovesse trascinarsi in mezzo a dispute di questo livello, ci sarebbe ben poco da attendersi. E d'altro canto l'intervento di Forlani sembra autorizzare le peggiori aspettative. Visti gli esiti cui è approdata la segreteria De Mita, il vicepresidente del Consiglio dichiara che di politica è inutile discutere, dal momento che nella Dc «non c'è un contrasto tra due grandi aree», e anzi «sembra ormai che le ragioni degli uni siano diventate quelle degli altri: come dire che le tesi del «preambolo» sono diventate la politica degli avversari di un tempo. E allora a che dovrebbe servire il prossimo congresso? «A promuovere il rinnovamento e la riorganizzazione della Dc, soprattutto per un «dialogo ravvicinato» negli organi collegiali e di direzione del partito». Insomma nessuno stavolta mette in discussione la leadership demitiana, ma tutti cercano di limitarne i poteri crescenti. Anche se i tempi non sembrano più favorevoli a congiure, appunto, dorotee.



MILANO — Marco Barbone (a sinistra) e Mario Marano mentre ascoltano la lettura della sentenza

Al processo d'appello del delitto Tobagi conferma di fondo del primo verdetto

Pena confermata a Barbone

La sentenza premia i dissociati

Otto anni e sei mesi a Barbone e Morandini, calano le condanne per gli altri imputati - Assoluzione confermata per la Rosenzweig - Reazioni contrarianti al giudizio della Corte - Non era in aula il padre del giornalista

Le condanne per i principali imputati

Le condanne dei sei componenti della banda «XXVIII marzo», responsabile dell'omicidio di Walter Tobagi

	1° grado	Richiesta PG	2° grado
Marco Barbone	8 anni, 6 mesi	14 anni	8 anni, 6 mesi
Francesco Giordano	30 anni, 8 mesi	24 »	21 »
Daniele Laus	27 anni, 8 mesi	23 »	16 »
Mario Marano	20 anni, 6 mesi	17 »	12 »
Paolo Morandini	8 anni, 6 mesi	12 »	8 anni, 6 mesi
Manfred De Stefano	28 anni, 8 mesi	Deceduto nell'aprile del 1981	

MILANO — Conferma della pena (8 anni e sei mesi) per Marco Barbone e Paolo Morandini, rei confessi dell'omicidio di Walter Tobagi, attuato a Milano, a pochi passi dalla sua abitazione, il 28 maggio di cinque anni fa. Per i due principali imputati di quell'atroce delitto, la valutazione della Corte d'assise d'appello non si è discostata da quella del primo grado. Diminuzione sensibile, invece, per gli altri tre componenti della banda «28 marzo». Ventuno anni di Francesco Giordano, condannato a 30 anni e 8 mesi in primo grado. Sedici anni a Daniele Laus, contro i 27 anni e 8 mesi del precedente verdetto. Dodici anni a Mario Marano, al quale erano stati inflitti 20 anni e sei mesi in primo grado. Il sesto componente della banda, Manfred De Stefano, che era stato condannato a 28 anni e 8 mesi, è deceduto in carcere nell'aprile del 1981.

La differenza della pena si spiega con il mutato atteggiamento degli imputati. Marano ha scelto la via della piena collaborazione con la giustizia. Laus si è dissociato con risolutezza dalla lotta armata e ha fornito una deposizione franca, senza alcuna reticenza. Giordano, infine, non si è mai presentato in aula, ma la sua autocritica è risultata comunque piena.

Nel confronto di Barbone e di Morandini, come si ricorderà, la Procura generale si era appellata chiedendo un ricalcolo più severo delle pene. Nessuna contestazione del valore della collaborazione dei due imputati, ma richiesta di più anni di galera: 14 per Barbone e 12 per Morandini. La Corte d'appello non ha condiviso queste richieste, condividendo, su questo punto, le valutazioni dei giudici del primo grado.

Altra imputata, nel confronto della quale si era accesa la polemica della parte civile, è Caterina Rosenzweig,

la ragazza di Barbone. Il Pg Serafino Chiella aveva chiesto due anni e due mesi. La Corte del secondo grado ha invece confermato la sentenza di assoluzione.

La sentenza, letta dal presidente Angelo Salvini dopo nove giorni di camera di consiglio, è stata accolta da quasi tutte le parti come un segnale positivo, di apertura verso le posizioni di dissociazione. Le condanne per i 122 imputati hanno subito, infatti, spesso una diminuzione. Per cinque imputati (Giovanni Abbate, Carmen Colombo, Dario Corbella, Maurizio Gilberti e Maurizio Mirra) è stata ordinata la immediata scarcerazione. Per un altro (Gennaro Lettieri) sono stati disposti gli arresti domiciliari. Serena ed equilibrata è stata giudicata la sentenza anche da parecchi imputati.

Diverso, naturalmente, è stato anche l'atteggiamento degli imputati, ormai quasi tutti o pentiti o dissociati. «Hanno tenuto conto di quello che abbiamo detto. È stato un «buon segnale», hanno commentato, a caldo, alcuni dei dissociati che si richiamano all'area omogenea di

Rebbibia. Soddisfatto, ovviamente, anche l'avv. Marcello Gentili, difensore di Barbone.

«I giudici — ha detto Gentili — nonostante tutto, con una sentenza serena, non hanno trattato Barbone in modo diverso dagli altri dissociati dalla lotta armata, che, contribuendo in misura essenziale alla conoscenza o alla sconfitta del terrorismo, hanno operato una scelta di riparazione e di reinserimento nella collettività democratica: una scelta che è diversa da quella di chi lo ha sempre creduto, anche perché necessaria a salvare altre esistenze di terroristi e di loro vittime... I giudici hanno anche dato una sentenza che guarda al futuro del condannato e quindi che tiene conto del suo rinnovamento interiore... I giudici, infine, hanno creduto che l'uomo Barbone è realmente diverso e hanno così rafforzato le speranze che la sua intera vita futura sia la risposta più umana alle disumane sofferenze dei familiari di Walter Tobagi e che questo venga da loro accettato».

Di avviso totalmente opposto è l'avv. Antonio Pinto, parte civile in questo processo per i genitori di Tobagi. «La sentenza — ha detto il penalista — è rimasta sorda ai problemi che sono stati posti, al riguardo del delitto Tobagi, sia dal Pg sia dalla parte civile. Sono state peraltro irrogate pene più equilibrate se si fa riferimento a Giordano e a Laus in rapporto a quelle di Barbone e Morandini. La sentenza comunque è rimasta abbarbicata al più vieto effetto del pentitismo, come è dimostrato da tutti i capi della decisione che riguardano i pentiti».

Il Pg Serafino Chiella, ha detto che «non è il caso di fare valutazioni, aggiungendo che si riserva di esaminare il dispositivo per valutare la possibilità di fare i ricorsi in Cassazione». L'imputato Mario Marano ha detto che questa è «una sentenza che premia la scelta di verità, che mi dà una concreta possibilità di sperare».

Molto critico, ancora una volta il Psi. L'Avanti oggi scriverà che «anche nel processo di appello, non si è fatta, per il delitto Tobagi, né giustizia né verità. Non si è fatta giustizia perché persino le prudenti richieste del

procuratore generale, rivolte ad aumentare la pena agli assassini attraverso un computo corretto degli «sconti» ai pentiti sono state respinte. Non si è fatta verità perché ogni sia pur minimo spiraglio al riesame di atti e prove è stato chiuso attraverso il veto più assoluto a rimettere in discussione la ricostruzione data per certa dal pm nel processo di primo grado, è un'altra pagina nera per la giustizia italiana, a proposito della quale gli sconfortati e paradossali particolari da raccontare sarebbero tanti».

In aula ieri, non era presente il signor Ulderico Tobagi, il padre di Walter Barbone, che invece c'era, se ne è andato prima della fine della lettura della sentenza. Nelle gabbie, durante la lettura del dispositivo, si sono registrate manifestazioni di soddisfazione e vi sono stati anche alcuni abbracci. Molti imputati, infatti, come si è detto, si sono visti diminuire la condanna.

Riduzioni sensibili si sono avute, per esempio, per Francesca Bellerè, Ugo Armenise, Giannantonio Zanetti, Luca Colombo. Confermate, invece, le pene, sempre severe, per i italiani che facevano capo al gruppo «Rosso-Brigate comuniste»: Gianfranco Fancino ha avuto 18 anni, Pietro Mancini 15, Raffaele Ventura, venti. Rocco Ricciardi, il postino di Varese, collaboratore del carabinieri, è stato condannato a cinque anni, come in primo grado. Mario Ferrandi («Cogniglio») a un anno, due mesi e 15 giorni.

In conclusione della sentenza il presidente ha disposto la trasmissione degli atti del processo alla Procura della Repubblica, affinché vengano presi in considerazione i pentiti e dissociati imputati e il reato di associazione sovversiva.

Iblio Paolucci

Dibattito con Napolitano, Ruffolo, Spaventa e Rodotà

Sinistra e Stato sociale

«Riformarlo per difenderlo»

Tra i tagli a caso e la difesa a oltranza dell'esistente emerge l'esigenza di una revisione del Welfare «all'italiana» - La domanda aumenta ma i costi crescono

ROMA — Un paradosso stringe alla gola l'organizzazione dello Stato sociale. Da una parte il troppo «amore» perfino nei paesi dove per sostenere il Welfare State i cittadini sono sottoposti ad una pressione fiscale micidiale, la gente continua a gradire prestazioni, servizi e garanzie offerti dal settore pubblico. Anzi, a mano a mano che le società crescono e si evolvono, ne vorrebbero di più, di diversi e di migliori. Dall'altra i costi: che salgono in misura spropositata. In Svezia, ad esempio, il paese del Welfare, sono cresciuti del 4-5% all'anno nel decennio passato per un volume di servizi costante.

La contraddizione vale, fatti tutti i distinguo del caso, non solo per i paesi scandinavi, ma anche per tutti quelli europei dove in questi ultimi decenni sono state impostate, bene o male, politiche di organizzazione dello Stato sociale. Vale anche per l'Italia. Ma allora si prospetta la necessità di fare i conti, davvero, con lo Stato sociale, anche con quello nostrano, anomalo, atipico e distorto che tutti conosciamo.

Uno Stato sociale nato da «destra» — come ha detto l'economista Luigi Spaventa al dibattito organizzato ieri pomeriggio dalla Sinistra indipendente nella sala del Cenacolo in Campo di Marzio con Giorgio Napolitano, Giorgio Ruffolo e Stefano Rodotà (coordinatore Filippo Cavazzuti). Nato da destra perché — ha estremizzato Spaventa — è il frutto di «largizioni» del partito al potere da 40 anni, senza aumento della pressione fiscale per sostenerlo e quindi senza reale redistribuzione delle ri-



Giorgio Napolitano



Sergio Ruffolo

modo «diametralmente complementari». Alla sinistra si pone invece il compito di impostare una riforma seria dello Stato sociale — sostiene Napolitano. E in mattinata il presidente della Camera, Nilde Iotti, introducendo i lavori del seminario della Sinistra indipendente — aveva espresso un concetto analogo parlando di «politiche che abbiano in sé forti capacità selettive, individuando di preciso le priorità per quel che riguarda l'impegno dello Stato nel campo della spesa e dei servizi sociali». Occorre — dice Nilde Iotti — «ripensare caratteri e momenti strutturali dello Stato sociale senza sottovalutare correnti di pensiero e concrete pratiche politiche che puntano piuttosto che a una sua riforma al suo smantellamento». Non si devono sottovalutare perché dove si sono tentate operazioni del genere le incertezze di prospettive si sono rivelate subito gravi ed inquietanti.

Riforma quindi, ma come? Ruffolo rilancia lo slogan: «Un po' di mercato nello Stato» e pensa di lasciare all'iniziativa privata alcune «fasce sociali» alte. Ma in Italia c'è ancora da conquistare un principio che dovrebbe essere alla base dello Stato sociale, cioè che tutti contribuiscono in base alle proprie risorse. Se il parametro per dare o chiedere ai cittadini è la dichiarazione fiscale — ha detto Napolitano — allora è ovvio che, in questa situazione, si vada incontro al naufragio. Diventa prioritaria quindi, in Italia, una vera riforma fiscale che diventi l'asse della nuova politica di riforma del Welfare State.

Daniele Martini

MILANO — Nell'inchiesta sull'omicidio di Sergio Ramelli, il giovane aderente al «Fronte della gioventù» ucciso in un agguato da alcuni militanti di Avanguardia Operaia il 13 marzo del '75, c'è un nuovo arrestato. La Digos di Foggia ha arrestato sabato sera a Cerignola Antonio Belpiede, di 34 anni, ginecologo presso l'ospedale civile di Canosa, oggi capogruppo del Pci al Consiglio comunale di Cerignola, membro del Comitato federale del partito. L'accusa è di omicidio volontario plurigravato.

Trasferito a Milano ieri mattina, Belpiede è stato interrogato già nel pomeriggio di ieri. Di fronte alle contestazioni, ha negato di aver avuto un qualsiasi ruolo nel mortale agguato a Sergio Ramelli. Ha ammesso senza esitazioni di aver fatto parte di Avanguardia Operaia e di aver partecipato nel '75 a diverse manifestazioni, ma sul fatto specifico ha affermato con sicurezza che quel giorno egli era a Cerignola.

Ora naturalmente l'alibi dovrà essere verificato. Se si trovasse conferma, sarebbe il secondo errore di questa

In carcere il capogruppo comunale a Cerignola

Caso Ramelli, arresto di consigliere Pci

È un medico, all'epoca dell'omicidio ('75) studiava a Milano e militava in «Ao» - Nega tutto e ha un alibi - Sospeso cautelativamente

inchiesta, certo non facile. La settimana scorsa infatti è stato scarcerato per insufficienza di indizi l'esponente di Dp Roberto Fusco Nerini, finito in carcere per un scambio di persona. Intanto, in attesa che le sue eventuali responsabilità vengano accertate al di là di ogni dubbio, Antonio Belpiede è stato sospeso dal partito in via cautelativa, a norma di statuto. La federazione di Foggia ha auspicato una rapida inchiesta «che possa far luce sull'intera vicenda».

La notizia dell'arresto, trapelata ieri a Foggia e che



Antonio Belpiede

ha creato molto stupore a Cerignola dove Belpiede è conosciuto e stimato sia come professionista che come dirigente politico, ha preso di sorpresa gli stessi giudici milanesi Maurizio Grigo e Guido Salvini, firmatari del mandato di cattura, i quali speravano che rimanesse riservata ancora un paio di giorni: forse il tempo di completare l'organigramma di quella spedizione punitiva con un ultimo probabile arrestato.

Nelle due ultime settimane, con la stessa imputazione

erano già stati arrestati Walter Cavallari, Claudio Scazza, Claudio Colosio, Giovanni Di Domenico, Marco Costa, Franco Castelli, Luigi Montinari, Aldo Ferrari Bravo. Molti fra loro erano all'epoca studenti della stessa facoltà di Medicina che Belpiede frequentava; tutti, come lui, militavano in Ao.

In merito agli arresti di questi altri imputati, e di quelli che devono rispondere dell'assalto al bar di Largo Porto di Classe, del marzo '76, non sono trapelate altre indiscrezioni. Si sa solo, in via più o meno ufficiale, che quasi tutti ammettono gli addebiti, con l'esclusione di Saverio Ferrari, oggi responsabile nazionale di Dp per la stampa e propaganda, che è accusato dell'assalto al bar e che pare si sia attestato su una linea di negazione totale della sua partecipazione ai fatti di cui è accusato.

Un altro esponente demoproletario, Giovanni Di Domenico, consigliere comunale di Gorgonzola, sotto accusa per entrambi gli episodi, è il solo a non essere stato finora sentito, poiché si trova ricoverato in isolamento per epatite virale.

Repubblicani polemici con Amato: «Non accettiamo richiami all'ordine»

nua a non trovare il nostro consenso».

«Anche perché — conclude la «Voce» — non è esistita, in una materia così tormentata e complessa, una minima consultazione tra i partiti, e ancor meno all'interno del governo. E tre su cinque partiti — almeno — la pensano allo stesso modo. Il fatto che siano i più piccoli non cambia niente. Le coalizioni si fondano anche sul rispetto delle minoranze. Altrimenti non sono coalizioni».

Da parte sua Pci, Giuseppe La Malfa, esponente repubblicano e presidente della commissione Esteri di Montecitorio, interrogato da un giornalista ha detto che il suo viaggio in Israele non è stato annullato, come riferito da un organo di stampa. «Nei prossimi giorni — ha aggiunto — ne fisserò la data».

4

**La scelta
al centro
del Psi ha
garantito
posizioni
di potere
ma si palesa
ormai senza
prospettive**

NON C'È alcuna contraddizione tra critica, lotta, impegno a superare il pentapartito a presidenza socialista e la sollecitazione verso il Psi, perché emerge il suo contributo per determinare una svolta, nuovi equilibri politici, una alternativa democratica nel governo del paese.

Se nel processo per costruire uno schieramento su una linea e un programma riformatore e progressista è necessario non restringere pregiudizialmente l'ambito delle forze disponibili, è altrettanto evidente che noi consideriamo la convergenza e l'intesa tra Pci e Psi un elemento essenziale. Non si tratta soltanto di ribadire un cardine tradizionale della nostra strategia (l'unità a sinistra) né di riferirci ad altri momenti della storia del movimento operaio e dei due partiti.

La scelta netta che è stata compiuta di alleanza al centro e di inasprimento a sinistra ha garantito forti posizioni per il potere di singoli e di gruppi, ma, con il passare del tempo, si dimostra che questa via non ha prospettive.

L FATTO è che il disegno politico che si è perseguito attraverso l'alleanza con la Dc non solo non ha realizzato alcun grande obiettivo nazionale, ma non ha portato a sostanziali cambiamenti dei rapporti di forza alla sinistra o al centro; e ha determinato anzi una contraddizione, sempre più evidente e rischiosa, tra i propositi di una politica riformistica e la politica effettuata dal governo; politica che ha avuto

comunisti siamo poco auto-critici (vorrei dirlo affettuosamente anche ai nostri compagni): non vi è partito in Italia che abbia saputo, nel passato e nel presente, essere così severo con se stesso. E stato ed è un bene. Semprechè non si arrivi al paradosso di scambiare gli effetti per le cause. La storia, anche quella recente, deve essere fatta sempre con rigore. Non si può dimenticare che il discorso programmatico della presidenza socialista conteneva, per la prima volta in quarant'anni, una rigorosa equiparazione delle opposizioni: come se fosse possibile mettere sullo stesso piano chi si batte contro la Costituzione e chi ne è tra gli autori.

La questione essenziale non è comunque una polemica retrospettiva: ma la condizione di oggi. Le giunte pentapartite non discendono dallo scontro tra governo e opposizione di sinistra, ma dal ricatto democristiano. E la situazione è che una sinistra con almeno il quarantacinque per cento dei voti sul piano nazionale e con oltre il 50%, in molte città viene neutralizzata e avvilita per una discriminazione contro di noi, che è cosa ignobile e come tale andrebbe da chiunque denunciata.

Vediamo bene, con precisione, con scrupolo quali scelte politiche concrete nostre abbiamo potuto essere eronee. Ma bisognerebbe farla finita con queste forme di anatema e crociata ideologica fondate su una frase di questo o quel compagno nostro.

CONTANO nei temi essenziali le posizioni del partito: ed esse sono ineguali sulla collocazione internazionale, sulla democrazia, sul mercato. I dirigenti comunisti delle imprese cooperative sono in grado di dar lezione a molti di questi maestri d'economia che magari par-

tecipano a gestioni fallimentari. Noi non riteniamo che si debba dare per scontata la scelta di centro da parte del Psi e che sia perciò necessario proporre come solo punto di riferimento a sinistra, né intendiamo rispondere alle contestazioni ideologico-politiche sulla legittimità del Pci con la contestazione sul carattere e la funzione del Psi.

LE PAROLE contano, naturalmente, e le valutiamo sempre con attenzione. Ma conta la linea generale che si segue: è la linea della conflittualità aspra a sinistra che risulta infelice ed erronea per i lavoratori, per il Paese e per lo stesso Psi. Ed è sul fatto politici che va ingaggiata la prova per dimostrare se si vuole cambiare qualcosa o come. Sul fatto, appunto, solleciteremo, con l'iniziativa e la lotta, segni concreti di cambiamento anche nella discussione attuale sulla finanziaria. Lo stato a cui si è portato il Paese è tale che, quanto più ritarda un mutamento di rotta, tanto più pesanti diventano le responsabilità.

5

**Un dibattito
libero
e fortemente
ancorato
alla pratica**

È NEL QUADRO di questa battaglia politica concreta che si svolge e si svolgerà il nostro dibattito politico. Per esso non occorre che lo ribadisca quanto ho affermato a Ferrara in merito alla novità e al valore dell'apertura e della libertà del confronto di idee e di posizioni che è in atto nelle nostre file e con quanti vogliono seriamente discutere con noi.

Questo è un fatto positivo, un arricchimento dell'impegno di ricerca e di approfondimento dell'analisi, della riflessione storico-politica, ed è un segno anche della ricchezza di intelligenza, energie, capacità dei comunisti.

Ma il nostro compito non è solo quello dell'affermazione e difesa di un metodo, della volontà e dell'impegno della ricerca della sintesi. Ognuno di noi che ha responsabilità di direzione deve sentirsi garante, certo, della correttezza e democraticità del dibattito, ma il nostro compito non è solo questo. Né è quello di una permanente mediazione, magari tra posizioni non compatibili tra loro. È un puro arbitrio, in sede di valutazione storico-politica, definire la linea di Togliatti e poi di Longo e infine di Berlinguer, come se quello che viene definito con gergo abusato il loro «centri-

smo» e che più propriamente noi definiamo come una lotta permanente contro l'estremismo e l'opportunismo, fosse nella sostanza una sorta di equilibrio statico, una assenza di scelte risolutive. Non è così. I comunisti italiani hanno saputo costituire forza dinamica innovando continuamente se stessi e contribuendo potentemente all'innovazione sociale. E ciò è avvenuto perché quella linea ha saputo mantenere saldi valori e ideali, ma ha rifuggito da ogni ideologismo, e ha saputo operare con scelte ispirate a bisogni reali, fortemente ancorate alla pratica. Così bisogna continuare ad agire. Nostro compito è impegnare il partito in questo sforzo: così opereremo per dare chiarezza a un indirizzo e ad una prospettiva politica su cui il complesso delle forze comuniste possa agire con unità e con sicurezza.

Sia chiaro: non siamo in preda ad alcuna crisi esistenziale. Non è mai esistita una identità dei comunisti italiani strettamente definita, una identità che oggi dovremmo rigettare. La nostra identità si è definita sempre storicamente nelle scelte politiche compiute rispetto alla situazione data. Assumiamo perciò come punti fermi e irrinunciabili gli sviluppi della strategia, assunti con il 15° e 16° congresso.

Muoviamo — cioè — dalle elaborazioni e dalle lotte compiute con Berlinguer: per aprire una fase nuova, per ridefinire la nostra politica. Per questo non dobbiamo farci imporre discussioni su problemi già risolti, in linea di principio e nella pratica politica.

Per questo ci serve uno sforzo di documentazione e di analisi sulle novità, un giudizio fondato sui cambiamenti e le tendenze in atto, la formulazione puntuale di linee politiche e programmatiche, mentre non ci fa compiere passi in avanti l'astratta discussione su formule generiche, che si possono voltare e rivoltare a piacimento. Ci serve il valore della dialettica democratica, mentre non ci servono le forzature schematiche o unilaterali e le accentuazioni di distinzioni puramente verbali. Non basta dire unità della sinistra o unità democratica: bisogna dire su che basi come si fa. E così non basta dire trasformazione, socialismo: bisogna dire quale trasformazione, quale socialismo e come, con quali contenuti e quali intese politiche.

Dobbiamo avere tutti presente che l'esigenza non è di dar testimonianza delle proprie idee, ma di metterle al confronto per ricercare tutti i possibili punti di convergenza, per

stimolare un processo unitario. Non occorre ripetere che l'obiettivo è l'unità nella chiarezza e attraverso la scelta democratica. Ma la nostra unità è condizione fondamentale, di progresso non per noi soltanto, ma per la sinistra e per tutti i lavoratori.

Così come è condizione il vigore e la saldezza del partito. L'apertura della campagna del tesseramento deve essere vissuta come un grande impegno politico. Dovete chiamare tutti i compagni della Direzione e del Comitato centrale, tutti gli eletti, tutti i compagni che hanno alte responsabilità in ogni campo, a dare l'esempio nell'azione concreta del tesseramento e del reclutamento.

ROMA — L'opposizione alla legge finanziaria e il giudizio sul governo, l'iniziativa parlamentare per la costruzione di un movimento di massa, il quadro dei rapporti internazionali e la difesa della pace, la capacità di proposta e di lotta del partito impegnato nella preparazione del XVII Congresso nazionale. Questi i punti principali attorno a cui ha ruotato il dibattito, ieri, all'assemblea dei segretari regionali e provinciali del Pci con Alessandro Natta, alle Botteghe Oscure (cui hanno preso parte anche il presidente dei senatori comunisti Gerardo Chiaromonte e il segretario della Fgci Pietro Folena). Ecco una sintesi dei 19 interventi, che hanno espresso un ampio consenso. In ordine di tempo, ha rinvitato la soluzione dei problemi con misure che «sparano nel mucchio». Ma — è il commento di Marcello Stefanini (Marche) — «queste misure, pur aspre non portano automaticamente a una protesta». Perciò, è «decisivo» l'indirizzo che prenderà il Pci, il cui compito deve essere quello di formulare proposte «realizzabili, tempestive e chiare». Stefanini ha indicato due assi fondamentali: battaglia per il lavoro (con obiettivi anche immediati) e questione fiscale. Andrea Cestonaro (Vicenza) e Ugo Mazza (Bologna) hanno messo in risalto la possibilità di nuove risorse nel rapporto tra ambiente e sviluppo.

Gianni Magnan (Rovigo), Nicola Adamo (Cosenza) e Umberto Ranieri (Napoli) hanno detto che la finanziaria «non rappresenta un'ultima spiaggia». Magnan ha insistito perché «dal Parlamento il Pci dia l'idea di condurre una battaglia aperta e chiara, sulla base di emendamenti precisi». Finalizzati ha aggiunto Sauro Sedioli (Forlì) — ad «individuare e costruire un ampio schieramento, indispensabile se «non si vogliono rendere vane anche proposte giuste». Mario Santostasi (Bari) ha sottolineato il valore dei possibili «risultati parziali» nella lotta parlamentare, «purché siano visibilmente inseriti in una prospettiva alternativa alla loggia di fondo delle scelte della maggioranza». Analoghe valutazioni ha dato Ranieri, convinto che «i tagli e gli aumenti varati dal pentapartito lasciano inalterate le cause del deficit pubblico».

Nel suo intervento, Chiaromonte ha messo in collegamento la «difficile e complessa» battaglia parlamentare con la costruzione di un movimento nel Paese. L'azione dei comunisti «non può che partire dal carattere di ingiustizia in certi casi (come per i pensionati) di odiosità delle scelte governative». Tuttavia, il Pci «non deve saper raccogliere solo la protesta e la lotta degli scontenti, dei più colpiti». Occorre rivolgersi a quegli strati sociali che magari mugugnano, ma sono toccati da una propaganda che presenta questa legge finanziaria come un provvedimento doloroso eppure indispensabile.

Dunque, come agire? Chiaromonte ha definito prioritaria «la denuncia della gravità della situazione finanziaria e delle responsabilità che l'hanno prodotta». Ma il punto fondamentale resta il fatto che «non è possibile un vero risanamento

avulso da una politica di sviluppo, che accresca le risorse e l'occupazione». Sono oggi «necessari modifiche, aggiustamenti, correzioni al funzionamento dello Stato sociale, ma proprio per respingere l'idea di un suo smantellamento». Contemporaneamente — all'esame della finanziaria, ha insistito Chiaromonte, i comunisti si batteranno perché siano finalmente affrontate altre questioni non rinviabili: riforma dell'Irpef («per il recupero del fiscal drag '85 useremo tutti gli strumenti regolamentari»), decreto sull'occupazione giovanile nel Sud, riforma della finanza regionale e locale. «Ecco alcuni temi e settori di intervento per un allargamento del movimento di lotta ai di là degli interessi direttamente colpiti». I gruppi parlamentari si impegneranno con «grande energia» — ha concluso Chiaromonte — «senza avere l'assillo di far cadere il governo, ma anche senza tralasciare di fare emergere le contraddizioni e le divisioni già forti nella maggioranza».

Diversi interventi hanno posto l'accento sul valore della lotta per il lavoro, come obiettivo centrale di un nuovo modello di sviluppo. Luigi Corbani (Milano) ha parlato di una iniziativa politica e di massa da caratterizzare con un «impegno di grande vigore». Ranieri ha messo in guardia dal rischio dello «scarto tra le parole e i fatti». Elio Sanfilippo (Palermo) ha definito questo tema come «la prima emergenza su cui deve misurarsi il Pci». Sanfilippo, Ranieri, Adamo hanno in particolare evidenziato la situazione del Mezzogiorno, il segretario napoletano ha descritto (come in «un dramma in tre atti») la pagina contraddittoria degli interventi straordinari («si sta tentando di rilanciare il meccanismo della cassa»). Giorgio Marzi, se-

**Gli interventi
dei segretari
di federazione**



retario del Pci a Francoforte, ha sottolineato la «ancora insufficiente attenzione» ai problemi aperti nel mondo dell'emigrazione. Lo stesso Adamo, Magnan, e altri, hanno positivamente valutato la possibilità di un confronto con il Psi, sulla legge finanziaria, che sia ancorato ai problemi concreti. Cestonaro ha informato sulle novità che emergono dalla De veneta rispetto alla chiesa ed anche al ruolo della Confindustria. Corbani, sul piano degli accordi politici, ha aggiunto una considerazione sul Pri, che «è spesso accreditato di un interessamento al dialogo franco con il Pci, ma che in molte situazioni denota di comportarsi come l'alfiere del pentapartito». Corbani si è quindi richiamato al varo di giunte locali sul modello governativo, per indicare al partito la via di «una opposizione molto legata al programma», senza «sottovalutare quanto è accaduto, quasi a considerarlo come una parentesi rispetto alle giunte di sinistra». Sullo stesso tema Mazza ha parlato di «nuove logiche di veto contro i comunisti», mentre Roberto Spiale (Liguria) ha giudicato un errore «l'impressione data di aver annacquato il ribaltamento delle alleanze come fosse conseguenza inevitabile dei risultati elettorali, quasi che quel rovesciamento fosse una passeggiata».

L'INIZIATIVA DEL PARTITO — Stefanini ha messo l'accento sullo «stato d'animo di malcontento e di dissenso in gran parte rassegnato, passivo e quasi privo di fiducia sulla possibilità di cambiamento». Da qui «bisogna partire», considerando che «anche tra noi ha trovato spazio un discorso e eccitivamente autocritico, poi corretto grazie al discorso di Natta alla festa di Ferrara». Osservazioni di analogo tenore hanno fatto

Sandro Morelli (Roma), Spiale e Sedioli che ha valorizzato «l'intercambio fra dibattito congressuale ed iniziativa politica, scopo fondamentale di questa assemblea». Santostasi ha chiesto «uno sforzo di unificazione delle proposte, una chiarezza di obiettivi, un legame esplicito tra movimenti e lotta politico-parlamentare». Per Morelli, «la capacità di definire meglio le diverse questioni aperte, di saper andare fino in fondo è il rimedio per superare attendismi e incertezze politiche». Morelli (che come Tiziana Arista di Chieti si è soffermato anche sui caratteri e sui limiti dell'attuale azione sindacale) ha affermato che «l'efficacia di proposte e coerenza di comportamenti» sono in grado di «rilanciare con vigore l'iniziativa di tutto il partito». Il legame tra proposta politica e iniziativa di massa è stato ripreso da Piero Fassino (Torino) che ha rivelato come «i nostri insuccessi elettorali non hanno determinato affatto nuove stabilità e chiarezza nel pentapartito, ma un nuovo capitolo di contraddizioni e di incertezze».

Più esplicitamente al congresso si è riferito, tra l'altro, Corbani. Ha sottolineato l'opportunità di evitare il duplice errore delle «astrattezze pericolose» e dei «ritorni all'indietro», per indicare come compito essenziale «la salvaguardia del carattere unitario del partito, una esigenza molto importante per la nostra capacità di raccogliere fiducia ed attenzione». Mentre Ranieri ha detto che l'assemblea di ieri prova come i comunisti «non siano oggi privi di una bussola, nel vuoto di orientamento e di scelte», ma protetti ed impegnati nei compiti nuovi di «una grande forza riformatrice».

**Il libro
dell'anno**

Ottocentomila copie stampate
Già previste una ristampa
e una edizione in lingua inglese
Vendite altissime nelle edicole
e nelle organizzazioni del partito
Consensi e apprezzamenti unanimi

**Enrico
Berlinguer**

Duecentosettantadue pagine,
testimonianze, articoli, interviste di amici,
avversari politici, personalità della cultura,
giornalisti, statisti italiani e stranieri

Eccezionale documentazione di fotografie a colori
e in bianco e nero, in gran parte inedite

**Chiedi il libro
alla tua sezione,
alle edicole
e nelle Feste dell'Unità**

Lire 10.000

Collana Documenti Editrice l'Unità Spa

Giunta di Firenze A Sterpa danno fastidio le scelte politiche nuove

Egidio Sterpa intervenendo sulla vicenda politica di Firenze, ha detto che il dirigente liberale la diversità del Pci non è mai stata discussa, infatti, sul significato e il ruolo della politica nazionale e internazionale del Pci. Ma si tratta di vecchi schematismi e parole d'ordine anticommuniste che da tempo ormai sono state abbandonate da molti esponenti politici, certo non sospetti di illo-

comunismo. Ne citerò una sola. Secondo Sterpa il Pci «per la sua storia e per i suoi legami internazionali appare tuttora come l'antisistema», una «nota dolente», dice ancora Sterpa, una accusa che «pesa» sul Pci. Temi polemici francamente stantii che rivelano soltanto una preoccupante senilità politica dell'esponente di un partito che si dichiara

mento del blocco sociale cui fa riferimento e delle alleanze politiche. Vogliamo contrastare gli elementi di moderatismo sociale introdotto dalle trasformazioni strutturali in atto (i processi di segmentazione, di individualizzazione, di divisione che attraversano gli strati e la stessa classe operaia). Di qui il confronto che vogliamo con le forze politiche democratiche, a partire dal Psi, sui temi dell'allargamento del blocco sociale progressista (e quindi di una scomposizione di quello moderato che si salda intorno alla Dc), da un lato, e di una ricostituzione di alleanze politiche conseguenti, dall'altro. Per noi un programma strategico, fondato su scelte chiare, è la condizione di base per avviare la formazione di nuove maggioranze capaci di attraversare gli schieramenti attuali. Attivare, cioè, processi aggregativi che non riconoscano ad altri la rappresentanza esclusiva delle componenti più moderne e dinamiche delle società capitalistiche. Ecco, sul piano più generale, le nostre carte in tavola. Ma perché, invece, Sterpa usa quelle argomentazioni per affrontare la situazione fiorentina? Solo per dimostrare confusamente la differenza e la distanza tra Pci e Pci, per altro evidente a tutti? Non credo. L'obiettivo è un altro, sono i suoi amici fiorentini di partito, rei di essere scesi a patti con l'antisistema». Ma il dirigente

nazionale del Pli come non ha capito il Pci mostra di non conoscere la realtà fiorentina, i veri problemi, i processi di sviluppo in corso, i programmi messi a punto. Per Sterpa tra Pli e Pci la collaborazione è impossibile perché avrebbero diverse «culture politiche». Una nuova e una vecchia. Ma proprio a Firenze si è dimostrato che, partendo dai fatti, dai problemi, dalla vera questione dello sviluppo e dell'interesse della collettività, forze veramente diverse trovano punti d'intesa, di incontro programmatico. A Firenze si è realizzato un accordo politico al di fuori degli schieramenti, delle pregiudiziali politiche e delle omologazioni al centro. Un accordo tra partiti diversi che affrontano problemi individuali in comune e con proposte definite insieme. Non è forse questa la vera «cultura politica»? In tutto questo, del resto, non ci sarebbe stato scandalo se a farlo non fossero state forze politiche diverse. Lo scandalo, la paura, le reazioni isteriche e preoccupate si moltiplicano quando tra Pci, Psi, Psdi e Pli si dichiara la parità politica e di proposta, quando si dimostra che gli accordi si possono e si devono fare, abbandonando facili schieramenti.

Molti hanno paura di questa nuova maggioranza. Ne hanno paura proprio perché, seppure realizzata in periferia ed essendo «naturalmente» fatto locale, è e resta un elemento di novità che, nello stantio quadro politico nazionale, indica altre strade e mette a nudo le responsabilità di tutti i partiti. Il caso di Genova è emblematico a questo riguardo. A differenza di Firenze, si è voluto seguire caparbiamente la strada degli schieramenti, senza nessuna relazione con i problemi della città. Lo spettacolo cui abbiamo assistito è stato quello di sempre: ingiurie, polemiche e accuse di tradimenti. Un gioco delle parti, chiuso nelle stanze separate della bassa politica e dei corridoi. A Firenze, invece, si sono fatte scelte di progresso in più settori della vita cittadina. E per questo che Sterpa ha paura? Quali sono gli umilianti compromessi cui sarebbero scesi i partiti? L'incontro tra Pci, Psi, Psdi e Pli è avvenuto sulla base di scelte politiche e programmatiche precise, senza che nessuno dovesse umiliarsi, come dimostra senza possibilità di dubbio il programma a base della coalizione. Dunque, ciò che disturba resta l'accordo in sé, è la novità delle scelte politiche. Nessuna subalternità, attenzione ai problemi emergenti e ai grandi progetti di sviluppo: ora in noi così si governa Firenze. Nessuna prefigurazione di assetti nazionali, certo; solo un'amministrazione locale. Ma all'insegna del nuovo.

Paolo Cantelli segretario della Federazione fiorentina del Pci.

INGHIESTA / I socialisti e i problemi della sicurezza in Europa - 3



Contributi dell'Spd per una strategia di difesa

Drastica riduzione delle armi nucleari, fino al completo ritiro dal territorio europeo: su questa linea si muove una bozza di programma di alcuni esponenti socialdemocratici



Dal nostro inviato BONN — Un bozza di programma di ristrutturazione del sistema di difesa tedesco-occidentale, che, volto a risolvere problemi specificamente tedeschi, contiene però gli elementi di un piano di sicurezza europeo. E quello che un gruppo di esperti della Spd (il deputato Hermann Scheer, il membro della direzione Peter von Zertzen, il ministro degli Interni dei Land di Brema, Volker Kroh, il ministro dell'Economia della Saar Hans-Joachim Hoffmann, il professor Friedrich Haeblerlin dell'università militare di Amburgo e Lutz Unterseher, dirigente del «gruppo di studio per una politica della sicurezza alternativa») ha proposto per l'adozione nel programma del partito. Insieme con altri contributi, come quello di un gruppo di generali ed ex generali della Bundeswehr e quello del progetto di documento presentato recentemente dall'ex sottosegretario alla Difesa Andreas von Bülow (che ha provocato pesanti polemiche da parte del governo e della Cdu), lo «Strategiepapier» tende a definire un sistema di sicurezza basato su due principi: l'accentuazione del carattere strettamente difensivo dell'apparato militare tedesco-federale e della Nato e la drastica riduzione, fino al completo ritiro dal territorio europeo, delle armi nucleari. Il progetto non prevede il ritiro delle truppe americane dalla Germania occidentale — né d'altre onde quelle delle truppe sovietiche dai paesi dell'Europa orientale — ma la creazione di un «sistema di difesa avanzata integrato», nel quale gli europei della Nato possano far valere un proprio concetto di sicurezza e «assu-

mere maggiori responsabilità sulla propria protezione». Gli autori dello «Strategiepapier» criticano la «fedeltà alle armi miracolose» di cui fanno prova, in Germania federale, i sostenitori della partecipazione al programma di «guerre stellari» americano, sia nella forma dello «scudo spaziale», sia nella versione «europea» di sistemi antimissile installati a protezione totale del continente. Ma sono polemici anche verso i piani di armi convenzionali, quelli preparati dal ministero della Difesa di Bonn e quelli elaborati dalle strutture ministeriali e dal comando militare della Nato. I dirigenti politici — si dice nel documento — debbono diffidare del «complesso della minaccia avversaria» che proviene da certi ambienti militari e che si fonda su una «intenzione sopravvalutazione delle capacità del nemico». Le forze convenzionali della Nato non sono così insufficienti come le fonti ufficiali tendono a far credere, sostenendo perciò la necessità di aumentarle notevolmente per innalzare il livello della «soglia nucleare» (e cioè del momento in cui gli occidentali, in un eventuale conflitto, userebbero per primi armi nucleari per evitare di soccombere). In altre parole — secondo il documento — la Nato sarebbe in grado di reggere uno scontro convenzionale senza ricorrere al «primo uso» delle armi nucleari stesse. A queste dovrebbe essere assegnata la funzione di «garanzia politica» contro un eventuale «primo uso» da parte degli avversari. A questo scopo basterebbe una parte ridotta dell'arsenale attuale. Le forze di questa «deterrenza minima» dovrebbero essere in-

stallate soltanto su mezzi marini, onde non offrire «alcuna finestra di vulnerabilità». La Marina tedesca dovrebbe concentrarsi sulla difesa delle coste e delle rotte del Baltico, lasciando a britannici e olandesi (i quali hanno meno oneri sul piano delle forze di terra) il più gravoso compito di controllare il Mare del Nord. L'aviazione dovrebbe dedicarsi alla protezione dello spazio aereo nazionale, con l'aiuto di una rete di missili anti-aereo e di un piccolo contingente di caccia intercettori. Ma le novità più grosse riguardano l'esercito. Questo dovrebbe essere ristrutturato in numerose unità compatte, con diverse funzioni difensive integrate in un'altra e diversi gradi di attrezzatura in mezzi corazzati. Queste unità dovrebbero assicurare la difesa avanzata del territorio, appoggiandosi a un'organizzazione delle forze di fanteria più «tradizionale» e formata prevalentemente da riservisti. Lo «Strategiepapier» non riprende, dunque, l'idea di trasformare l'esercito in una «milizia di difesa», idea che era contenuta nel documento di von Bülow e che gli ha attirato addosso accuse feroci da parte della destra (accuse molto strumentali, peraltro, giacché indicazioni molto simili sono contenute anche in «insospettabili» studi dello stato maggiore della Bundeswehr e della Nato). La ristrutturazione che viene suggerita, però, va ugualmente nel senso di una accentuazione del carattere difensivo del dispositivo militare, in contrasto con le spinte in senso contrario provenienti tanto dall'attuale governo di Bonn, quanto dall'amministrazione americana e dal comando militare Usa in Europa. È quest'ultimo aspetto che rende l'elaborazione della Spd particolarmente interessante anche fuori dai confini tedeschi. Il documento, infatti, può servire di base a un'iniziativa volta ad ottenere un disarmo nucleare bilanciato in Europa, rendendo possibile ed anzi realizzando di fatto zone denuclearizzate, la rinuncia al «primo uso» delle armi nucleari da parte occidentale e un riequilibrio delle forze convenzionali basato non su una «rincorsa» della Nato a una presunta «schiaffante superiorità» del Patto di Varsavia, ma perseguito in una sede negoziale che peraltro esiste già, la Conferenza di Vienna. Si tratta di linee d'azione sulle quali si stanno muovendo in modo coordinato i partiti socialisti e socialdemocratici del Nord e del Centro Europa, in una ripresa di iniziativa politica cui è chiamata a contribuire tutta la sinistra europea.



LETTERE ALL'UNITÀ

Quello che aumenta, quello che diminuisce

Caro direttore, dai seguenti dati (autentici, verificabili) si può constatare come la Fiat interpreta il nuovo modo di lavorare: da essi si comprende come trova soluzione il problema «costo del lavoro» in una sua unità produttiva, senza investimenti ma con il vecchio sistema che ha un solo nome: sfruttamento sull'uomo. Tempi assegnati in epoche diverse per l'operazione X: giugno 1980: minuti 10 e 85 centesimi; ottobre 1982: 9 minuti e 61 centesimi; aprile 1983: 8 minuti e 35 centesimi; dicembre 1984: 8 minuti e 09 centesimi; maggio 1985: 6 minuti e 82 centesimi. Risultato: finali il 40% di studenti espulsi; i rimanenti, fortunati loro, fanno il lavoro per tutti: la produttività aumenta, lo Stato finanzia e plaude a questi signori, artefici della seconda rivoluzione industriale, indicandoli come esempio. Intanto aumentano i dividendi, i disoccupati, i cassintegrati, i ticket, i drogati, la delinquenza, il malcostume. Ma fortunatamente non tutto aumenta: diminuiscono gli operai, diminuisce l'iva sui generi di lusso, whisky, ecc., l'assistenza sanitaria, bisogna diminuire la spesa pubblica, diminuisce la scala mobile, bisogna contenere il costo del lavoro, sono diminuite le ore di sciopero ecc. Certe cose faico a comprenderle: quando parliamo di «centralità dell'impresa», parliamo di questo tipo di impresa, con questo modo di operare? Se la risposta è «sì», temo di essere rimasto un tantino indietro.

LETTERA FIRMATA (Desio - Milano)

«Per qualsiasi decisione sull'Unità, dovrebbero essere investite le Sezioni»

Caro direttore, quando fu lanciato il primo appello per il rinnovamento degli impianti, questa Sezione fece dei versamenti di 500.000 lire ciascuno. Fu la prima risposta alle grandi necessità che l'Unità aveva. Eravamo altresì convinti che questo era solo un primo momento. Nel 1983 sottoscrivemmo altre due cartelle da 500.000 lire; il 18 dicembre per la diffusione straordinaria a 5.000 lire inviammo all'Unità 663.000 lire; così fu anche per le altre diffusioni che ci sono state a 5.000 e a 1.000 lire. Nel 1984, a termine della campagna delle feste, inviammo altri 3.000.000. Quest'anno, 1985, oltre alla sottoscrizione ordinaria che abbiamo già per intero versato, aggiungiamo altri 3.000.000. Siamo una piccola Sezione alla periferia di Livorno, con 155 iscritti. Cerchiamo, sul piano dell'impegno politico, di avere le carte in regola: infatti operiamo in un rione di soli 1.500 abitanti; ormai da anni alle elezioni riusciamo a raccogliere oltre il 70% dei consensi al nostro partito; realizziamo tutti gli impegni di autofinanziamento oltre a rispondere chiaramente a tutta un'altra serie di impegni straordinari che il giornale e la Direzione hanno lanciato. L'unica nota stonata è rappresentata dal calo, se pur minimo, delle copie dell'Unità domenica e venerdì: 155 copie contro le 165 che precedentemente riuscivamo a diffondere. Questo calo nella diffusione è dovuto unicamente al prezzo del giornale, salito a 1.000 lire senza che tale aumento fosse stato sufficientemente dibattuto all'interno delle Sezioni.

Caro direttore, vorremmo esprimere il nostro apprezzamento per l'eccellente articolo di Gabriel Bertinotto sulle Filippine, pubblicato il 22 settembre. Nei giorni precedenti, circa 20.000 compagni italiani avevano visitato lo stand delle Filippine alla Festa nazionale dell'Unità di Ferrara. Anche questo aveva servito a rinsaldare i legami tra i compagni dei due Paesi. Inviamo 200.000 lire come modesta ma sincera sottoscrizione al giornale. KASAMA (Solidarietà con il popolo filippino) Piazza dei Ciompi 2, 50122 Firenze

Filippine e Italia

Caro direttore, nel recitare l'esecuzione del Prometeo, «tragedia dell'ascolto» di Nono e Cacciari, prodotta dal Teatro alla Scala allo stabilimento milanese dell'Ansaldo, l'Unità ha evitato pudicamente di riferire informazioni che invece i giornali «borghesi» hanno doverosamente fornito. Si tratta non tanto dell'aver ignorato la contestazione di un sindacato di destra di artisti lirici, che pure si sarebbe dovuta riportare non fosse altro per dovere di cronaca, quanto di non aver dato un'importanza a un quotidiano che si dice della classe operaia — dell'aver taciuto la diffusione, all'interno del capannone, di un altro documento firmato «I lavoratori ed il loro sindacato (Fim, Fiom, Uilm)» del gruppo Ansaldo.

Questo documento, consistente in un elegante cartoncino, illustrato da un raffinato disegno astratto a colori, è stato variamente interpretato dalla stampa, ora come un atto di denuncia (Corriere della sera del 26 settembre), ora come una manifestazione di plauso (La Repubblica del 27 settembre). Sarebbe stato interessante conoscere pure l'interpretazione dell'Unità, anche perché, in effetti, dallo stile sofisticato e contorto (il brano veniva intitolato, chissà perché, «Ione») non si capiva bene se il degliant esprimesse una convergenza o una divaricazione, una solidarietà con l'operazione «Prometeo» o una ironica, magari inconscia, dissociazione da essa.

Una liquidazione tendenziosa della nostra storia recente non può rimotivare i giovani

Caro direttore, esprimo il mio consenso alle tesi sostenute da Luca Castero nel suo intervento relativo agli anni 70 a Milano. Vorrei aggiungere che quegli anni, sono stati fondamentali nella difesa e nello sviluppo della democrazia in Italia ed hanno inciso profondamente nella vita politica e culturale del nostro Paese, determinando trasformazioni di straordinaria importanza nel modo di vivere e di pensare della gente. Tutto questo è avvenuto con il concorso di grandi forze certamente non riducibili soltanto agli studenti, ai giovani in senso lato e ai vari Movimenti Studenteschi o gruppi. Infatti all'Università Statale in quegli anni non venivano solo gli studenti o i giovani ma anche gli operai, gli intellettuali, i democratici ecc. È grazie a coloro che hanno saputo battere politicamente in quegli anni con decisione e coraggio che «la politica di piazza Fontana» non è passata, con le sue prevedibili conseguenze. Come mai ci si dimentica del 12/15.000 operai e sindacalisti denunciati nel dicembre 1969 a conclusione del contratto di metalmeccanici? Come mai ci si dimentica che la violenza poliziesca e fascista era la prassi nel clima di allora? Certamente degli errori ci sono stati ed anche gravi; ma confondere questi con una volontà di rinnovamento che si poteva toccare con mano mi sembra molto sbagliato, soprattutto politicamente sbagliato. Molti di quelli che oggi recitano il mea culpa hanno la coscienza sporca così come ce l'avevano in quegli anni. Quante deviazioni sono state protette da costoro? Quanto claudame pseudorivoluzionario hanno tollerato contro prima di accorgersi degli errori commessi e della loro pericolosità? Ed inoltre siamo proprio sicuri che il rinnegare tutto

ciò che di grandemente positivo ci fu in quegli anni, che non vanno confusi con gli anni del terrorismo, sia una politica giusta per il Pci e il movimento democratico. Oggi si fanno le pulci agli errori e si invoca la giustizia; ma siamo sicuri che questa giustizia si fermi all'errore e non voglia invece una più vasta e liquidatoria vendetta di una grande stagione di lotte e di avanzamento democratico e civile? Certamente ai giovani di oggi, che mi sembrano un po' assenti quanto ad impegno politico, presentare la generazione del '68 come quella della violenza e del disordine mi sembra ingiusto e sbagliato. Credo anzi che uno dei problemi più seri della sinistra oggi sta proprio quello di rimotivare politicamente i giovani; e non è certo con una liquidazione indiscriminata e stupida della nostra storia recente che questo potrà avvenire.

SERVIO VESCHI (Milano)

L'alleanza del pentapartito

Spett. Unità, leggendo il settimanale L'Espresso del 15 settembre siamo venuti a conoscenza del «decalogo» del piemontese Doc» stilato da Roberto Gremmo, rappresentante della «Unione Piemontese» in Provincia. Questo signore è presidente della Commissione Cultura dell'Amministrazione pentapartita della Provincia di Torino e scrive articoli per il giornale «Unione Piemontese». In uno di questi articoli traccia il decalogo del piemontese «Doc» (si cita testualmente): «Precedenza ai Piemontesi nell'assegnazione di qualsiasi lavoro, carica, abitazione, assistenza, contributo» e ancora: «L'amministrazione, i servizi sociali e sanitari e le scuole torinesi ad essere gestiti da piemontesi e non snaturalizzati».

Il Piemonte fa parte della Nazione Italia; oltre a ciò la Regione Piemonte è a Statuto ordinario, quindi ha come supremo dettato legislativo la Costituzione che all'art. 3 recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge...» all'art. 51: «Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici...» In entrambi gli articoli si parla di «cittadini» senza fare cenno all'appartenenza regionale. Il D.p.r. 10 gennaio 1957 n. 3, all'art. 2 detta tutta una serie di requisiti da possedere per accedere agli uffici pubblici; anche in questo caso l'appartenenza all'uno o all'altra Regione ordinaria non è menzionata. Noi riteniamo che le affermazioni del sig. Roberto Gremmo siano molto gravi se fatte da un cittadino qualsiasi; nel caso di un amministratore pubblico assumono un peso negativo ancora più rilevante.

PAOLO CAPOLONGO e altre otto firme (Torino)

Il «ritorno in fabbrica» e la «tragedia dell'ascolto»

Caro direttore, vorremmo esprimere il nostro apprezzamento per l'eccellente articolo di Gabriel Bertinotto sulle Filippine, pubblicato il 22 settembre. Nei giorni precedenti, circa 20.000 compagni italiani avevano visitato lo stand delle Filippine alla Festa nazionale dell'Unità di Ferrara. Anche questo aveva servito a rinsaldare i legami tra i compagni dei due Paesi. Inviamo 200.000 lire come modesta ma sincera sottoscrizione al giornale. KASAMA (Solidarietà con il popolo filippino) Piazza dei Ciompi 2, 50122 Firenze

Il «ritorno in fabbrica» e la «tragedia dell'ascolto» e quella della disoccupazione

Caro direttore, nel recitare l'esecuzione del Prometeo, «tragedia dell'ascolto» di Nono e Cacciari, prodotta dal Teatro alla Scala allo stabilimento milanese dell'Ansaldo, l'Unità ha evitato pudicamente di riferire informazioni che invece i giornali «borghesi» hanno doverosamente fornito. Si tratta non tanto dell'aver ignorato la contestazione di un sindacato di destra di artisti lirici, che pure si sarebbe dovuta riportare non fosse altro per dovere di cronaca, quanto di non aver dato un'importanza a un quotidiano che si dice della classe operaia — dell'aver taciuto la diffusione, all'interno del capannone, di un altro documento firmato «I lavoratori ed il loro sindacato (Fim, Fiom, Uilm)» del gruppo Ansaldo. Questo documento, consistente in un elegante cartoncino, illustrato da un raffinato disegno astratto a colori, è stato variamente interpretato dalla stampa, ora come un atto di denuncia (Corriere della sera del 26 settembre), ora come una manifestazione di plauso (La Repubblica del 27 settembre). Sarebbe stato interessante conoscere pure l'interpretazione dell'Unità, anche perché, in effetti, dallo stile sofisticato e contorto (il brano veniva intitolato, chissà perché, «Ione») non si capiva bene se il degliant esprimesse una convergenza o una divaricazione, una solidarietà con l'operazione «Prometeo» o una ironica, magari inconscia, dissociazione da essa. La fatica di Nono e dei suoi collaboratori, comunque la si voglia giudicare sul piano artistico, per serietà di impresa e di concezione merita il massimo rispetto. Quello che è certo, però, è che il loro «ritorno in fabbrica», come lo si definisce, una volta abbandonati gli esauti marmi rinascimentali dello sconosciuto San Lorenzo veneziano, è avvenuto in virtù di una situazione senza di cui il riallestimento milanese non sarebbe stato in alcun modo possibile: quella che ha reso la grande fabbrica vuota e disponibile all'affitto scaligero, in conseguenza della crisi industriale e della espulsione dei lavoratori (1500 posti di lavoro in meno al solo gruppo Ansaldo di Milano). Il trarre profitto, sia pure senza colpa e involontariamente, dalla calamità umana e sociale della disoccupazione può essere chiamato con altri nomi ma, per piacere e per una semplice questione di buon gusto, non si tira in ballo la solidarietà! Nessuna torsione sindacale lo consente. Questo «ritorno in fabbrica», peraltro profumatamente pagato (risultata che l'operazione «Prometeo», tra Venezia e Milano, finisce per costare alla Scala oltre tre miliardi di lire, e se si continua a tener nascosti i conti, malgrado i ripetuti inviti a mostrarli, vuol dire che è di più), è indubbiamente affascinante, ma non ha nulla a che vedere con la tragedia non dell'ascolto, ma forse non meno autentica, della disoccupazione e della cassa integrazione.

PIERO SANTI (Milano)

Monchito, speranze quasi nulle

CITTÀ DEL MESSICO — Ci vorranno almeno due, tre giorni prima che sia completata la rimozione delle macerie dell'edificio Venustiano Carranza, nel centro di Città del Messico, dove si trova sepolto Luis Ramon Nafarrete, il bambino di nove anni, soprannominato «Monchito», la cui vicenda ha commosso l'opinione pubblica internazionale. I lavori proseguono a ritmo molto lento: sono usati macchinari leggeri e pesanti con molta cautela per non causare frane che possano provocare la morte del bambino nell'ipotesi, ormai remota, che sia ancora vivo. Ma le operazioni vanno avanti con interruzioni prolungate e molta indecisione su come procedere. Gli stessi responsabili dei soccorsi, infatti, hanno ribadito esplicitamente di non credere alla possibilità di trovare «Monchito» in vita.

Luisi, pene confermate

ROMA — L'armata Brancaleone che il 16 ottobre 1983 rapì a Lugliano, in provincia di Lucca, la piccola Elena Luisi non ha avuto riduzioni della pena dalla Corte di Cassazione. Le condanne emesse nel gennaio scorso dalla corte di appello di Firenze sono state confermate dalla seconda sezione penale della suprema corte. Il capobanda, Francesco Chilli, ai secolo playboy e consigliere comunale del Pri a Milano, scenderà dunque tutti i 21 anni di carcere che i giudici di Firenze gli hanno inflitto nell'inverno scorso. Confermate anche le condanne a 22 anni di Egidio Piccolo, braccio destro di Chilli, a 16 anni di Gaetano Fugazzotto, a 15 di Salvatore Alaqua. Confermata anche la condanna dell'altro donna accusata di aver fatto da carceriere alla piccola Elena: 7 anni a Luigina Mazzeo e 6 anni a Carmela Italiano.



Elena Luisi

Neri e camorra, sono padovani due latitanti accusati di associazione sovversiva

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'inchiesta sull'eversione nera si allarga a Padova. Infatti si è appreso che due dei quattro latitanti sono padovani e hanno avuto legami con il clan Misso e con la malavita locale. Marco Padovani e Sergio Favaretto, 35 e 31 anni rispettivamente, sono indicati come due «rapinatori» e sui loro eventuali collegamenti politici con gli ambienti della destra stanno indagando polizia e carabinieri del capoluogo veneto. Colpito da un ordine di cattura per associazione sovversiva è anche Francesco Caccamo, 23 anni, siciliano, amico di Crescenzo D'Amato, quel famoso «Enzo o' romano» che assieme a Misso sembra essere l'uomo chiave di questa vicenda. Per ora nessuno degli otto accusati di associazione sovversiva è accusato della strage del treno 904. Solo Giuseppe Misso — come hanno confermato ufficialmente a Firenze i magistrati Perugi Vigna e Gabriele Cignoni — ha ricevuto una comunicazione giudiziaria che ipotizza il reato di strage. Tutti gli altri imputati dell'inchiesta sull'eversione nera a Napoli sono stati ascoltati perché inquisiti in precedenti commessi. È un articolo del codice penale, il 348 bis, che dà questa facoltà ai magistrati e Vigna e Chelazzi hanno potuto dunque assistere agli interrogatori dei due commercianti, Luigi Cardano e Carlo Martello,

nonché a quello di Crescenzo D'Amato. Ai sostituti di Firenze restano da sentire un centinaio di persone e quindi il loro lavoro non risulta facile, anche se proprio a Napoli sembra essere stato messo un punto fermo anche nelle loro indagini. Infatti tutto sembra ruotare attorno ad una clamorosa rapina (botino oltre sette miliardi) effettuata ai danni del monte di pietà del Banco di Napoli. Infatti fra i presunti responsabili della rapina ci sono ben 6 degli otto inquisiti per associazione sovversiva. È questo particolare, assieme a delle mezze conferme capitate negli ambienti della procura della repubblica di Napoli, che fa pensare che il colpo sia servito a finanziare la «cellula nera». Lo stesso sostituto Linda Gabriele ha affermato infatti a questo proposito che il 50% del botino sarebbe stato diviso fra coloro che hanno fatto il colpo, mentre il restante 50% sarebbe finito a Misso. Visto che le operazioni erano coordinate da Gerlando Alberti, nipote ed omonimo del boss soprannominato «Accare» e che un ruolo di direzione e coordinamento lo aveva anche Crescenzo Romano, è impensabile che Misso abbia potuto fare la «parte del leone» nella spartizione del botino se questo non doveva servire ad un secondo scopo, forse quello di finanziare qualche gruppo segreto.

Vito Faenza

Si apre al Sud la strada del «turismo minore». Il Touring presenta 81 centri da scoprire

Dal nostro inviato CAMARINA (Ragusa) — «È il minore che comprende l'incanto di un piccolo lago alpino e i tesori di un'abbazia appartata, la sapienza estetica di un artigiano genuino e la quiete di una raccolta piazza che racconta secoli di vicende civiche, l'isoletta che ancora vive del suo mare e la biblioteca di provincia»: così il presidente del Touring Riccardo Riccas Castagnedini ha presentato a giornalisti, studiosi, amministratori qui al Club Mediterraneo di Camarina, il terzo volume «Città da scoprire - Guida ai centri minori», dedicato all'Italia meridionale e insulare, un tutto in profondità — intelligente, appassionato e di gran gusto — all'intero di Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. Minore, ma non meno importante «direi anzi il contrario» — ha aggiunto Riccas Castagnedini — perché oltre il valore intrinseco, talvolta elevatissimo, spesso in quel bene trascurato affondano i legami affettivi delle nostre radici di popolo. Un «minore» straordinario che è anche il contrario dell'esotismo fasullo: così finalmente ecco alla ribalta, in questa bellissima opera (400 pagine, un migliaio di fotografie di cui 600 zenitali, 150 riproduzioni di mappe antiche, 20 cartine, 60 piante topografiche) nomi splendidi e dimenticati, locali ai quali si perdono nel tempo, alta civiltà, monumenti già colla di storia, arte, alta civiltà, Sessa Aurunca e Sala Consilina, Termoli e Ga-

latina, Melfi, Tricarico, Palazzolo, Modica, Castelsardo, Carloforte. Sono in tutto 81 centri, fuori dai percorsi battuti dal turismo di massa, sparsi su un territorio che quello del Mezzogiorno, «troppo spesso preso in considerazione solo per il suo mare e le sue spiagge» e che invece è profondamente «connotato da fenomeni insediativi antichissimi, taluni risalenti addirittura all'età del Bronzo» e da una cultura urbana le cui radici affondano in epoche assai più lontane che in altre parti d'Italia. All'incanto-dibattito, durato 5 giorni hanno partecipato, oltre al direttore della Doxa Salomon, i numerosi sindaci, managers della Hertz e della Fuji film, il vice-direttore dell'Act, docenti universitari, operatori e giornalisti; e due escursioni — scoperte all'interno di un Ragusano inedito e bellissimo, a Isole Solerate e Modica, hanno dimostrato in maniera suggestiva e a volte commovente, come sia ben possibile fare un turismo diverso. Come ha scritto il prof. documentario politico, sociale e di programmazione del territorio alla Università Bocconi di Milano — nella sua relazione, è il turista che da «consumatore-oggetto» può trasformarsi in «persona morale-soggetto»; e il «cittadino delle megacittà», portatore di una «autenticità perduta», che può cogliere «occasioni positive per poterla ritrovare».

m. r. c.

Ignobile traffico di piccoli jugoslavi stroncato a Milano

Bambini in schiavitù per farne dei ladri

Un gruppo di nomadi li comprava in Jugoslavia - Tre milioni per un «allievo» di 9, 10 anni - Percosse e sevizie per creare fedeltà e omertà - Ma un bambino è fuggito

MILANO — Quanto costa un bambino? Lo slavo ed ha 9 o 10 anni, circa 3 milioni. Ma opportunamente addestrato può rendere al suo padrone fino a 5-6 milioni al giorno, rubando, scippando, borseggiando. Questa ignobile contabilità era il nucleo dell'attività di una grossa organizzazione di nomadi jugoslavi specializzata in una vera e propria compravendita di bambini. Bambini letteralmente venduti da genitori jugoslavi a connazionali senza scrupoli. Fovere creature trattate come merce pregiata, spedita in Italia per essere nuovamente messa in vendita lungo una mostruosa catena del profitto criminale.

di percosse, torture, sevizie fisiche e psicologiche che hanno come obiettivo finale un perfetto addestramento al crimine e una fedeltà totale dettata dal terrore. La polizia parla di decine, molte decine di piccoli ridotti a perfetti automi del crimine. Automi minori di 14 anni, dunque non perseguibili dalla nostra legge. Gli strumenti umani ideali, insomma, nelle mani di individui senza scrupoli. A volte i bimbi venivano sorpresi a frugare in un appartamento in custodia. La polizia non poteva fare altro che rispettarli ai genitori. Ma ormai il prezzo era stato pattuito e pagato. Qualche settimana dopo i bambini-schiavi tornavano a piangere e a rubare in Italia. Schiavi, letteralmente e totalmente. Per questo, caso eccezionale e forse unico nel nostro paese, i cinque nomadi arrestati sono accusati di

«riduzione in schiavitù». Rischiavano da 5 a 15 anni di carcere. La tecnica attuata per la tratta dei bambini è collaudata. Alcuni personaggi specializzati nella ricerca ed individuazione dei «soggetti» più interessanti, avvicinavano la famiglia e concludevano il loro turpe mercato spesso simulando un sequestro con l'aberrante complicità dei genitori. Così il bambino «rapito» veniva poi affidato ad altri mercanti di schiavi che provvedevano a trasportarlo in Italia attraverso zone semideserte della frontiera italo-jugoslava. Quindi altri nomadi si incaricavano di trasformare il piccolo in un criminale addestrato a rubare. Una scuola durissima, spietata, nella quale le percosse si accompagnavano a minacce quotidiane di morte.

Ma qualche schiavo-bambino è fuggito dai suoi padroni. Immediatamente sono scattate le indagini condotte dal sostituto procuratore dott. Carnevali e dal dirigente dell'ufficio straniero della questura dott. Sivo. Ci sono voluti due anni. Due anni durante i quali sotto gli occhi increduli degli inquirenti si è dipanata la tragica odissea di decine di piccoli schiavi venduti e comprati, comprati e rivenduti, annichilliti dal terrore, strumento ignobile e indispensabile dell'addestramento. Infine i cinque arresti. Cinque nomadi accusati di uno dei più pesanti crimini previsti dal nostro codice penale. L'inchiesta continua. Gli sviluppi saranno certamente clamorosi. Probabilmente la piovra del mercato dei bimbi estende i suoi tentacoli in altre città d'Italia.

Elio Spada



ROMA - Sergei Antonov (di spalle a destra) risponde alle domande di Severino Santipichi

Tremante e malato ha cambiato spesso versione

Antonov impacciato sa dire soltanto: «Non conosco Agca»

ROMA — Ormai è chiaro come intendeva difendersi Sergey Antonov: con insistenza, quasi periodicamente, il bulgaro ripete di non aver mai conosciuto il suo accusatore Ali Agca e alle domande di questo evasivamente, a volte in modo negativo, spesso non ricordando. A rischio di contraddire se stesso e le affermazioni rese in istruttoria. Non sembra una scelta difensiva lucida: il bulgaro è impacciato, trema di paura, fa lunghissime pause, a volte davanti alle domande più banali. È un comportamento accentratissimo da uno stato di salute psicofisica che non appare brillantissimo.

Così ieri, secondo giorno di interrogatorio, il presidente del consiglio ha dovuto poco per ottenere risposte su alcuni particolari della vita di Antonov: quei dettagli che Ali Agca aveva riferito nelle sue confessioni al giudice Martella per dimostrare la sua conoscenza con il bulgaro. Primo punto: gli spostamenti di Antonov a Milano. Agca dice di aver visto per la prima volta «l'agente di Sofia Bayramic» (ossia Antonov), nel gennaio dell'81 a Milano. L'imputato ha prima sostenuto di essersi recato in quella città un paio di volte, ma in date successive all'attentato al papa; poi ha affermato che a Milano si fermò una volta nel gennaio dell'81, ma solo il tempo necessario per prendere un biglietto aereo dell'Alitalia. Per definire questo argomento il presidente ha fatto un'infinità di domande, per più di un'ora, ma senza grossi risultati.

Stessa storia per i sigari Avana, che secondo Agca Antonov fumava: il bulgaro ha detto che fuma sigarette, «accendo talvolta» la pipa, ma sigari mai. E i fiori? Questo è punto interessante. Agca disse che Antonov amava i fiori e il bulgaro ammise in qualche modo questa passione. Ieri ha detto che in realtà il regalava solo nei giorni di festa. Ma c'è un particolare ulteriore: Agca disse che Antonov aveva

collezioni di bottigliette di ieri, dopo aver premesso di non conoscere Agca, ha detto che in realtà non ne faceva collezione ma aveva in casa solo 3-4 bottigliette, che gli erano state regalate. Come si spiega la marcia indietro? Difficile dirlo. A sostegno della nuova versione del bulgaro c'è il fatto che effettivamente nella perquisizione della Digos, durante l'attentato, a casa di Antonov non fu trovata nemmeno una bottiglietta.

Ed ecco un altro punto-chiave: il soprannome della moglie di Antonov, Rossizza. Agca disse che «Bayramic» la chiamava Rosi e il bulgaro ammise, e qui spunta uno dei grandi misteri della vicenda: in seguito, quando sui giornali apparve la notizia che Rossizza nei giorni dell'attentato era a Sofia, Agca ritrattò dicendo che non aveva mai conosciuto la donna. Allora come seppa del soprannome? Un confronto immediato avrebbe forse risolto il mistero, ma ieri Agca non c'era. Nonostante una precisa ordinanza della Corte il killer ha potuto eludere il faccia a faccia dato che la cancelleria ha dimenticato di trasmettere l'ordine. La circostanza ha indispeso i difensori, Agca tuttavia dovrebbe essere presente oggi. Ma nel frattempo — hanno avvertito i giudici — i legali avranno sicuramente escogitato una risposta plausibile. Intanto proprio ieri alla Corte è giunta il telegramma di Francesco Pazienza che dice disposto a testimoniare su rogatoria a New York sull'attentato al papa. Prima di decidere sulla trasferta la Corte ha acquisito agli atti la sentenza del processo contro Musumeci e Pazienza per le deviazioni del Supersismi.

Bruno Misserandino

Calogero polemico: «Riconciliazione? Solo con chi condanna il terrorismo»

Dal nostro inviato PADOVA — Riconciliazione, pacificazione? A Padova non si sono viste, ed anche altrove... Pietro Calogero ha iniziato la parte di requisitoria dedicata alla richiesta delle pene, nel processo contro Autonomia organizzata, entrando implicitamente ma decisamente in polemica con alcune sentenze, con l'atteggiamento «riconciliatorio» della Dc veneta. Ieri mattina il Pubblico ministero ha trattato il tema delle «attenuanti generiche», spiegando perché non vanno concesse indiscriminatamente a tutti gli imputati. L'attenuante, ha esordito Calogero, «potrebbe essere giustificata con quella locuzione che si chiama riconciliazione, o pacificazione sociale, e che appare anche in qualche sentenza». Ma così — ha subito aggiunto — si rischia «di farsi coinvolgere in una strumentalizzazione dei furbi e degli interessati». La pacificazione deve

servire al reinserimento nella società di chi ha rifiutato la pratica terroristica; parla con tutti, anche con chi non ha dato segni di regresso dalla lotta armata, è invece un atto di resa. È la pacificazione invocata da chi vuol dare un'immagine dei terroristi come di rivoluzionari perseguitati. Calogero elenca a questo punto le premesse necessarie per poter parlare, anche con le relative conseguenze giuridiche, di pacificazione: «Occorrono, da parte degli imputati, una netta ed esplicita condanna delle pratiche passate, l'accettazione delle regole fondamentali del nostro patto sociale, soprattutto una manifestazione pubblica di sentimenti di solidarietà con le vittime. Se analizziamo il comportamento degli imputati, questi requisiti non ci sono. Nel memoriale difensivo rovesciano le accuse sullo Stato e sui magistrati, definiscono «infame e immondo» chi ha collaborato con la giustizia, rivendi-



cano le proprie esperienze passate». È una risposta-avvertimento, quella del Pm, a chi nella città, sindaco in testa, con gli autonomi si è già riconciliato: badate, sembra dire, questi non sono affatto pentiti, stanno solo facendo un gioco di comodo. Conclusione, dura, rivolta a giudici e giurati: «Qualora concedeste le attenuanti generiche molti gravi reati (i primi ferimenti ad esempio) cadrebbero in prescrizione. Non fareste opera di giustizia. Essere clementi con chi non lo merita è segno di inerzia mentale, pavidità, qualunquismo ideologico». Pietro Calogero ha concluso indicando «i suoi criteri per la concessione delle attenuanti in modo differenziato. Vi sono imputati — la maggior parte — che ad Autonomia hanno solo aderito o partecipato senza usare armi. Ve ne sono altri che hanno ispirato, diretto, organizzato il fenomeno, o che vi hanno partecipato attivamente avendo disponibili armi, mezzi, cavi eccetera. E a questi ultimi che va negata la clemenza. Calogero li ha elencati uno per uno, cominciando a fare intravedere quale sarà la gerarchia delle pene che chiederà a partire da oggi. In testa a tutti un gruppo di nove «capi storici»: Negri, Vesce, Ferrari Bravo, Marongiu, Finzi, Sbroglio, Funaro, Fancino e Tommei. Con loro, altri 29 nomi di dirigenti e militanti di formazioni autonome. Insomma, il nucleo duro è composto da 38 imputati su 144.

Michele Sartori



MILANO — Due modelli della collezione '86 di Krizia

La moda detta: un'estate (la prossima) tutte vestite alla Suzie Wong

MILANO — Sembra essere tornato di moda l'Oriente con i suoi colori squallidi, con le forme ora arrotondate come i pantaloni di un'odalisca, ora lineari come le giacche del popolo cinese. India, Giappone, Medio Oriente e Cina. Ma a quale riferimento geografico dovrà fare maggiore attenzione la signora decisa e in grado di rinnovare il suo guardaroba per la primavera-estate dell'anno venturo? Le prime proposte di «Milano Collezioni» suggeriscono un'infinità di correzioni e rielaborazioni orientali sicché è molto difficile risalire a un'unica nazione, a una unica tendenza. Si registra l'affermazione senza rivali della donna molto scura di carnagione con i capelli lunghi, neri e lisci e l'incredibile diffusione di scarpette rasoterra che si alternano senza mezze misure a tacchi altissimi anche «ripieni» come quelli che si usavano negli anni Cinquanta e si rissarono nel Settanta. A Gianfranco Ferré piacciono i talloni alla Mao e le sopracciglia chimon, le giacche nere tipo judoka e le fantasie di avorio e porcellana che sembrano rubate ai vasi Ming. Gianni Versace che ha intrecciato fili di seta a tutti i suoi lini con effetti di grande lucentezza, si abbandona a certe suggestioni orientali per la sua donna molto importante nelle gonne a palloncino grigio sfumato. E in certi tubini per la sera stile «Suzie Wong» in cui si apprezza l'estrema elasticità del materiale e l'effetto «serpente» dell'insieme e meno la difficoltà di camminarci dentro...

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and weather conditions.

LA SITUAZIONE — La situazione meteorologica nelle sue grandi linee sta lentamente modificandosi. Le perturbazioni atlantiche sono giunte ormai immediatamente ad occidente della nostra penisola e nel loro movimento verso nord-est interessano marginalmente le regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con nuvolosità irregolarmente distribuita. Addensamenti nuvolosi più consistenti sul settore occidentale e sul golfo ligure dove sono possibili precipitazioni isolate. Sulle fasce tirrenica centrale e sulla isola tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Sulle fasce adriatica e jonica cielo in prevalenza sereno. Temperatura senza notevoli variazioni.



Nelle foto Parkinson (sopra) e Sara Keyas

Intervistata l'ex amante del ministro Parkinson

Sui conservatori torna il «ciclone» Sara Keyas

Esclusiva al quotidiano «Mirror» - La donna parlò già in occasione del congresso - Da oggi la conferenza del partito della Thatcher

LONDRA — Il quotidiano laburista «Daily Mirror» pubblica da oggi in esclusiva mondiale, estratti del libro confessione di Sara Keyas, ex-amante del ministro per l'Industria Cecil Parkinson ed a conoscenza di delicati segreti governativi. La donna, abbandonata da Parkinson due anni fa mentre era in attesa di un bimbo, ha stroncato la carriera politica del «definito» della Thatcher nell'ottobre 1983, durante il congresso del partito conservatore, rivelando al «Times» imbarazzanti particolari sul ministro, considerato allora il più probabile successore della Thatcher alla guida del partito. Il «Mirror» ha pagato circa 150 mila sterline (375 milioni di lire) per poter pubblicare in anteprima estratti del libro, intitolato «Una questione di giudizio», accettando la richiesta dell'ex-segretaria di Parkinson di far coincidere le rivelazioni con la conferenza del partito conservatore (in programma da oggi Blackpool).

«Questa donna non si accontenta di distruggere Cecil. Vuole distruggere anche l'intero partito», ha commentato il deputato conservatore Jerry Hayes. La donna ha sempre sostenuto che Parkinson le aveva promesso che avrebbe lasciato la moglie e le quattro figlie per andare a vivere con lei, ufficialmente con la loro relazione segreta di 12 anni, ma di essersi poi rimangiato l'impegno. Sara ha dato alla luce una bambina, di cui Parkinson ha riconosciuto la paternità, nel febbraio del 1984. Successivamente ha tentato di essere designata come candidato conservatore alle elezioni al parlamento, ma la sua candidatura è stata bocciata. «Questa è la storia di una donna tradita due volte, dal suo amante e dal suo partito, determinata a fare piena luce sui fatti — scriveva ieri il «Mirror» — non è una storia da fognia. Non è solo una confidenza da camera da letto. È un documento politico, sociale ed umano». Le rivelazioni di delicate discussioni ministeriali, complete di commenti personali sulle maggiori personalità del governo, potrebbero diventare dinamite politica, osservava ieri il «Times».

Il premier Margaret Thatcher ha fatto sapere di essere «troppo occupata» per poter far commenti sulla vicenda. Il presidente del partito conservatore Norman Tebbit ha definito banale e «politica da fognia» il contenuto del libro. E l'ex-ministro Parkinson si è limitato a dichiarare: «Non ho niente da dire. Se qualcosa deve essere detto, ma non credo, sarà detto dai miei avvocati».

Nota della segreteria naz. del Pci
Alto Adige, tensioni a livello di guardia

I guasti della cattiva gestione dell'autonomia e i rischi di un ritorno centralistico

ROMA — Le tensioni, i contrasti e gli episodi di vera e propria intolleranza che si verificano tra i diversi gruppi linguistici...

La preoccupazione dei comunisti per questa situazione è stata espressa ieri nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nella sede delle Botteghe Oscure.

Negli ultimi anni, dice tra l'altro il documento della segreteria comunista, mentre si è proceduto a elevare i livelli del nuovo statuto d'autonomia per quanto riguarda il trasferimento alla Provincia di Bolzano di nuove, più ampie competenze...

Fra otto giorni andranno alle urne oltre duemila docenti
Vota l'ateneo più grande



ROMA — Il piazzale della Minerva nella città universitaria e accanto Antonio Ruberti

Roma, tre candidati per la carica di rettore

ROMA — Fra otto giorni, il 15 e il 16 ottobre, la più grande università italiana — «La Sapienza» di Roma — eleggerà il suo rettore. Dopo nove anni alla guida dell'ateneo, il professor Antonio Ruberti ripropone la sua candidatura...

La prima università della capitale decide sulla carica più importante



«Correttivi a linee di tendenza troppo marcate. Insomma, un segnale il passo, che permetta anche di recuperare strumenti abbandonati come la chiusura degli accessi all'università, gli sbarramenti, eccetera».

Insegnanti, genitori, valdesi: applicare il Concordato a scuola

ROMA — «Basta con questa illegalità. I direttori didattici e i capi d'istituto debbono chiedere subito a studenti e alunni di scegliere se avvalersi o meno dell'insegnamento religioso».

Rievocati in aula gli ultimi momenti dell'avv. Ambrosoli

MILANO — Un cenno con la mano per indicare il numero tre, e una frase: «Mi hanno chiamato...». Sono le ultime indicazioni consegnate da Giorgio Ambrosoli, ormai morente...

Il tribunale di Roma: Enrico Manca (Psi) è estraneo alla P2

ROMA — Il tribunale di Roma, con una sentenza della prima sezione civile pubblicata in questi giorni, afferma che per l'on. Enrico Manca non solo non esiste prova della sua iscrizione alla P2...

Torino, prima udienza del processo contro i giudici accusati da mafiosi

MILANO — La prima udienza del processo contro Franca Viola Carpinieri e Antonio Tribisnona, i giudici a latere del processo Zampini, a Torino, accusati di aver favorito alcuni mafiosi del clan dei catanesi...

Potenza, quasi distrutto dalle fiamme il massiccio del Pollino

POTENZA — Ormai le fiamme stanno distruggendo gran parte della vegetazione del massiccio del Pollino e, purtroppo, la zona del pino laricino. Il fuoco che da oltre 7 giorni interessa il versante sud tra le località «Fontana del Frionpe» e della «Monfrana»...

Tg2, sollecitata la nomina del successore di Zatterin

ROMA — I giornalisti del Tg2 si sono riuniti ieri sera in assemblea per discutere delle questioni connesse alla direzione della testata. Il 15 ottobre, infatti, il direttore Ugo Zatterin compie 65 anni e sia per le norme contrattuali...

Catania, speculazione nella riserva naturale: sotto sequestro

CATANIA — Il pretore di Catania Giuseppe Gennaro ha disposto il sequestro della riserva naturale regionale «Oasi del Simeto», compresa nel territorio del comune etneo. Alla base del provvedimento, le selvagge speculazioni edilizie...

Vasco Giannotti nuovo segretario della Federazione Pci catanese

CATANIA — Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione del Pci di Catania, riuniti alla presenza del segretario regionale Luigi Colajanni...

Il cantante, condannato al processo di Napoli, scarcerato per decorrenza dei termini

Franco Califano torna in libertà

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il cantante Franco Califano, condannato il 17 settembre scorso a quattro anni e sei mesi di reclusione nel corso del processo alla camorra nel quale è stato condannato anche Enzo Tortora, è tornato in libertà. I suoi legali, gli avvocati Siniscalchi, Petrelli e Buonanno, hanno presentato al tribunale un'istanza di scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia preventiva e l'istanza è stata accolta dai giudici.

Anche Enzo Tortora, al momento delle sue dimissioni da europarlamentare che dovrebbero essere presentate — secondo quanto dichiarato — nel corso della sessione del parlamento Europeo che comincia il 12 ottobre e termina alla metà di dicembre, potrebbe rimanere libero. Infatti i nuovi termini di carcerazione preventiva prevedono che un imputato fra il 1° e il secondo grado del processo non debba rimanere in carcere più di un anno.

Mentre i vescovi europei riuniti a Roma difendono invece il rinnovamento conciliare

Il papa tuona: «Opposizione nella Chiesa»

dell'area socialista come nel movimento di ispirazione marxista operanti in Occidente non si metterebbe nell'ottica del cardinale Ratzinger che con il suo documento di un anno fa dava una visione monolitica del marxismo e delle realtà storiche che vi si erano ispirate, ma si porrà in un atteggiamento di ricerca e di dialogo.

di presidente del Consiglio delle conferenze episcopali europee. Hume sarà presente al sinodo anche come presidente della Conferenza episcopale inglese. Questo approccio dialogico è portato a vedere le cose positive del cardinale Hume e risultato tanto più importante tenuto conto che ieri mattina il papa aveva detto, rivolgendosi ad un gruppo di canonici dell'ordine Promostriense, che nella chiesa «serpeggiavano venti di opposizione».

Sottoscrizione al Pci: ormai prossimi ai trenta miliardi

Table showing subscription data for the PCI, including columns for region, amount, and percentage. Includes sub-tables for 'Sottoscrizione al Pci' and 'Sottoscrizione per il Pci'.

Table showing regional subscription data for the PCI, including columns for region, amount, and percentage.

Il partito

Giovedì 10 la Commissione per il Congresso
La riunione della Commissione per il Congresso nazionale del Partito convocata in seduta plenaria per giovedì 10 ottobre alle ore 9.30 presso la sede del Comitato centrale.

È misteriosa la sostanza gettata nel fiume

Ancora senza colpevoli il disastro del Sesia E i pesci muoiono a tonnellate

Ci vorranno 15 giorni per completare le analisi - Vietata dalle prefetture di Vercelli, Pavia e Alessandria qualunque forma di pesca - Avvelenati alcuni cani da caccia

Dalla nostra redazione
TORINO — Non si conosce ancora il nome della sostanza velenosa con cui è stato inquinato l'intero corso del fiume Sesia dalla Bassa Vercelese fino alla confluenza col Po. La vasta macchia di colore giallo-verdastro che, trasportata dalla corrente, ha lasciato dietro di sé una scia di pesci morti, non sarebbe l'ultimo episodio, come si era detto in un primo momento. Infatti questo pericoloso antiparassitario ha un peso specifico superiore a quello dell'acqua e si sarebbe quindi depositato sul fondo. Quelle che un igiene austera ha scaricato delittuosamente sabato notte da una cisterna nel torrente Bona, affluente del Sesia, sono probabilmente altre sostanze organiche, rifiuti di produzione provenienti da chissà quale attività industriale.



Pesci morti nelle acque del torrente Bona

Finché il veleno non sarà stato identificato — e ieri il direttore del Laboratorio provinciale di Igiene di Vercelli, prof. Piero Torrazzo, ha dichiarato che ci vorranno almeno quindici giorni per completare le analisi sui campioni di acqua — sarà molto difficile individuare i responsabili di questo ennesimo disastro ecologico. Per ora non resta che fare un malinconico bilancio dei danni. Quei del patrimonio ittico si misurano in tonnellate di pesci (carpe, cavedani, anguille, tinche) uccisi in soli due giorni. Difficilmente quantificabili, ma certamente gravi, sono i danni ad altre forme viventi. Le prefetture di Vercelli, Pavia ed Alessandria, cioè di tutte le province bagnate dal Sesia, hanno diffuso ordinanze che vietano la raccolta dei pesci morti ed anche qualsiasi attività di pesca nel corso d'acqua. Hanno accusato sintomi di avvelenamento anche alcuni cani da caccia, abbeveratisi in zone del fiume dove la macchia gialla era già passata.

aria compressa, per portare alla superficie tutte le particelle di veleno e poterle poi drenare. Vi sono anche numerosi gruppi di volontari, provenienti da varie località del Vercelese. La situazione, nel tanto pomeriggio di ieri, si poteva definire in gran parte sotto controllo. Intanto i carabinieri proseguono indagini per cercare di scoprire, anche prima di conoscere l'esito delle analisi chimiche, gli inquinatori.

toltri di scorie chimiche. Mescolati, sono, nei pressi di Saluggia, furono trovati ben duecento contenitori pieni di scorie altamente tossiche. Interventi in un campo nei pressi del fiume Dora. Fu aperta un'inchiesta e si appurò che quelle scorie provenivano da una fabbrica situata nella "cintura" torinese.

In quanto al torrente Bona, usato dall'irresponsabile autista per buttarvi i mortiferi rifiuti, era stato scelto circa un decennio fa dall'Amministrazione provinciale di Vercelli, nel quadro di un esperimento di piscicoltura con anguille. L'iniziativa aveva avuto un notevole successo, arricchendo il patrimonio ittico. Ora tanti sforzi sono stati annullati in una sola notte ed il denaro pubblico che vi era stato profuso non è servito a niente. Bisognerà lavorare per mesi, rifabbricando le acque del torrente e del fiume Sesia, prima di poter procedere ad un nuovo ripopolamento ittico.

Il rischio chimico: benzina, formaldeide, solventi comuni

Assise di scienziati da oggi a Bologna - Il professor Maltoni: «Nel Terzo Mondo controlli più difficili, per questo lì si esportano le industrie più pericolose»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Tra gli argomenti centrali dell'assise sulla chimica che si apre oggi a Bologna c'è anche quello dell'esportazione di tecnologie e prodotti chimici nei paesi emergenti. Il professor Cesare Maltoni, oncologo, segretario generale del Collegium Ramazzini, parte proprio da qui per sviluppare le sue considerazioni sull'uso della chimica nella società moderna e sulle malattie indotte da quest'uso.

«È in atto — dice il professor Maltoni — una massiccia politica di esportazione in paesi in via di sviluppo di industrie rischiose, con dispositivi di salvaguardia non sempre adeguati, in contesti culturali ove la gestione dei controlli è più difficile: è così che nascono, appunto, le Bhopal e che in alcuni paesi asiatici viene ancora prodotta la benzina, un composto usato nell'industria dei coloranti, altamente cancerogeno, ormai bandito nei paesi industrializzati. E così che vengono esportati in quei paesi, molti dei quali prevalentemente agricoli, pesticidi, spesso fortemente tossici, senza una adeguata preparazione negli utilizzatori e destinati ad un uso eccessivo. Nel Centro-America, ad esempio, i raccolti del cotone vengono trattati con pesticidi fino a 40 volte l'anno. Il piccolo Salvador, con una popolazione di 4 milioni di abitanti, consuma il 20% di tutto il Parathion prodotto nel mondo. Sono solo alcuni esempi: ma la lista potrebbe continuare.

«Come vivere nel mondo della chimica: è la più importante e qualificata assise di scienziati del mondo occidentale che, provenienti da tutti i punti caldi del nostro universo, da oggi al 10 ottobre, si riuniranno a Bologna per confrontarsi e presentare le loro ricerche sull'impatto degli agenti chimici con l'ambiente e sulla salute dell'uomo. Il convegno è stato organizzato dal Collegium Ramazzini. Per trovare una iniziativa di questa valenza scientifica, bisogna fare un salto indietro di dieci anni, quando gli scienziati, molti dei quali presenti oggi a Bologna, si riunirono in occasione del bicentenario della scoperta del primo cancro professionale, quello allo scroto dello spazzacamino.

«In questi giorni, i giornali hanno pubblicato una notizia riguardante l'Nta e la sua posizione in merito all'orientamento del governo italiano di utilizzare come sostituto parziale dei fosfati nella detergenza. Cosa può dire in merito, anche di nuovo rispetto a qualche settimana fa?»

«Ribadisco che il problema della detergenza è un problema difficile, ma ribadisco anche di non condividere una scelta che consista nell'impiego di 9.000 tonnellate all'anno di un composto come l'Nta, che si è dimostrato cancerogeno sugli animali da esperimento. D'altra parte non sono il solo a pensarla così. E di pochissimi giorni fa la notizia che l'amministrazione dello Stato di New York non ha autorizzato l'uso dell'Nta sulla base di una valutazione che ha visto, su 14 votanti, due favorevoli, un astenuto e undici sfavorevoli all'impiego di questo prodotto».

«Da circa 15 anni presso il Collegium Ramazzini è in atto una serie di ricerche finalizzate alla identificazione degli agenti cancerogeni, un lavoro che ha pochi riscontri a livello internazionale. «In questi giorni — riferisce il professor Maltoni — siamo impegnati a saggiare la cancerogenicità di tutta una serie di composti fra i quali combustibili per autotrazione, riscaldamento e produzione di energia, pesticidi, composti preposti per la detergenza, materiali alcuni solventi clorurati (prodotti a milioni di tonnellate all'anno) quali la trielina, il cloroformio, il cloruro di metilene, ecc. Verranno pure riferiti i dati che dimostrano la cancerogenicità dell'acrilonitrile e dell'ossido di etilene: in particolare, entrambi producono nell'animale da esperimento tumori del cervello. — In questi giorni, i giornali hanno pubblicato una notizia riguardante l'Nta e la sua posizione in merito all'orientamento del governo italiano di utilizzare come sostituto parziale dei fosfati nella detergenza. Cosa può dire in merito, anche di nuovo rispetto a qualche settimana fa?»

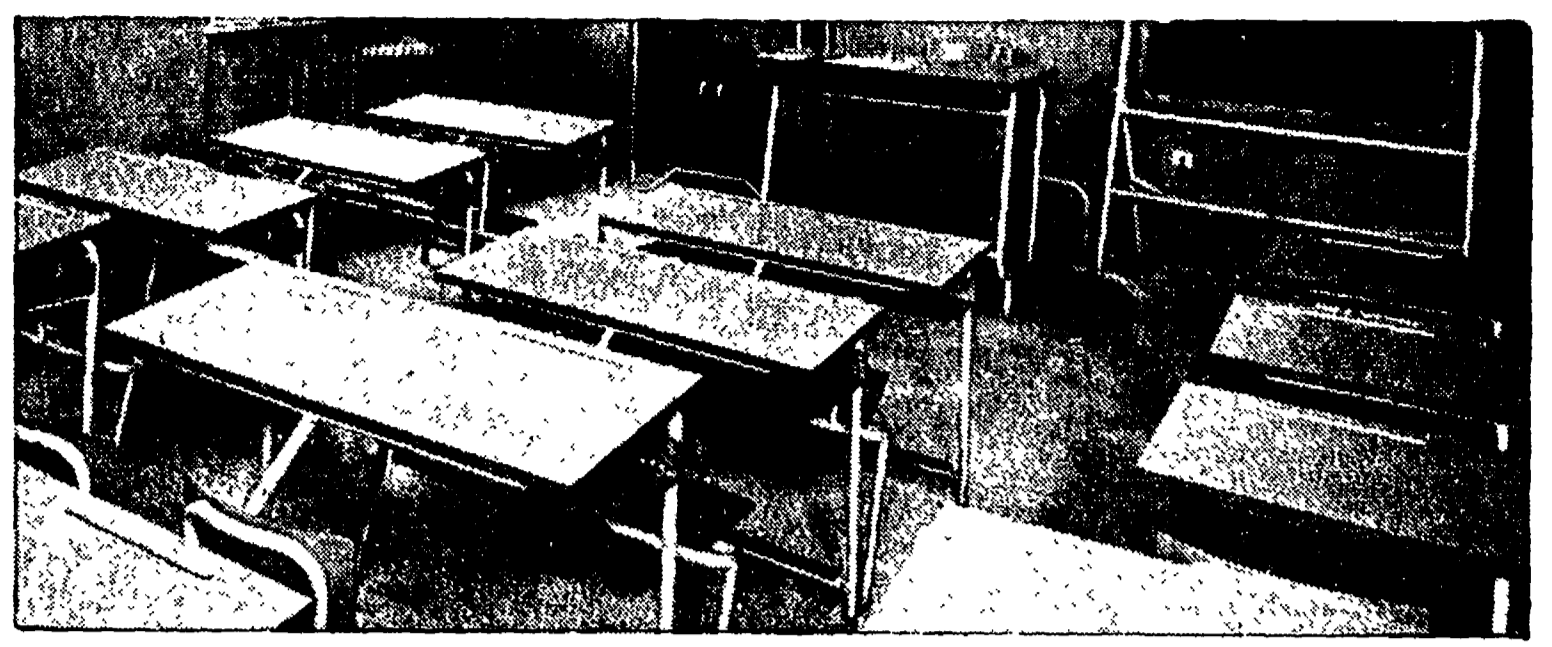
Dal nostro inviato

BOLOGNA — Un borgo, per essere un borgo, deve avere una scuola, una chiesa, un centro civico. Se ci toglie la scuola, che borgo è? La gente di Paderno, sulla collina bolognese, ha resistito a lungo. Ma alla fine l'ultima, minuscola classe delle elementari «Mario Bacchi» è stata chiusa e ogni mattina un pullmino blu e beige viene a prendere i quindici bambini superstiti per portarli qualche chilometro più a valle a imparare.

La scuola di Paderno è una delle tante abbandonate in secca sulla battaglia dalla bassa marea demografica che da qualche anno assottiglia sempre più le prime classi della scuola elementare. Il 12 settembre, all'inizio dell'anno scolastico, erano 250 mila gli alunni in meno. 190 mila nelle sole elementari. Un milione in meno nel giro di dieci anni.

«Evitiamo che vada in mano a speculatori» è la prima risposta di Sandra Forghieri. Poi spiega, come la sua collega di Bologna, che si tenta sempre di mantenere una finalità pubblica, una presenza civica. «Le zone della campagna e della collina — spiega Gabriella Masciagà — costruiscono la loro identità anche attorno a delle strutture collettive. È importante, non si possono lasciare buchi neri, si sviluppano sentimenti collettivi di abbandono».

Ecco allora la scuoletta del borgo Paderno rinascere per le classi di città che vanno su una sola volta alla settimana, ma è «moderna» e difficilmente contestabile. Ma anche riuscendo a risolvere il contenzioso con i genitori, i quartieri, gli insegnanti, rimane il problema: che cosa fare con la scuola che non può essere tale? «Evitiamo che vada in mano a speculatori» è la prima risposta di Sandra Forghieri. Poi spiega, come la sua collega di Bologna, che si tenta sempre di mantenere una finalità pubblica, una presenza civica.



Troppi banchi, pochi bimbi Le scuole si svuotano, già si pensa a riciclarle

Il calo demografico pone dei problemi agli amministratori comunali - Resistenze dei genitori e degli insegnanti allo smantellamento degli istituti «vuoti» - Le scelte di Modena e Bologna

Ed eccoci di nuovo al paradosso: scuole vuote e scuole piene nella stessa città. Si tenta di «prestare» qualche classe di superiori ad un'altra scuola. E a volte il problema si pone anche tra scuola elementare e scuola media.

Ma ecco, anche in questi casi, le resistenze. In genere degli insegnanti e quasi sempre passivo. Sono i «trucchi del mestiere» compiono le aule di disegno quando c'è già l'atelier. Sono la stessa cosa, ma permettono, per via della dizione diversa, di utilizzare due aule. Ecco nascono striminziti archivi che però occupano una intera stanza. Ma il «clou» è l'aula per gli audiovisivi. Magari si adoperano una sola volta alla settimana, ma è «moderna» e difficilmente contestabile.

Ma anche riuscendo a risolvere il contenzioso con i genitori, i quartieri, gli insegnanti, rimane il problema: che cosa fare con la scuola che non può essere tale? «Evitiamo che vada in mano a speculatori» è la prima risposta di Sandra Forghieri. Poi spiega, come la sua collega di Bologna, che si tenta sempre di mantenere una finalità pubblica, una presenza civica.

«Rivedremo il piano di edilizia scolastica — dice Sandra Forghieri — e ne faremo un'occasione di discussione per tutta la città». Una revisione che ha come punto fermo il mantenimento della qualità alta del servizio scolastico. A Modena come a Bologna. Intanto i numeri fanno fretta agli amministratori. Una proiezione statistica effettuata nel capoluogo regionale elenca la popolazione scolastica nelle medie inferiori da qui al 1991. Sembrano un rapidissimo conto alla rovescia. L'anno prossimo i ragazzi saranno 3798. Poi, di anno in anno, 3402, 2930, 2787, 2517, 2370...

Romeo Bassoli

Consiglio Rai, voto entro il 20?

Oggi si riunisce l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza - Voci sulle candidature di Pierre Carniti e Franco Carraro alla presidenza dell'azienda

ROMA — L'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai torna a riunirsi oggi alle 17. Si cercherà di prendere una decisione unanime per convocare al più presto una riunione plenaria della commissione con all'ordine del giorno il rinnovo del consiglio d'amministrazione della Rai. Se non ci sarà un orientamento unanime toccherà alla commissione plenaria decidere a maggioranza il calendario dei lavori e il giorno in cui si apriranno le urne per eleggere il consiglio. Secondo indiscrezioni diffuse ieri i giorni tra il 15 e il 20 prossimi potrebbero essere addirittura cruciali per il rinnovo del consiglio e per conoscere così che è in predicato per la presidenza della Rai. In questa chiave verrà interpretata ieri anche una intervista rilasciata dal sen. Covatta (Psi), a giudizio del quale l'attuale consiglio sarebbe rappresentato dalla pregiudiziale del Pci, che antepone all'interesse del consiglio la soluzione dei problemi connessi

alla ripartizione dei flussi pubblicitari. Naturalmente l'eventualità di un rinnovo a breve scadenza del consiglio — adempimento vanificato per oltre due anni dal veti incrociati all'interno del pentapartito — ha di nuovo messo in moto il «toto-presidente». Teri la rosa dei papabili sembra ristretta a due nomi, tra i tanti che sono circolati negli ultimi mesi: l'ex segretario della Cisl, Pierre Carniti, e il presidente dei Coni, Franco Carraro.

Intanto, mentre ci si arrovela sul consiglio, attorno al sistema radiotelevisivo si segnalano iniziative che potrebbero sottrarre poteri e controlli al Parlamento su materie delicate quali i flussi pubblicitari, gli indici di ascolto, la pianificazione delle frequenze per la radiotelevisione. Il rischio concreto che si determini, sul versante privato, una concentrazione di tipo monopolistico, replicando quanto è già avvenuto per le D. di cui l'invito rivolto dai parlamentari comunisti

Bernardi e Manca al ministro Gava perché il Parlamento sia messo a conoscenza del censimento delle radio ordinato dal ministro delle Poste e dei suoi orientamenti in merito alla distribuzione delle frequenze. In una interrogazione al ministro i deputati Bernardi, Grottolà e Manca chiedono invece: 1) se l'Auditel — istituto che dovrebbe curare in esclusiva il rilevamento degli indici di ascolto tv — è in grado di rilevare, e quindi servire, anche le emittenti locali; 2) quali siano la composizione e i poteri di società private incaricate di formulare ipotesi per la pianificazione delle frequenze se il ministero ha avuto parte nella promozione e costituzione di questa azienda privata; 3) se è opportuno, la società Intel — cui sarebbe affidato il compito di accertare le situazioni di affollamento delle radiofrequenze — «ignori» nei suoi rilevamenti le emittenti locali, preferendo in tal modo una loro esclusione di fatto da una futura sistemazione legislativa.

U.S.L. n. 35 - RAVENNA
VIA DE GASPERI 8

L'U.S.L. n. 35 indice un APPALTO-CONCORSO a norma dell'art. 72 della L.R. 29-3-1980, n. 22, per l'acquisto della seguente apparecchiatura, richiesta dal Servizio di Cardiologia con annessa Unità coronarica, dell'Ospedale S. Maria della Croce di Ravenna:

1. Ecodiagnostico bidimensionale.

La somma disponibile per l'acquisto dell'Ecodiagnostico è di L. 240.000.000, iva compresa.

Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara, inviando domanda redatta in carta semplice, esclusivamente a mezzo servizio postale di Stato, che dovrà pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 15 ottobre 1985.

La richiesta di invito non vincolerà l'U.S.L. n. 35.

IL PRESIDENTE ing. Ernesto Spizuocco

CITTÀ DI GRUGLIASCO
PROVINCIA DI TORINO

È indetto il seguente concorso pubblico per titoli ed esami: n. 1 posto di INGEGNERE CIVILE (qualifica funzionale ottava) Titolo di studio richiesto: laurea in Ingegneria civile e abilitazione professionale. Le domande di ammissione dovranno pervenire entro le ore 18 di giovedì 31 ottobre 1985. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Grugliasco, 3 ottobre 1985.

IL SINDACO reg. Franco Lorenzoni

AZIENDA MUNICIPALIZZATA
SERVIZI N.U. - FIRENZE

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 229 del 28-9-85, parte seconda, pubblica il bando di concorso pubblico per esami per la copertura di

24 POSTI DI OPERAIO

addetto ai servizi di spazzamento, raccolta e tutte le altre mansioni descritte al 2° livello del Ccnl di categoria 17-6-83, presso l'ASNU di Firenze.

Scadenza di presentazione delle domande: 28 ottobre 1985. Età richiesta: non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35, oltre i benefici di Legge. Titolo di studio: assolvimento della scuola dell'obbligo (licenza media inferiore per i nati in data posteriore al 1-1-52, licenza elementare per i nati prima di tale data). Possesso della patente di guida di grado «B».

Per ogni altra informazione rivolgersi direttamente all'Ufficio Personale dell'ASNU, via Baccio da Montepopo 52, Firenze, nei giorni: martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle ore 13.

MADRE

Il 5 ottobre e il 6 è mancato in Genova il compagno...
Il compagno e le compagne della Camera del Lavoro di Torino partecipano al dolore del compagno Salvatore Soriano per la scomparsa della MADRE
Torino, 8 ottobre 1985

I figli Flende e Illirio, le suore e i nipoti nel loro dolore annunciano la morte della mamma, compagna LETIZIA COSTANTINI ved. BELLINZANI
I funerali si svolgeranno ogni giorno dalle 10 alle 12 alle 14, presso la Chiesa di S. Maria della Pace, via Cornate d'Adda, 8 ottobre 1985

MARIO VILLA

La moglie Luisa Morena, i cognati, la suocera, i nipoti, nel cordoglio e quanto lo conobbero e lo stimarono sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Genova, 8 ottobre 1985

MARIO VILLA

La moglie Luisa Morena, i cognati, la suocera, i nipoti, nel cordoglio e quanto lo conobbero e lo stimarono sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Genova, 8 ottobre 1985

GASPERINO DELLA ROCCA

La redazione genovese de l'Unità annuncia la morte della mamma, la compagna DINA GIOVANNINI
Milano, 8 ottobre 1985

MARIO VILLA

La moglie Luisa Morena, i cognati, la suocera, i nipoti, nel cordoglio e quanto lo conobbero e lo stimarono sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Genova, 8 ottobre 1985

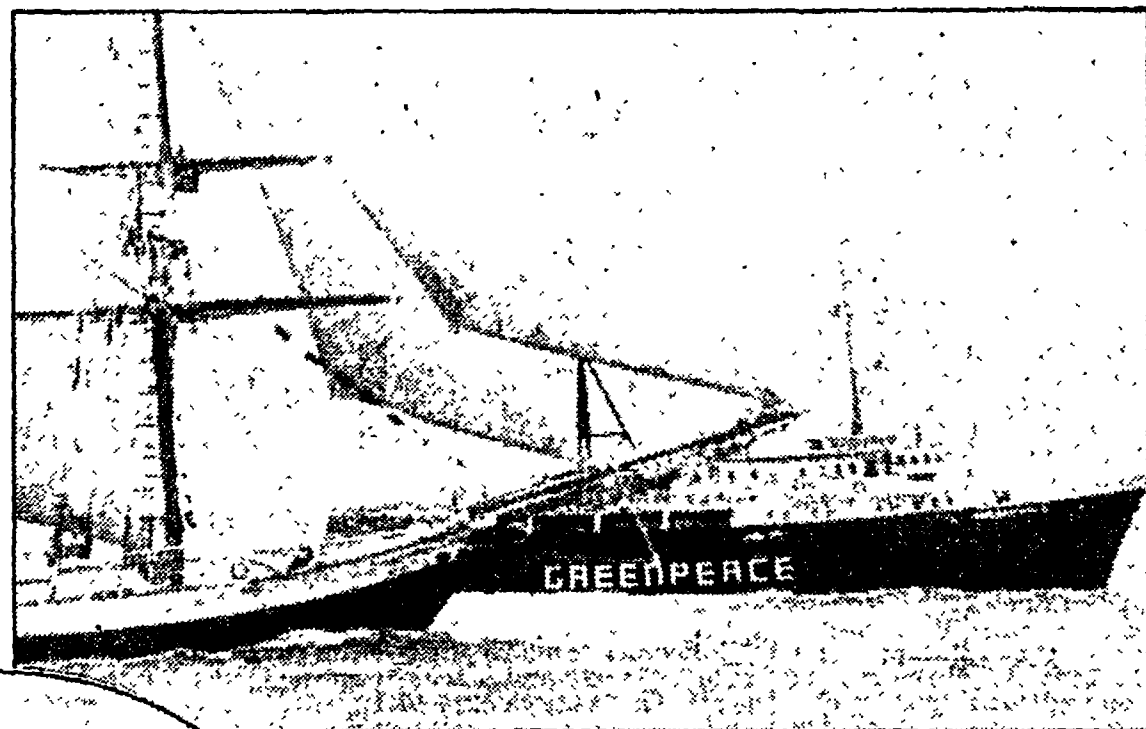
GREENPEACE Grottesca mobilitazione di forze contro quattro battelli disarmati

La Francia «mostra i muscoli»

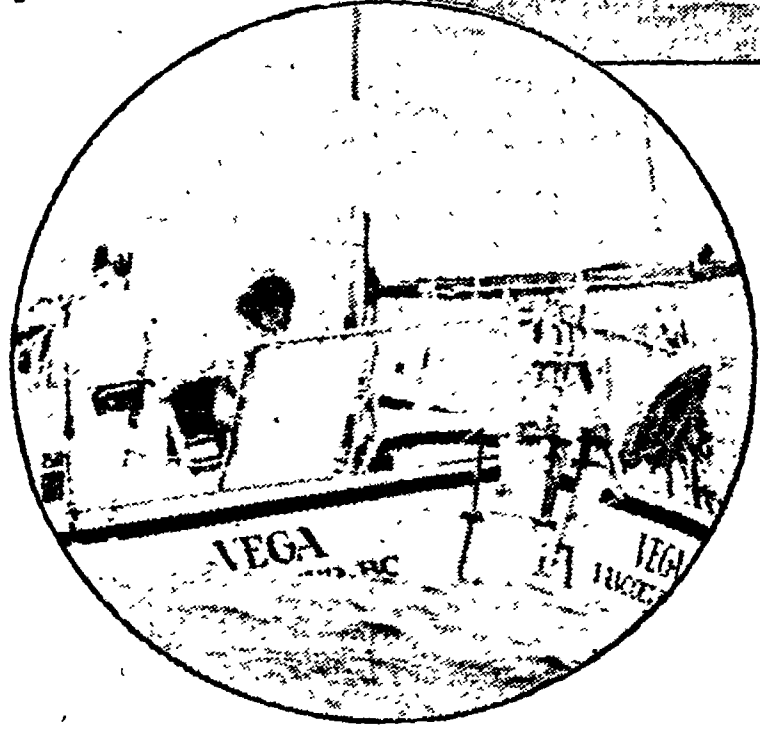
Mururoa, sei navi militari fronteggiano gli ecologisti

Nostro servizio
PARIGI — Guerra dei nervi a Mururoa: potrebbe essere un buon titolo per un romanzo vero sul pericoloso balletto che si sta svolgendo...

Manovre intimidatorie delle unità, costante il pericolo di collisione. Ben 1500 i militari impegnati



MURUROA — Tre dei battelli ecologisti che tolgono il sonno al governo francese: l'«Aurora», il «Greenpeace» e la «Breeze».



neurone. È bene ricordare che da quindici anni, da quando cioè l'organizzazione ecologica e pacifista «Greenpeace»...

forze navali francesi, prese a rimorchio e costrette a cambiare rotta, nulla insomma capace di attirare come in questi giorni decine di giornalisti e di fotografi.

nucleari francesi, ed ora questo insensato balletto accompagnato da minacce non meno grottesche. C'è una sola spiegazione: la volontà da parte di Parigi di rilanciare clamorosamente la «force de frappe»...

URSS

Il plenum del Cc discuterà i documenti per il Congresso

Si tratta delle linee per il XII Piano quinquennale, del programma e dello statuto del Pcus - La riunione sarebbe imminente

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Attesa nella capitale sovietica per il prossimo plenum del Cc del Pcus che dovrebbe aprirsi a metà di questa settimana...

valgono per le correzioni allo statuto del partito che dovrebbero essere presentate all'esame degli organismi di base e repubblicani...

FRANCIA

Nuova veste grafica da ieri per «l'Humanité»

PARIGI — Ieri mattina «l'Humanité», il quotidiano del Pcf ha varato la nuova formula da molto tempo allo studio...

mo giorno, un lancio speciale di trentacinquemila copie di un numero già immerso nella campagna elettorale per le elezioni legislative della prossima primavera...

STATI UNITI

I poveri sono oltre 33 milioni È uno scandalo, dicono i vescovi

Un nuovo documento della gerarchia cattolica americana contro la filosofia del reaganismo - Critiche per le spese militari - Il grave problema della disoccupazione

(una minoranza di riguardo in un paese protestante) è difficile credere che l'amministrazione reaganiana scelga il silenzio. Qualche settimana fa l'ufficio del censimento (che corrisponde al nostro Istituto centrale di statistica) annunciò che nel 1984 il tasso di povertà era sceso di quasi l'uno per cento (dal 15,3 al 14,4).

Il documento sollecita, infine, una serie di misure specifiche: dai programmi straordinari di assorbimento una parte della disoccupazione alle esenzioni fiscali per i poveri, dalla eliminazione delle barriere che discriminano le donne alla difesa delle aziende agricole in difficoltà.

MEDIO ORIENTE

Per ora niente rilascio degli ostaggi sovietici

I rapitori pongono nuove condizioni - Uccisi in Cisgiordania 4 palestinesi - L'Olp a Roma: resta valida l'intesa Hussein-Arafat

BEIRUT — I tre cittadini sovietici (due diplomatici e un medico) nelle mani degli estremisti islamici non saranno per ora rilasciati, nonostante la fine dei combattimenti a Tripoli (dove le truppe siriane hanno ormai il controllo della città) e senza ritorno senza incidenti le armi pesanti delle opposte fazioni.

ROMA — Malgrado il raid terrorista israeliano in Tunisia, l'Olp «non trascurerà nessuno sforzo per arrivare ad una soluzione pacifica». Così ha detto ieri mattina, in una conferenza stampa organizzata a cura dell'Associazione di amicizia italo-araba, il rappresentante dell'Olp in Italia, Fuad Biltar.

TECNOLOGIE

A Strasburgo, mentre era in corso il simposio promosso dal Parlamento

La Dc europea sponsorizza le «guerre stellari»

Per il professor Teller, ospite dei democristiani, non esiste sviluppo senza il «traino» militare - La Cee e la «sfida» Usa

Dal nostro inviato
STRASBURGO — «Convitato di pietra», fantasma da esorcizzare, problema lontano con cui fare conti soltanto teorici? Niente affatto: le «guerre stellari», l'iniziativa di difesa strategica (Sdi) inventata da Reagan si è presentata ben viva a Strasburgo, dove l'Europa, le sue istituzioni, la sua industria, i suoi ricercatori, discutono in questi giorni sulla «sfida delle nuove tecnologie».

Comunque, ieri a Strasburgo, nel palazzo d'Europa si è assistito ad uno spettacolo di Europa si è assistito ad uno spettacolo di Europa si è assistito ad uno spettacolo di Europa...

una buona parte del centro dell'assemblea, il professore venuto dall'America discusse tra gli applausi la tela che si stava tessendo al piano di sotto. Se tutti i discorsi puntavano sull'indipendenza della ricerca europea, qui si tirava nella direzione opposta. Se sotto si insisteva sul carattere civile, sopra si dimostrava che non esiste sviluppo senza il «traino» militare.

prattutto esponenti dell'industria, l'hanno rilevata. Senza un vero mercato interno (cioè una Comunità senza barriere fisiche, commerciali, fiscali) l'Europa della tecnologia non ci sarà mai.

FRANCIA

Mitterrand perderà nel Ps la maggioranza assoluta

PARIGI — La corrente del Ps che fa capo al presidente della repubblica Mitterrand perderebbe, stando ai risultati dei congressi provinciali, la maggioranza assoluta che deteneva dal 1981 nel comitato direttivo del Partito, che terrà venerdì prossimo il suo Congresso a Tolosa.

dal clamoroso successo ottenuto nei congressi federali dalla mozione dell'ex ministro dell'Agricoltura Michel Rocard. Secondo i calcoli, i rocardiani dovrebbero ottenere al Congresso di Tolosa 33 seggi (contro i 20 precedenti). I mitterrandiani, guidati dal segretario del Partito Lionel Jospin, otterrebbero da 55 a 56 seggi, perdendone una decina. In perdita sarebbero anche le correnti di Mauroy e il Ceres.

Paolo Soldini

Brevi

- Gli Usa e la Corte dell'Aja
NEW YORK — Gli Usa negano alla Corte internazionale di giustizia l'autorità di pronunciarsi su questioni politiche e d'ordine in poi avranno rapporti con essa solo per dispute commerciali, legali o confinarie.
Il presidente siriano in Cecoslovacchia
PRAGA — Il presidente della Siria, Hafez al-Assad, è da ieri in visita ufficiale in Cecoslovacchia. La precedente visita risale al 1975.
Pescherccio sudcoreano sequestrato
SEUL — Un peschereccio sudcoreano è stato sequestrato da una motovedetta della Guardia costiera di Pyongyang. Ha dodici persone a bordo. Seul afferma che il fatto è avvenuto in un'area internazionale.
Rajiv Gandhi in Gran Bretagna
LONDRA — Il primo ministro indiano Rajiv Gandhi effettuerà la sua prima visita ufficiale in Gran Bretagna il 14 e 15 ottobre. Sarà ospite del premier britannico Margaret Thatcher.
Attentato a un ufficiale in Argentina
BUENOS AIRES — Una bomba di notevole potenza ha distrutto la vettura del colonnello Javier de Guemes, dell'esercito argentino, che era agli arresti domiciliari per aver espresso critiche alla politica del governo verso le forze armate.
Sindacalisti rilasciati in Bolivia
LA PAZ — In esecuzione dell'accordo raggiunto con la Centrale sindacale (Cob) per la revoca dello sciopero generale, il governo ha ordinato il rilascio dei dirigenti sindacali che erano stati confinati.

Si apre un periodo di instabilità politica

In Portogallo tracollo socialista, si afferma il nuovo Prd di Eanes

Nessuna lista ha raggiunto il 30%
Cavaco Silva convocato dal presidente

	Voti	%	Differ.	Seggi
Partito socialdemocratico	1.710.982	29,79	(+ 2,3%)	85 (+10)
Partito socialista	1.195.439	20,21	(-16,1%)	55 (-46)
Partito rinnovatore democratico	1.036.185	18,04		45
Alleanza del popolo unito	893.180	15,55	(- 2,7%)	37 (- 7)
Centro democratico sociale	559.660	9,74	(- 2,6%)	20 (-10)

L'astensione è stata del 24,62% del corpo elettorale

Dal nostro inviato

LISBONA — Una considerazione si impone sulle altre e le ricapitolò tutte quante: l'instabilità politica del Portogallo è stata confermata dall'esito elettorale di domenica scorsa. Nessun partito — circostanza di per sé stessa assai significativa — ha raggiunto la soglia del 30 per cento dei voti. Il successo del socialdemocratico (Psd), divenuta la prima formazione politica del paese, è la conseguenza del crollo socialista ben più che di un sostanzioso incremento elettorale. Le cifre parlano chiare, indicando nel tracollo socialista il dato più evidente. Un tracollo su cui al Psd sta animatamente discutendo e che costerà senz'altro la testa a vari dirigenti. Un tracollo che non può non essere posto in relazione col modo — pagato a caro prezzo soprattutto dai ceti medi — in cui il primo ministro uscente, il socialista Mario Soares, ha concepito la scelta dell'austerità economica. Ma ecco il linguaggio delle cifre. I socialisti passano dal 36,3% delle precedenti elezioni politiche (1983) all'attuale 20,7%. Il loro elettorato è addirittura crollato a Lisbona, dov'erano il primo partito e sono oggi il quarto. In termini di seggi, la formazione di Soares passa da 101 a 55 e vede quindi praticamente dimezzato il suo gruppo parlamentare. I socialdemocratici possono così ottenere la maggioranza relativa senza avanzare grandi rispetto alle precedenti politiche: vanno dal 27,5% al 29,8%, ossia da 75 a 85 deputati. Il vero vincitore della consultazione è il nuovo partito che si ispira al presidente Eanes, il Prd che, presentatosi per la prima volta ha ottenuto il 18,4% dei voti e 45 deputati.

E qui si torna al problema della permanente instabilità. L'incremento socialdemocratico corrisponde infatti al calo del partito di destra che, quanto a programma politico (punto primo: riformare la Costituzione dei garofani), è più vicino alle posizioni del Psd: si tratta del democristiano Centro democratico sociale (Cds), passato dal 12,3% al 9,7%, ossia da 30 a 20 deputati. Se il progetto del leader socialdemocratico Cavaco Silva (l'uomo che ha messo in crisi Soares, provocando le elezioni anticipate) era quello di ottenere la maggioranza assoluta insieme al Cds, bisogna dire che quel progetto è andato in fumo.

Eppure la notte di Lisbona è stata vivacizzata a suon di clacson dai sostenitori di Cavaco Silva, entusiasti per quello che considerano un trionfo. Nell'immediato hanno qualche motivo per far festa, ma in una prospettiva di più ampio respiro quasi certamente no.

Ecco perché Cavaco Silva è già stato convocato ieri sera dal presidente Antonio Ramalho Eanes per consultazione. Analoga convocazione è stata fatta a Mario Soares. Comunemente Cavaco Silva formerà il governo, si tratterà di un governo minoritario, ma riuscirà con ogni probabilità a non essere bocciato in parlamento grazie ad alcune astensioni. Si può presumere che il Cds farà organicamente parte della maggioranza e quindi del governo. Ad astenersi saranno quelli che vogliono in questo momento congelare la situazione politica, ossia, con ogni probabilità i 45 deputati del Partito rinnovatore democratico (Prd), legato al presidente Eanes.

Nonostante l'attuale trionfalismo di Cavaco Silva e dei suoi tifosi, il prossimo governo sarà dunque un esecutivo d'attesa. E il Portogallo ha tre scadenze da attendere: le importanti elezioni municipali del 15 dicembre, le ancor più importanti presidenziali di gennaio (il presidente che ha ampie poteri, è eletto a suffragio universale) e l'ormai scontato rientro di Ramalho Eanes (che non può ricandidarsi per un terzo mandato presidenziale) sul ring della competizione politica.

Passato l'inverno, dunque, Cavaco Silva potrà accorgersi di guidare un governo privo di maggioranza parlamentare e per lui sarà un brutto risveglio. Brutto tanto più se, come è probabile, la crisi economica (15,4 miliardi di dollari di debito estero, 500 mila disoccupati su 10 milioni di abitanti) e una inflazione intorno al 25 per cento non sarà stata risolta e aggiungerà quindi i suoi effetti destabilizzanti alle incertezze del quadro politico.

E solo una ipotesi, ma non è fantapolitica: già oggi infatti questa possibilità influenza concretamente i rapporti tra i partiti. Influenza soprattutto il Prd. Mentre Cavaco Silva è intento a mescolare champagne e promesse demagogiche — un cocktail di cui la «festa della vittoria» al quartier generale socialdemocratico è stata domenica notte il miglior esempio — il Prd si convince sempre più che il suo slogan principale, «sei mesi del suo debole governo minoritario».

Il Prd è uno strano partito, che sfugge ai tradizionali schemi politici. Si è presentato per la prima volta e ha ottenuto domenica scorsa il vero successo di queste elezioni: 18% dei voti. Ha condotto una campagna astuta e un po' pregiudicata: il suo slogan principale era la moralizzazione, ma nel «rosso» Alentejo suonava l'inno del 25 aprile 1974 e nel cattolicissimo Nord mostrava la foto della sua leader Manuela Eanes in compagnia del papa. Leader per modo di dire, visto che il vero capo del partito è Eanes marito, un presidente che i portoghesi sinceramente stimano. Se il Prd è arrivato al 18% sotto la guida della bionda Manuela — donna dolcissima, ma piuttosto digiuna di politica — è dell'ecclettico Hermínio Martinho (ufficiale, ingegnere e oggi allevatore di cavalli), fin dove potrà giungere questo partito se l'anno prossimo o tra due anni sarà sciolta anche questa legislatura e alla sua testa si presenterà apertamente Eanes?

Fin dove è presto detto: il sistema portoghese assegna la possibilità di governare da solo al partito che ottenga il 43% dei voti. Intanto i rinnovatori democratici affermano — per bocca di Hermínio Martinho — che «il Prd è l'ago dell'equilibrio del regime democratico e potrà presentare le sue condizioni per dare o no via libera a un governo». E subito aggiunge Martinho: «Sotto la guida del generale Eanes saremo alle prossime elezioni il primo partito portoghese». Per adesso sembra probabile, come si è notato, che la sua astensione darà via libera a Cavaco Silva.

Ma non via libera per smantellare il sistema di riforme sociali nato all'indomani del 25 aprile 1974 e tanto meno per cambiare la Costituzione. E il generale Eanes è rimasto l'uomo legato ai profanati e non sarà lui a fare alle destre concessioni rilevanti. Proprio questo piace di Eanes all'altro grande protagonista dello scontro di domenica scorsa: l'Alleanza del popolo unito (Apu) intesa basata sul Partito comunista. Sul piano del rispetto per la Costituzione e per la legislazione sociale i comunisti portoghesi, convinti assertori di questi principi, hanno assalito sospetti verso il Prd che verso i socialisti. Ed è presumibilmente proprio il successo di casa Eanes a far accettare loro un risultato oggettivamente poco appetibile. Apu è passata dal 18,2% al 15,5%, ossia da 44 a 37 deputati. E chiaro che l'emorragia di voti è avvenuta in direzione del Prd. Il segretario del Pcp, Alvaro Cunhal, ha sottolineato l'impossibilità di dar vita a maggioranze Ps-Psd e Psd-Cds, manifestando soddisfazione per i risultati anche se «non corrispondono interamente alle nostre aspettative». Cunhal ha inoltre notato che «il Prd ridurrà la forza dei partiti di destra».

Come si vede la polemica non si è interrotta. Intanto già si affilano le armi per le prossime scadenze elettorali. «Dopo mezzo secolo di dittatura — dice una battuta che circola qui — non ci dispiace andare spesso alle urne».

Alberto Toscano

Dopo la terribile notte di sangue nel quartiere di Tottenham

Il ghetto parla alla radio «Ecco perché la rivolta a Londra»

Un programma radiofonico manda in diretta le testimonianze dei «neri» e le risposte del capo della polizia - Tragico bilancio: un agente è stato gozzato a colpi di machete - Per la prima volta i rivoltosi hanno usato armi da fuoco

Nostro servizio

LONDRA — Le linee sono aperte. I programmi radiofonici si adeguano precipitosamente alla nuova situazione. Dopo un altro fine settimana di violenti disordini la gente deve sfogarsi. Ha da raccontare quello che ha visto dalle finestre, per le strade. Forse ha anche bisogno di sentire voci rassicuranti. Da una decina di giorni i milioni di passeggeri della metropolitana drizzano le orecchie ogni volta che si sente il gracchiare degli altoparlanti nelle stazioni e gli annunci all'interno degli scompartimenti. La scorsa settimana l'annuncio sembrava uscito da «1984» di Orwell o forse dai giorni della guerra: «Dietro ordine della polizia metropolitana londinese si avvertono i passeggeri che le stazioni di Stockwell e Erixton sono chiuse». Ormai per qualsiasi annuncio che parla di chiusura, la gente si guarda in faccia come per dire «ci stiamo» o «sicuramente torneremo a casa per sintonizzarsi sulle ultime notizie dal fronte cittadino».

Bisogna aspettare la normale ripresa dei programmi del lunedì per discutere gli avvenimenti con il disk-jockey favorito. Oggi Bobby Vincent di Radio Londra ha deciso di restringere le chiamate al suo «phone in flames» — «fiamme» — e si è rivolto a quelle persone che vivono nell'area di Tottenham dove domenica sera la gente ha visto dal vivo gli scudi di plastica della polizia in fiamme, i mobili bruciati, i lanci di bottiglie molotov. Ci sono novità anche rispetto alla settimana scorsa. È la prima volta che il capo della polizia nella capitale inglese che colpi d'arma da fuoco sono stati sparati dai dimostranti contro la polizia. È la prima volta che il capo della polizia metropolitana Sir Kenneth Newman ha ordinato di tenersi pronti all'uso di gas lacrimogeni e proiettili di plastica. Nella mente di tutti, anche se il programma non lo dice, c'è il fatto di avere un capo della polizia metropolitana con cinque anni di servizio in Irlanda del Nord e un ministro dell'Interno appena ritornato dalla stessa area che usano la voce «robusta» alla «mezogiornata di fuoco».

Di solito i rappresentanti di minoranze etniche raramente si inseriscono in trasmissioni come quella di Bobby Vincent. Il loro accento viene fatto suonare ancora più alleno dalle voci stentoree e inglesi dei presentatori. Questo è ancora più vero per i neri e gente di colore che spesso tradisce spinte emotive nella dizione.

LONDRA — È di un morto e 81 feriti il bilancio dei violenti disordini di cui è stato teatro domenica notte il quartiere londinese di Tottenham. L'ucciso è un poliziotto, che è stato abbattuto a colpi di machete. Per oltre sei ore, 500 agenti hanno affrontato centinaia di giovani, sia di colore che bianchi. È stata una vera e propria battaglia, con decine di vetture in fiamme, ne-

gozi saccheggiati e incendiati e migliaia di persone barricate in casa. Da parte dei dimostranti si è fatto uso di bottiglie incendiarie e anche di armi da fuoco. La miccia che ha fatto scattare i disordini è stata una perquisizione compiuta dalla polizia e terminata tragicamente con la morte per collasso della padrona di casa, una casalinga nera di 49 anni.

Il capo della polizia londinese torna a dire: «Sorry». Queste cose non dovrebbero capitare. È molto più facile rispondere alla domanda di un bianco che vuoi sapere cosa sente la polizia si mostra così «soffice». Non è frustrante per un poliziotto dover rimanere fermo a subire bottiglie molotov e sassate? «Sì, è molto frustrante. Ma bisogna limitarsi per evitare conseguenze più pericolose, scontri ancora più violenti». E il razzismo nei ranghi della polizia, chiede un altro ascoltatore, quando è che pensate di poterlo debellare? «Stiamo facendo del nostro meglio. Vorremmo anche reclutare più poliziotti di colore, ma è un'impresa difficile, al momento abbiamo solo 250 poliziotti di colore su un totale nella polizia metropolitana di 26.000».

Il capo della polizia se ne va. Vincent riprende le conversazioni con gli ascoltatori con un misto di razzismo, una ragazza bianca giovanissima, una teenager. «Perché sorprendersi tanto di queste incursioni nelle case di queste due donne. Ne avvengono a decine, centinaia senza che se ne parli alla radio, solo quando succede qualcosa a un poliziotto. Vincent s'arrabbia. Taglia la comunicazione. Dove stiamo andando?»



LONDRA — Lo schieramento di polizia intervenuto a Tottenham

Oggi, strappato alle regole, Vincent, vuole parlare con gli abitanti di Tottenham: significa chiedere alla gente di colore di farsi sentire. E visto che sia nel caso della signora Groce a Brixton che della signora Jarrett a Tottenham gli incidenti sono iniziati con un'incursione da parte della polizia nelle loro case, in che cosa consiste precisamente un raid di polizia?

Ciao, Nelly, che cosa hai da dirci in proposito? Ha chiesto Vincent.

«Sono nera e la polizia è entrata a casa nostra cinque volte».

Cosa avviene? «Poliziotti forzano l'entrata, altri prendono posizione all'esterno. Dicono che sono alla ricerca di materiale rubato. Oppure che qualcuno è stato arrestato e si presentano in «connessione» all'arresto. Finiscono così con trovere niente e nessuno che li interessi. Ma hanno comunque creato nel vicinato l'impressione che erano alle calcagna del ricercato numero uno».

«Noi neri camminiamo per strada — dice Bill — Si ferma una macchina della polizia. Poi un'altra. Creano queste scene pesanti. Per ogni vera o supposta infra-

zione sembra che si debba muovere un esercito. Lo chiamiamo «police harassment». Queste tattiche servono solamente a rinforzare l'opinione che abbiamo della polizia, che è decisa a trattarci come gente pericolosa, come criminali. Nelle aree dei bianchi questo non avviene. La polizia non li provoca come fa con noi. Non usa linguaggio razzista».

«Abbiamo nello studio il capo della polizia londinese, sir Kenneth Newman — dice poi il presentatore — avete delle domande da porgli? È ansioso di rispondervi».

Comincia una signora bianca i cui figli hanno amici di origine afro-caribiana e tutti fanno parte di un complesso musicale. «Vorrei sapere perché quando la polizia ferma i miei figli che sono bianchi in compagnia dei loro amici neri, chiede di vedere cosa c'è dentro alle case degli strumenti dei neri, ma ignora quelle dei miei figli».

Newman è spiacente che ciò avvenga. Non dovrebbe succedere. Coglie l'occasione per ricordare che nei quartieri neri c'è un'alta percentuale di gente di colore e i crimini sono generalmente molto alti. La polizia deve te-

nere conto di questo. Una voce rotta dall'emozione: «Per quattro anni sono stato al servizio della Raf, la Royal Air Force. Sono nero. Una sera mentre ero in abiti civili, sono stato fermato dalla polizia. Prima mi hanno detto di avvicinarci, poi mi hanno sbattuto in macchina dicendomi: «Sappiamo che hai svaligiato una gioielleria». Sapevo bene che non era vero. «Forse state scherzando». «Niente affatto», hanno detto i poliziotti. Mi hanno portato a casa, mia moglie mi ha visto entrare con questi poliziotti che hanno cominciato a rovistare dappertutto. Avevano due gemelli che all'epoca avevano solo pochi mesi ed erano nati prematuramente. Abbiamo pregato la polizia di fare attenzione. Non c'è stato nulla da fare. Hanno buttato tutto sottoporta. Sia io che mia moglie eravamo in lacrime. Non hanno trovato nulla naturalmente e se poi ho ricevuto delle scuse è stato perché essendo della Raf, il mio comandante si è preoccupato di fare qualche basso per accertare ciò che era avvenuto. Purtroppo lo choc psicologico è stato irreparabile ed ha in seguito creato problemi anche a li-

I disordini di domenica sera a Tottenham hanno confermato il fatto che non si tratta più solamente di neri all'attacco contro la polizia, ma di un misto di razze, con una forte componente bianca. Inoltre a Tottenham, si sono visti per la prima volta sul fronte dei ragazzini di 12-13 anni. Si erano già visti, ragazzini di questa età, raccogliere soldi per i minatori al tempo dello sciopero, fenomeno che aveva suscitato una certa sorpresa.

Esiste in effetti una nuova tendenza in questi ultimi anni che va sotto il nome di «group-in-o-gang-in», vale a dire assembramenti di giovanissimi che si trovano la sera fuori dai pub dove non hanno accesso o presso stazioni della metropolitana. Scendono in massa, quaranta, cinquanta, con i loro barattoli di bibite analcoliche, per saccheggiare con gli amici. E come se delle intiere scolaresche si dessero appuntamento in luoghi che solo loro conoscono. Il fenomeno è stato sicuramente notato dalla polizia che davanti a questi assembramenti pacifici passa e ripassa con automobili e pulmini fino a che comincia a far tardi e i gruppi si sciogliono spontaneamente.

Affio Bernabei

PEUGEOT 505 GENERAZIONE '86

Generazione '86 by Pininfarina: le nuove armi della seduzione. Nuovi tessuti, nuovi spazi, nuovi sedili: quello del pilota, dotato di un esclusivo schienale a regolazione lombare, consente una conformazione anatomica ideale. Sul cruscotto, di nuova concezione, le informazioni giungono veloci. Manometro pressione alimentazione turbo, avvisatore acustico di luci accese in sosta: nuovi strumenti dalla funzionalità semplice e perfetta. Peugeot 505 Generazione '86. Motori potenti, nuovo assetto delle sospensioni, differenziale a slittamento limitato: un dispositivo esclusivo per la massima sicurezza della tenuta di strada. Servosterzo, accensione elettronica, regolatore di velocità, chiusura centralizzata con comando a distanza, aria condizionata. Peugeot 505 Generazione '86. Berlina, Station Wagon e Familiare, nelle motorizzazioni 2.0 Aspirato e 2.0 Iniezione, 2.2 Turbo Iniezione, 2.5 Diesel e Turbo Diesel. Ben 16 modelli diversi, tra i quali lo splendido 2.2 Turbo Iniezione: 180 CV, chilometro da fermo in 29,4 sec. e una velocità di 210 km/h tra le più alte della sua categoria. Peugeot 505 Generazione '86. Una gamma di vetture sorprendenti. Anche nel prezzo. PEUGEOT 505

Ascolta 24 ore al giorno su radio RAI e su televisione RAI. Tel. 02/54 56 528

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO VOI. PEUGEOT 505 44 pininfarina

Le riforme rinviata al 1986



SEUL — Il segretario di Stato americano al tesoro James A. Baker

Il piano Baker per i debiti divide gli Usa dagli europei

Attesa per oggi una nuova versione - Convergenza fra il «Gruppo dei 24» e la Cee sulle regole del mercato monetario: indetta una speciale conferenza per il 9-10 aprile

ROMA — Oggi a Seul una vasta assemblea di banchieri, riuniti per l'annuale riunione del Fondo Monetario e della Banca Mondiale, ascolterà dal ministro del Tesoro Usa James Baker, l'ennesima versione del suo piano per i debiti dei paesi in via di sviluppo. Le riunioni che durano da tre giorni — Comitato del Fondo Monetario; vertice dei «Cinque Grandi»; riunione del Comitato per lo sviluppo della Banca Mondiale — non sono state ritenute adeguate per presentare le proposte. Ovvero: l'essenziale è stato detto ma, essendo stato respinto dagli stessi alleati europei, James Baker si è rimesso più volte al lavoro per aggiustare il progetto.

Secondo Wall Street Journal, il quale cita fonti inglesi, il piano Baker è stato respinto dai «Cinque» per due ragioni: perché la proposta di assegnare a Fondo Monetario e Banca Mondiale il ruolo di protettori dei crediti delle banche americane verso i paesi esteri trasformerebbe questi organismi in enti di salvataggio; perché il costo del salvataggio verrebbe trasferito dagli Stati Uniti agli europei in buona parte. Le cifre fatte, qualche miliardo di dol-

lari su trecento o quattrocento miliardi da garantire, sono troppo esigue per raggiungere lo scopo.

Unico evento importante è, per ora, la decisione di convocare il 9-10 aprile una sessione speciale del Fondo Monetario per discutere i due rapporti — Club dei Dieci (paesi industriali) e Gruppo dei 24 (paesi in via di sviluppo) — sui mutamenti da apportare al sistema monetario. In linea di fatto il «Gruppo dei 24» chiede un sistema monetario mondiale regolato da norme assai simili a quelle vigenti nel Sistema monetario europeo: fascia di oscillazione dei cambi limitata; possibilità di interventi correttivi; svalutazioni con una preavviso che consenta di valutare le misure di politica economica con cui i governi accompagnano i mutamenti di tassi di cambio. Questa è una base oggettiva per una intesa fra Comunità europea e paesi in via di sviluppo circa la riforma da attuare nel Fondo Monetario. Soltanto l'Inghilterra, finora, non ha aderito interamente alle regole dello Sme mentre la Germania è restia a dar corso alla moneta europea. Lo spazio nel dialogo, tuttavia, è innegabile.

Gli Stati Uniti uscirebbero da un Fondo monetario così riformato, nel quale non avrebbero più il diritto di veto? Fino a ieri si riteneva di sì. Ancora ieri il direttore del Tesoro italiano Mario Sarcinelli, parlando con i giornalisti a Seul, parlava di «inflexibilità» del governo di Washington nell'opporvi a decisioni che la maggioranza reale dei membri del Fmi ritiene necessarie: emissione di Dap (Diritti speciali di prelievo, la moneta del Fondo) ed aumento delle riserve accordate alla Banca Mondiale. Il ministro del Tesoro Giovanni Goria è intervenuto nuovamente — stavolta al Comitato per lo sviluppo — per chiarire la disponibilità immediata dell'Italia per aumentare la capacità di credito della Banca Mondiale. La inflessibilità degli Stati Uniti ha però un limite: a Washington sono abituati a fare i conti con i fatti. Ad esempio, qualora gli interventi per abbassare il cambio del dollaro e l'annuncio del fantomatico piano Baker hanno avuto uno scopo prevalentemente tattico (deviare l'attenzione o, come amano esprimere alla Casa Bianca, deragliare gli

Renzo Stefanelli

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 169,98 con una variazione al ribasso dello 0,14% (170,22). L'indice globale Comi (1972 = 100) ha raggiunto quota 411,13 (411,23 lo scorso venerdì) con una variazione negativa dello 0,03%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediocredito, è stato pari a 12,440 per cento (12,524 per cento venerdì scorso).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLA			Biscotti	969	1,47
Albr	7.790	-0,75	Biscotti	2.750	1,89
Ferrara	29.850	1,19	Centrale	3.692	-1,34
Baron	3.750	-1,08	Centrale Rp	3.388	-0,50
Baton	3.520	0,00	Ce R Po Nc	4.100	-0,24
Eidiana	11.140	-0,18	Ce R	5.910	0,00
Ma Ag Vt	7.730	-0,30	Ce	5.930	-0,17
Paragna	3.999	2,75	Eurogest	1.662	-2,11
Paragna Rp	2.855	-0,17	Euro R Nc	1.370	-2,14
Paragna Rp	2.855	-0,17	Euro R Po	1.650	-2,37
ASSICURATIVE			Euro R Nc	1.650	-2,37
Assic	50.700	-0,98	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	62.600	0,00	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	1.310	0,77	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	2.020	1,00	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	1.000	0,05	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	82.190	-1,29	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	7.500	-2,30	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	40.500	-0,58	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	30.000	0,47	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	3.250	0,30	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	2.870	2,06	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	9.490	-2,14	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	21.550	5,12	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	17.380	-0,20	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	107.500	-0,20	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	22.950	0,22	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	33.010	2,27	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	20.310	-0,44	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	15.570	-1,05	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	6.449	0,02	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	38.220	1,63	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	4.690	-0,33	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	7.200	1,22	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	12.800	0,00	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	5.350	-0,02	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	6.390	3,11	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	3.320	1,37	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	29.500	-1,32	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	132.000	-0,75	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	9.950	2,82	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	7.720	0,42	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	3.725	2,03	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	10.980	0,72	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	4.680	1,72	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	2.918	0,00	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	5.280	-2,00	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	7.215	2,81	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	4.785	4,12	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	4.450	0,44	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	13.850	-0,78	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	7.248	-0,58	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	1.920	1,05	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	3.640	0,14	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	38.450	2,51	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	2.350	-1,38	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	8.200	0,00	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	2.290	-2,69	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	1.788	-0,17	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	9.500	0,00	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	3.200	0,18	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	6.900	-1,10	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	8.150	0,00	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	20.250	-0,49	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	3.915	-0,78	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	3.805	-2,44	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	2.200	-2,72	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	895	-0,70	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	1.750	-1,36	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	1.670	3,09	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	14.965	0,03	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	14.790	-1,40	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	1.205	-1,10	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	3.450	1,14	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	5.750	-0,52	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	6.250	-0,44	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	18.180	1,45	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	17.800	0,58	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	2.518	1,85	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	6.200	0,82	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	5.500	0,18	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	7.360	-0,53	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	10.500	1,94	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	4.749	-0,21	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	1.450	0,62	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	2.520	-0,73	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	25.980	-0,08	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	19.480	0,88	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	2.718	0,32	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	6.200	0,82	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	5.500	0,18	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	20.150	-2,43	Euro R Po	1.650	-2,37
Assic	6.340	-1,11	Euro R Po	1.650	-2,37

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
BTP-1087 12%	87,95	-0,05	CCT ECU 82/89 13%	113	0,00
BTP-1088 14%	100,25	0,10	CCT ECU 82/89 14%	113,5	0,00
BTP-1089 16%	87,4	-0,10	CCT ECU 82/90 11,5%	108,2	0,00
BTP-1090 18%	100,3	-0,15	CCT ECU 84/91 11,25%	108,45	0,32
BTP-1091 20%	89	0,00	CCT ECU 84/92 10,5%	108	-0,28
BTP-1092 22%	100,1	-0,05	CCT-83/83 TR 2,5%	88	0,88
BTP-1093 24%	100,1	-0,05	CCT-86 EM 16%	100,55	0,00
BTP-1094 26%	87,5	-0,35	CCT-AG86 IND 100,4	-0,20	
BTP-1095 28%	100,85	-0,05	CCT-AG86 EM AG83 IND 100,4	-0,25	
BTP-1096 30%	91,8	0,00	CCT-AG86 EM AG83 IND 102,75	0,00	
BTP-1097 32%	101,8	0,00	CCT-AG81 IND 101,8	0,00	
BTP-1098 34%	102,3	-0,10	CCT-AP87 IND 102,3	-0,10	
BTP-1099 36%	100,7	0,05	CCT-AP88 IND 100,7	0,05	
BTP-1100 38%	102,7	0,00	CCT-AP91 IND 102,7	0,00	
BTP-1101 40%	101,7	0,00	CCT-DC87 IND 101,7	0,00	
BTP-1102 42%	101,05	0,05	CCT-DC89 IND 101,05	0,05	
BTP-1103 44%	104,5	0,28	CCT-DC90 IND 104,5	0,28	
BTP-1104 46%	100,7	-0,05	CCT-DC91 IND 100,7	-0,05	
BTP-1105 48%	103,1	0,00	CCT-EM AG88 IND 103,1	0,00	
BTP-1106 50%	103,00	0,00	CCT-EM AG88 IND 103,00	0,00	
BTP-1107 52%	103,3	-0,20	CCT-F887 IND 103,3	-0,20	
BTP-1108 54%	101,5	0,30	CCT-F888 IND 101,5	0,30	
BTP-1109 56%	104,4	-0,05	CCT-F891 IND 104,4	-0,05	
BTP-1110 58%	100,8	-0,44	CCT-F892 IND 100,8	-0,44	
BTP-1111 60%	101,85	-0,05	CCT-F893 IND 101,85	-0,05	
BTP-1112 62%	101,1	-0,05	CCT-F894 IND 101,1	-0,05	
BTP-1113 64%	104,25	-0,20	CCT-F895 IND 104,25	-0,20	
BTP-1114 66%	101,75	0,00	CCT-F896 IND 101,75	0,00	
BTP-1115 68%	101,25	0,25	CCT-F897 IND 101,25	0,25	
BTP-1116 70%	102,1	0,00	CCT-F898 IND 102,1	0,00	
BTP-1117 72%	100,8	0,15	CCT-F899 IND 100,8	0,15	
BTP-1118 74%	102,65	0,05	CCT-F900 IND 102,65	0,05	
BTP-1119 76%	101,3	0,00	CCT-L886 IND 101,3	0,00	
BTP-1120 78%	100,5	-0,10	CCT-L886 EM LG83 IND 100,5	-0,10	
BTP-1121 80%	102,8	-0,10	CCT-L886 EM LG83 IND 102,8	-0,10	
BTP-1122 82%	101,95	0,05	CCT-L891 IND 101,95	0,05	
BTP-1123 84%	101,05	0,00	CCT-M886 IND 101,05	0,00	
BTP-1124 86%	100,65	-0,15	CCT-M886 IND 100,65	-0,15	
BTP-1125 88%	101,65	-0,25	CCT-M891 IND 101,65	-0,25	
BTP-1126 90%	101,4	-0,15	CCT-M892 IND 101,4	-0,15	
BTP-1127 92%	102,1	0,00	CCT-M893 IND 102,1	0,00	
BTP-1128 94%	100,8	0,15	CCT-M894 IND 100,8	0,15	
BTP-1129 96%	102,65	0,05	CCT-M895 IND 102,65	0,05	
BTP-1130 98%	101,1	-0,10	CCT-M896 IND 101,1	-0,10	
BTP-1131 100%	102,8	-0,10	CCT-M897 IND 102,8	-0,10	
BTP-1132 102%	101,5	-0,10	CCT-M898 IND 101,5	-0,10	
BTP-1133 104%	100,75	-0,05	CCT-M899 IND 100,75	-0,05	
BTP-1134 106%	104,05	0,00	CCT-M900 IND 104,05	0,00	
BTP-1135 108%	101,65	-0,05	CCT-M901 IND 101,65	-0,05	
BTP-1136 110%	101,8	0,15	CCT-M902 IND 101,8	0,15	
BTP-1137 112%	99,8	0,00	CCT-M903 IND 99,8	0,00	
BTP-1138 114%	93	0,00	CCT-M904 IND 93	0,00	
BTP-1139 116%	97	0,00	CCT-M905 IND 97	0,00	
BTP-1140 118%	93,1	0,00	CCT-M906 IND 93,1	0,00	
BTP-1141 120%	95,8	0,21	CCT-M907 IND 95,8	0,21	
BTP-1142 122%	93	-0,43	CCT-M908 IND 93	-0,43	

Diminuirà ancora la produzione di acciaio

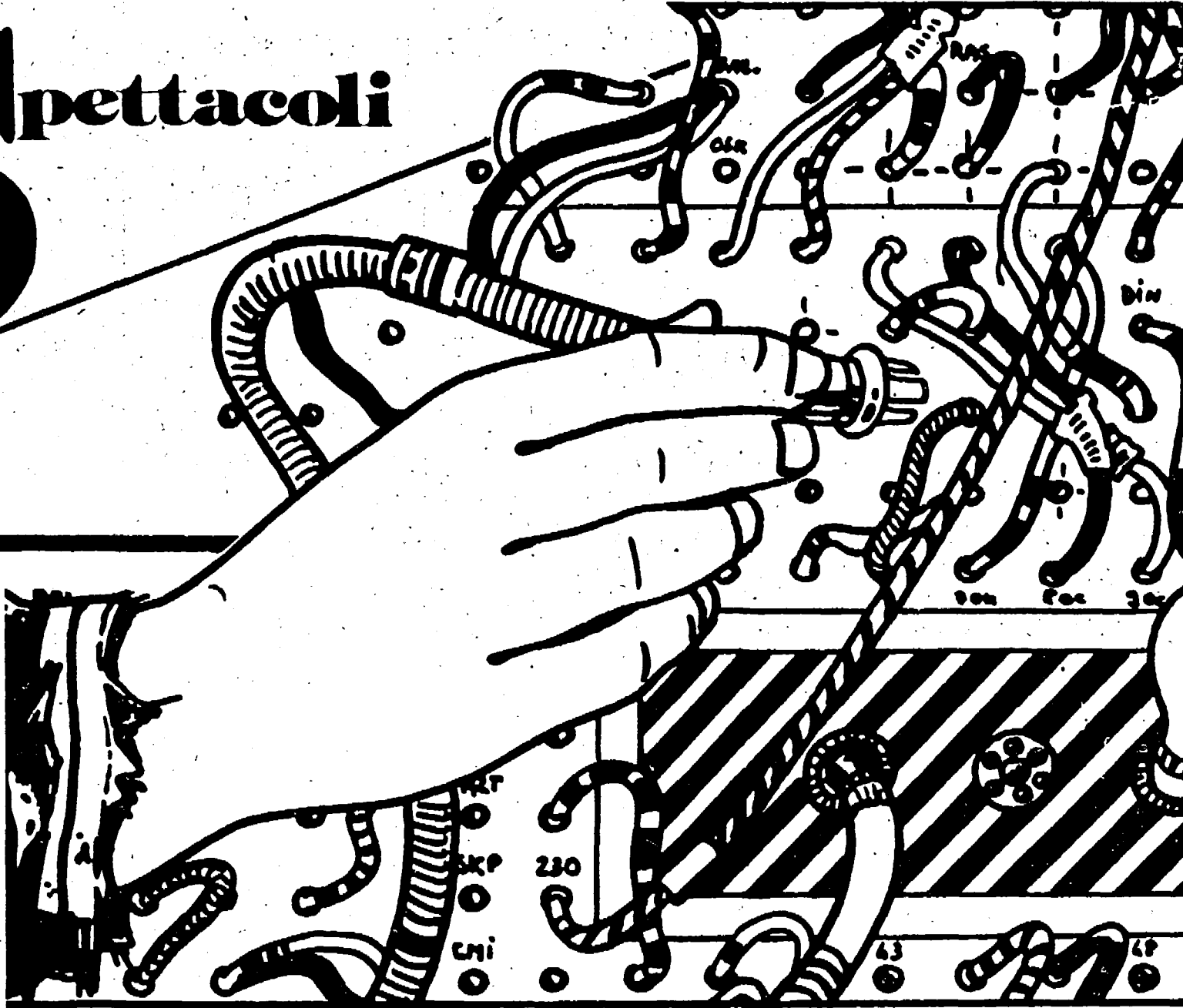
Un convegno a Londra esamina le prospettive del settore - Già persi nel comparto 730.000 posti di lavoro - I consumi caleranno anche nel 1986, poi una lenta ripresa - La capacità produttiva della Cee è stata tagliata del 16%, in più che in Usa ed in Giappone

ROMA — Forse il momento di crisi più acuta è stato già toccato ma per il settore dell'acciaio le difficoltà non sono certo finite. Anzi, pur se in modo meno drammatico ma probabilmente non indolore, riduzione produttiva, ridimensionamenti, chiusure sono da prevedersi sino agli anni Novanta. È quanto è emerso ieri a Londra nel corso del 19° congresso dell'Isi, l'Istituto internazionale del ferro e dell'acciaio che raggruppa oltre 120 industrie di 44 paesi.

Negli ultimi 10 anni sono stati investiti 165 milioni di dollari (cir

Spettacoli

Cultura



MILANO — L'innovazione tecnologica corre attraverso la società e i costumi, ma come dev'essere lo Stato del duemila? Un albero cui potare i rami sociali, oppure un cantiere che va poco a poco riallestito? E come si riduce la spesa pubblica: diminuendo i servizi o aumentando l'efficienza della macchina? Nessuno, in Occidente, ha risposte assolute, perché la dimensione del problema è inedita per tutti. Ma è naturale che, in epoca di neoliberalismi sbrigativi, coloro che vogliono «meno Stato» tendano a farsi sentire di più di coloro che vogliono uno Stato migliore, meglio organizzato e meno infuocato. Eppure c'è chi sostiene che la tecnologia, spesso invocata come risolutrice quando si parla di fabbrica, possa svolgere un ruolo propulsivo anche per migliorare la burocrazia.

Ma che vuol dire, Losano, uno «Stato migliore»?
«Potrei rispondere con uno slogan: uno Stato robot, cioè una pubblica amministrazione largamente e profondamente automatizzata. I vantaggi sarebbero grandi: riduzione delle spese, più efficienza, maggiori entrate fiscali. Uno Stato così potrebbe spendere meno, fornendo servizi sociali migliori».

L'elettronica è arrivata dappertutto, solo la macchina burocratica sembra tagliata fuori. Eppure proprio qui il computer sarebbe «rivoluzionario». Ne parliamo con Mario Losano che a questo ha dedicato il suo nuovo libro

Lo Stato-robot

ad interpretarle più o meno favorevolmente al cittadino. Questo potere è sancito dalla firma del burocrate in calce ad ogni documento statale. Con l'automazione molto, se non tutto, cambia. Il computer sarà anche brutto, ma non è bizantino. Per definire una famiglia numerosa, ad esempio, e come tale avente diritto ad una certa esenzione fiscale, il calcolatore non dirà famiglia numerosa, concetto quanto mai approssimativo interpretabile in differenti modi, ma, più precisamente, dirà: con figli uguali o superiori a quattro. Un sistema del genere può irrigidire il sistema, ma certo dà un bel colpo alla discrezione. Da qui possono nascere, e nascono, le resistenze. Perché a nessuno piace che gli vengano sottratti spazi di potere. Alcune forme di corruzione, che oggi sono quasi la regola, con un certo tipo di innovazione tecnologica, in grado di effettuare controlli incrociati, non sarebbero più possibili. Infine verrebbero danneggiati tutti coloro che in un modo o nell'altro traggono vantaggio dalle disfunzioni dell'apparato pubblico, in primo luogo gli evasori fiscali. Come diceva Eduardo De Filippo: la confusione serve...»

«Quali sono gli svantaggi dello Stato robot? L'ho detto, la rigidità. Quando tutto funziona con lo scartoffie, in qualche modo ci si arrangia. Se un fascicolo si perde, c'è sempre un impiegato che, poi, si ricorda dov'è. Col computer non puoi, perché tiene tutto dentro. Però, coi vecchi metodi, clientelismi e corruzione sono molto più facili: se io, funzionario, voglio favorirti, non ho difficoltà. Mi è sufficiente spostare la pratica da sopra a sotto».



Dal nostro inviato
VENEZIA — C'è un dipinto di misteriosa tensione umana, il più bello d'una serie recente (è il numero 152 di catalogo), che può dare la chiave per entrare nella monotonia lirica, a volte grandiosa monotonia, dei dipinti e dei disegni di Zoran Music scelti, lungo quarant'anni, per questa antologia, forse sovrabbondante (le 164 opere potevano essere strette in cento numeri di catalogo), allestita fino al 10 novembre all'Ala Napoleonica e in alcune sale del Museo Correr. Il dipinto in questione raffigura, con i tipici toni di nebbia penetrata dalla luce nordica veneziana/dalmata, l'interno dello studio di Music che se ne sta in piedi, dentro un camice bianco, a ridosso d'una grande tela; sul lato destro opposto sta seduta la modella che sembra una fiaccola di luce che sta per spegnersi. Tra il

come uomo ci è passato dentro e ha sanguinato ed è stato segnato per sempre, ma come pittore più una realtà violenta gli distrugge la sua costruita immagine del mondo e più lui fa muro a forza attorno a luoghi naturali e sociali, a figure umane e ad animali nel qual si specchia, si riconosce e ritrova la propria identità. Quanti paesaggi dalmati e transiti al guado di cavallini giacciono da decenni al fondo del suo animo e riemergono intatti, bucano il tempo della storia e dell'esistenza che ha fatto da filtro e da prova. E questo lavoro poetico della memoria sulle radici dell'essere umano rende assai difficile datare i dipinti di Music. Music sembra ragionare e immaginare pittoricamente come un pastore greco, come un lirico greco attento al tempo della natura e degli animali. Zoran Music è nato nel



«Motivo dalmata», un olio (1950) di Zoran Music. Sopra: aida (1947)

A Venezia una antologica (fin troppo ricca) di Zoran Music: dal tenero lirismo della natura alla violenza delle opere ispirate agli anni della deportazione



Aldo Busi, autore di «Vita standard di un venditore provvisorio di collanti» (Foto Europeo)

Con il suo secondo romanzo, *Vita standard di un venditore provvisorio di collanti* (Mondadori, pp. 473, L. 20.000), Aldo Busi si conferma un buon lettore d'una tradizione narrativa specificamente lombarda, risalente a Carlo Dossi ma resa famosa soprattutto da Gadda. Suo carattere basilare è una contestazione aspra della modernità industriale urbana, svolta però dall'interno, senza rimpianti elegiaci per il vecchio mondo rurale, come accade tanto spesso nei romanzi meridionali o veneti. Nessuno spazio d'altre onde neanche per i volti: il mondo in cui siamo chiamati a vivere è quello che è, coi suoi vincoli di necessità ineludibili.

Il dinamismo della mentalità imprenditoriale capitalistica suscita in questi scrittori una sorta di fascinazione ammirata e divertita, inducendoli a illustrarne coloritamente i metodi operativi. Ma proprio questo impegno d'indagine rivela, dietro le apparenze d'ordine imposte dal trionfo della ragione utilitaria, un brulicchio folle di passioni distruttive e insensate, in cui si perde ogni scopo autentico di vita. Questo doppio stato d'animo, di connivenza ironica e di cupaggine contrastata, trova sfogo nell'accanimento a deformare le linee del quadro di costumi, sovraccaricare le tinte degli sfondi, stravolgere le fisionomie dei ritratti.

Prima vittima di una simile tensione espressiva è il linguaggio medio d'uso comune, nelle cui convenzioni si vede calato tutto il parossismo cieco della pseudorazionalità borghese. Di qui il connotato più noto, anzi firmatario della narrazione lombarda: la tendenza al pasticcio stilistico, alla mescolanza regolare di aristocraticismi e plebeismi, voci perletterarie e accenti dialettali, in un moltiplicarsi di punti di vista e affollarsi di materiali compositivi che travalica ogni regolarità di strutturazione romanzesca.

Sorretta da precedenti genealogici così ricchi, la produzione romanzesca di Busi mostra tuttavia una sua percepibile originalità. Nel nuovo libro, la scorge soprattutto nell'estro isticco con cui è concepita la figura di un Industrialotto di provincia, già collocato in luce irresistibilmente grottesca dalla spassosa invenzione del nome, Celestino Linetto. Ricco, furbo, sbracato, conformista fin che può ma privo di qualsiasi scrupolo quando gli conviene, questo bell'esemplare di *self made man* dell'ultima ondata capitalistica non conosce altra legge se non quella della forza, non onora altra divinità se non il profitto. Accanto a Celestino, ecco poi il coprotagonista Angelo, non meno emblematicamente ritratto: un giovane letterato tutto genio, sregolatezza e saccenteria, cui i soldi fanno schifo ma che ha un concetto troppo alto di sé per lasciarsi sfruttare gratis da un padrone.

Esuberanza stilistica e clima pieno di pessimismo nel secondo romanzo del giovane scrittore

Tutte le vittime di Aldo Busi

«Non è questione di sciattezza espositiva, è proprio voluto. Scrivere testi intelleggibili anche in un'epoca di corruzione, ma in questo caso per esempio, che poi è ipotetico solo fino a un certo punto, attraverso il calcolatore puoi verificare, controllando i pagamenti Iva del coltivatore, se costui ha acquistato davvero prodotti chimici necessari alla produzione di vino o di olio d'oliva oppure no».

«Mi pare tuttavia che esista anche un problema di cultura e di costumi parlamentari: le leggi italiane sono celebri per la loro incomprendibilità».

Cavalli presi per la coda

pittore e la modella, così respinti alla sinistra e alla destra dell'immagine, c'è uno spazio immenso, d'un colore verde un po' triste e sinistro, e che pare incolmabile lontananza. È un pensiero struggente e ansioso che era già passato nell'immaginazione del grande scultore Giacometti il quale racconta di aver urlato un giorno quando si accorse che tra la radice del naso e l'occhio del suo modello c'era un Sahara di spazio. Lo ricorda anche Jean Leymarie, nel suo bel saggio, che ha curato il catalogo con Giuseppe Mazzarioli.

1909 in quello straordinario crocevis italiano/austriaco/sloveno che era Gorizia in quel tempo. I genitori erano sloveni di provenienza contadina; così Zoran fu subito a contatto della terra, della vita contadina, delle rocce, degli alberi, degli animali. È nella fanciullezza che lo stupendo Carso si pianta nell'immaginazione del fanciullo che, l'estate, arrivava al mare con Venezia lontanante. Ancora anni passati tra la Carinzia austriaca e la Stiria slovena. Studia a Zagabria, un po' ai margini della cultura artistica di punta, ed è amico di Stipica, il grande surrealista. E ci sono anni di viaggi: a Vienna, a Praga, nella Spagna con Tadeo dell'anno El Greco, con l'altipiano catalano e con Barcellona dai sassi murati a far architetture che cercano dio di Gaudì. Ritorna in Dalmazia, nell'isola di Curzola, e qui dopo tanto viaggiare ritrova la propria identità e tutto quel che ha visto e stu-

diato si salda col primordiale senso della terra. È incentro sul suo stile di pittore. Finalmente nel 1943 è a Venezia per una mostra che è presentata da Filippo de Pisis e conosce la sua adorata Ida.

È difficile immaginare cosa il bagliore dello spazio a due dimensioni dei mosaici di San Marco e al centro della figura della luce rimanda dal mosaico delle cupole come una sensuale offerta del dio bizantino. Certo è che questa suprema luce, strappata alla natura cosmica e alla storia, questa grande idea bizantina, entra decisiva nella formazione del suo stile: una luce bizantina che verrà a svelare il transito dei cavallini e degli asinelli, le contadine dalmate al lavoro, le rocce e i ceppugli radi del Carso, i calanchi cretosi della campagna di Siena, i dossi umbrati, gli autoritratti e i ritratti di Ida come in una icona bizantina e di qualche raro amico, i motivi vegetali e, infine, le pareti delle case e la laguna di Venezia verso Marghera, le Zattere e la Giudecca. A riprova di come e quanto poeticamente Zoran Music riesca a rivivere poeticamente fatti e sentimenti, anche grandiosi e terribili, della vita e della storia, soltanto col filtro mentale del tempo che si fa filtro di luce, sta un ciclo di dipinti e di disegni terribili sul campo di concentramento nazista di Dachau dove fu internato perché combattente della Resistenza, realizzati tra il 1970 e il 1974. Nel 1944, quando fu internato, riuscì segretamente su dei foglietti a prendere appunti su quell'agonia; ma una volta libero il tenne segreti e così divennero dipinti tanto tempo dopo a formare il ciclo ammonitore. Non siamo gli ultimi. Nei dipinti/memorie di Dachau la pittura è stesa così magra come sembra farsi ossa e terra con quei tocchi bianchi più

Dario Micacchi

GRATIS,
anche a te SELENA,
la potente radio transoceanica sovietica,
dotata di tutte le lunghezze d'onda!

Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (12 volumi) per ricevere completamente gratis una radio SELENA.

Per maggiori informazioni, metti subito in contatto con: TETI, via Noe 23 - 20133 MILANO - Tel. 02 204.35.97



Videoguida

Raidue, ore 22.30

Hudson, morto di Aids n. 6945



Rock Hudson, morto per Aids numero 6945. Parte da qui, da questa arida cifra, il servizio Aids, dietro la paura che riapre stasera il ciclo di trasmissioni di "TG2 Dossier" (Raidue, ore 22.30).

Raitre: Fats, re del «boogie»

Un appuntamento da non perdere per gli amanti del rock and roll. È di scena Fats Domino, uno delle leggende viventi della musica popolare americana.

Raiuno: è di scena la paura

Tradizionale appuntamento con la paura del martedì sera. Il telefilm di stasera, intitolato Vuoi tu questo sconosciuto?

Raiuno: «Fantastico» raddoppia

Chiunque abbia acquistato il biglietto della lotteria di capodanno si sentirà in obbligo, stasera, di sintonizzarsi con Raiuno (ore 20.30) dove va in onda Fantastico Bis.

Raidue: giochi per merenda

Rita Dalla Chiesa conduce (ogni giorno compreso il sabato su Raidue, dalle 16.30 alle 17.30) il nuovo Pane e marmellata, affiancata da Fabrizio Frizzi, già conduttore di Tandem.

Scegli il tuo film

IO CONFESSO (Canale 5, ore 23.50) Meno male che non è in concorso con Reds questo Hitchcock anni 1953. Anche se non è il meglio del mago, è comunque un film di tensione.



Enrica Bonaccorti

Morto Riddle (compose per Sinatra)

LOS ANGELES — Lutto nel mondo della musica. Il 14 ottobre scorso, dopo una vita dedicata interamente alla musica, è morto Nelson Riddle, vincitore di un premio Oscar e autore del film "Il grande Gatsby".

suonare piano e trombone all'età di 14 anni, e giovanissimo si era unito a musicisti del calibro di Jerry Wald, Charlie Spivak e Tommy Dorsey.



Marilyn censurata alla tv Usa

HOLLYWOOD — Ad oltre vent'anni di distanza dalla sua morte, Marilyn continua ancora a far tremare i potenti. Dopo la pubblicazione di tutti i documenti relativi all'inchiesta sulla misteriosa morte dell'attrice — che confermano la versione del suicidio — la rete televisiva americana Abc ha censurato un programma dedicato alla vita e alla morte della tormentata diva di Hollywood.

John e Bob Kennedy e la verità sugli ultimi giorni di Marilyn. La trasmissione sarebbe dovuta andare in onda la settimana scorsa, ma all'ultimo momento è stata fatta slittare a data da destinare.

Televisione Con «Fantastico» e «Pronto, chi gioca?» ormai tutti i programmi sono partiti. Ce li porteremo dietro tutto l'anno: tante novità, ma lo schermo non cambia volto

Tv, l'eterno autunno

Ieri mattina alle 12.05 milioni di telespettatori in tutta Italia hanno registrato una delle ultime scosse di assestamento. In video è comparsa Enrica Bonaccorti, la nuova «amica delle 12», dopo che — a raffica — nei giorni scorsi abbiamo salutato il ritorno del lungopresentatore della tv Pippo Baudo.

stagione con Linea diretta e Quelli della notte. Le novità sono la diretta anche al sabato sera. Baudo che abbandona il regno domenicale a favore di un giornalista, la Carrà che torna all'antico — lo show del giovedì — lasciando il suo fortunato salotto alla Bonaccorti.

concorrente, e tutti hanno aspettato cosa avrebbe riservato quello spettacolo che stava nascendo sotto i loro occhi, con l'acrobata Wang-Hong che teneva in incredibile equilibrio gli ombrelli sulle punte dei piedi e il «big» della canzone che finalmente suonava dal vivo.

New York (cosa che finora la Rai ci regalava solo per Capodanno). Anche la domenica qualcosa si muove: Mino Damato è partito con il piede piglio sull'acceleratore nel tentativo di cambiare le abitudini degli italiani nel pomeriggio festivo, presentando servizi giornalistici invece di promuovere film, viaggiando per il mondo anziché per gli uffici stampa dei teatri romani.

L'autunno televisivo è iniziato. Da qui all'eternità, o quasi. Con Enrica e i suoi telefoni passeremo 180 minuti, 360 ore della nostra vita; con Pippo Baudo tutti i sabato sera, fino all'estate, tranne brevi pause e qualche cambio di titolo, di scenografia e di sobrette; la domenica sarà divisa tra D'Amato e Costanzo, uno contro l'altro, finché non sarà il tempo di tornare ad abbrustolirsi sulle spiagge.

Questo è stato un anno in cui la Rai ha tentato grandi rivoluzioni: il tavolo, rimpiangendo la follia che le era caduta nel piatto la scorsa

l'anno scorso, prima puntata, ha spopolato: ha raccolto più del 57 per cento del pubblico, lasciando indietro di molte lunghezze il varietà di Canale 5 (Gigi e Andrea alle "Folies Bergères" sono arrivati sotto quota 13 per cento), mentre Ja-puntata, ha spopolato: ha raccolto più del 57 per cento del pubblico, lasciando indietro di molte lunghezze il varietà di Canale 5 (Gigi e Andrea alle "Folies Bergères" sono arrivati sotto quota 13 per cento).

Mancano ancora i dati ufficiali ma — sentendo qua e là vecchie affezionate della mattinata di Raffaella Carrà — anche Enrica Bonaccorti ha fatto un ottimo debutto. E la Carrà, che non lascia dubbi: lei non è un'altra Carrà, ma resta la conduttrice, intervistatrice, sorridente protagonista che abbiamo conosciuto in tre anni di Italia sera.

Silvia Garambois

Film in Tv In due serate «Reds» di Warren Beatty

Ritratto di John Reed, yankee bolscevico



Warren Beatty e Diane Keaton in «Reds»

ipettegolezzi umani che circondano la vicenda epica, strettamente cronologica, di questa coppia «dizze-raldiana» in anticipo. Resuscitano, con tutta la suggestione del ricordo dal vivo, quella New York oggi impensabile, quella remota, segreta, fascinosa città di sinistra degli anni Dieci e Venti. Merito di Beatty aver intuito l'importanza di raccogliere queste testimonianze di personaggi illustri e no, aver composto questo «docu-dramma» di sinistra: degli anni Dieci e Venti. Merito di Beatty aver intuito l'importanza di raccogliere queste testimonianze di personaggi illustri e no, aver composto questo «docu-dramma» di sinistra: degli anni Dieci e Venti.

cile ruolo di questa Louise emancipata, frustrata, scrittrice rampolante e amante tenera, giornalista non eccezionale e donna di fede. Accanto ecco una messe di altri personaggi: Jack Nicholson nei panni di Eugene O'Neill, Maureen Stapleton in quelli di Enna Goldman.

Maria Serena Palieri

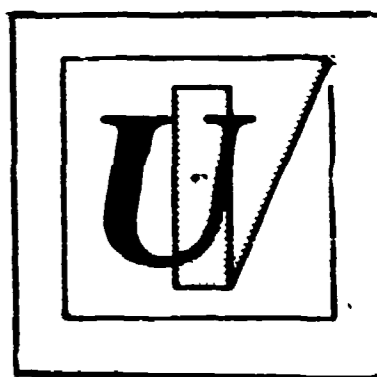
Programmi tv

- Raiuno
12.00 TG1 FLASH
12.05 CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG3 - Tre minuti di...
14.00 FRONTI... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 QUATTORDICI QUINDICI DUGA... «Afriche di Basil Davidson» (4ª puntata)
15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
15.30 DSE: IL PARCO DEL CIRCEO
16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm «Polvere di stalle»
16.30 IL CONTE DI MONTECRISTO - Dal romanzo di A. Dumas (11ª puntata)
17.00 TG1 - FLASH
17.05 ACTION NOW: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA - 12ª puntata
17.30 YOGHI, BUBU E SOCI - Cartoni animati
17.45 L'AMICO GPSY - «Furto di cani»
18.20 SPAZIOLIBRO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.40 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - «Il puma», telefilm
20.00 TELEGIORNALE
20.30 FANTASTICO BIS - Portafortuna della Lotteria Italia
21.00 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza. A cura di Piero Angela
22.00 TELEGIORNALE
22.10 VUOI TU QUESTO SCONOSCIUTO...? - Con G. Barry, D. Baker, J. Cotton
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
24.00 DSE: UNO STILE, UNA CITTÀ - Il Rinascimento a Firenze
Raidue
12.00 LADY MADAMA - «Bugie e bugiarde», telefilm
13.00 TG2 - ORE TREDDICI COME NOI - Difendere gli handicappati
13.30 CAPITOL - 302ª puntata
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16 TANDEM - Conduzione Claudio Sarracino e Roberta Manfredi
15.15 GRAND PRIX - Gioco a premi. Presenta Nives Zegna
16.00 DSE: MONOGRAFIE - Temi per esercitazioni didattiche
16.30 PANE E MARMELLATA
17.30 TG2 - FLASH: DAL PARLAMENTO
17.40 MAGGIORDOMO PER SORANORA - «Un party lacerante», telefilm
18.06 SIMPATIE CANAGLIE - «Comiche degli anni Trenta»
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Nel bene e nel male», telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
20.30 NEDS - Film. Regia di Warren Beatty (1ª parte)
22.16 TG2 - STASERA
22.30 TG2 DOSSIER - «Il documento delle settimane»
23.20 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - «La prova e carice», telefilm
23.50 TG2 - STANOTTE
Raitre
15.55 DSE: OCEANOGRAFIA: IL MONDO DEI PICCOLI ANIMALI - 2ª

- Canale 5
10.30 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.13 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
12.40 IL FRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 IL MIO AMICO ROCKY - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 DALLAS - Telefilm
21.30 FALCON CREST - Telefilm
22.30 MONSOLOMODA - Settimanale di varie varietà
23.30 PREMIERE
23.50 IO CONFESSO - Film con Montgomery Clift e Anne Baxter
1.50 IRONSIDE - Telefilm
Retequattro
10.00 LE SIGNORE - Film
12.15 ANNI TROPPO VICINI - Telefilm
12.45 CIO' CHIAO - Programma per ragazzi
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 PRIME E PALLETTES - Telenovela
15.40 LA ROZZAGIA CON LA VALIGIA - Film con Claudia Cardinale
17.20 LUCY SHOW - Telefilm
17.50 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.50 I RYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
20.30 VEDO NUDO - Film con Nino Manfredi e Siva Koscina
22.50 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
23.20 ALFRED HITCHCOCK - Telefilm
23.50 DICK TRACY - Telefilm
00.20 AGENTE SPECIALE - Telefilm
1.20 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
Italia 1
10.00 FANTASLANDIA - Telefilm
10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm

- 11.45 QUIRKY - Telefilm
12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm
13.30 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEE JAY TELEVISION
15.00 CHPS - Telefilm
16.00 BMM BUM BMM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 KISS ME LACY - Cartoni animati
20.30 A-TEAM - Telefilm
21.30 SIMON AND SIMON - Telefilm
23.30 HARDCAST AND MCCORMACK - Film
23.30 LE SPE UCCIDONO A BERUT - Film
1.15 CANNONI - Telefilm
Telemontecarlo
18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni animati
18.30 WOODSTOCK - Telefilm con Don Pascoe
19.00 TELEMONDO - OROSCOPO - NOTIZIE - BOLLETTINO
19.25 SIMONK - «Uomo nuovo», telefilm
20.30 A NOI PIACE FREDDO...! - Film di S. Vanzina, con U. Tognazzi e R. Vianello
22.00 RUGBY-TIME - Rubrica sportiva
22.45 TMC SPORT: PALLAMANO
Emro TV
12.00 I NUOVI ROOKIE - Telefilm con Kate Jackson
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 IRNAMORARI - Telefilm
14.45 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
18.30 CANNONI - Telefilm con Patricia Peryera
20.30 QUELLA SPORCA ULTIMA NOTTE - Film con Ben Gazzara e Harry Guardino
22.20 LA TALPA - Telefilm
23.20 TUTTOCROMA - Rubrica cinematografica
23.25 SPORT - Campioni mondiali di Catch
Rete A
13.30 ISOLE PERDUTE - Telefilm
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
15.00 PRIMAVERA - Film
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 BUCK ROGERS - Telefilm con Gil Gerard
18.00 ISOLE PERDUTE - Telefilm
18.30 SHARPS - Film con Marcel Marceau
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 DUELLO A FORTE SMITH - Film con Hugh O'Brian e Robert Evans. Regia di Gordon Douglas

Radio
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 23.
Quota verde: 6.57. 7.57. 8.57. 11.57. 12.57. 14.57. 16.57. 18.57. 20.57. 22.57. 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Amico mio; 11.30 I baroni; 12.03 Leggere; 15.03 Ombra; 16.03 Pagliaro; 17.10 David Lean; 18.55; 19.30 Il mito del tenore; da Tarnegno a Pavarotti; 19.25 Audiodisco Spacus; 20 Il teatro dell'Est europeo tra i due secoli; 1850-1915; 21.03 Sapere d'estate; 22 L'automobile.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 13.30. 15.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 22.30. 6 e 1 giorno; 8.45 Meteo; 10.30 Radioscuola 3191; 12.45 Discoteca tre; 15-18.30 Scusi, ho visto il pomeriggio; 18 Il fu Mattia Pascal; 18.32 Le ore della musica; 21 Radioscuola sera jazz; 21.30 Radioscuola 3131 radio.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45. 7.25. 9.45. 11.45. 13.45. 15.15. 16.45. 20.45. 23.53. 6 Praludo; 6.55-8.30-11 Concerto del martedì; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo scorcio; 17.30 In Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 22.10 Eros regolamento; La prostituta in Italia fino al 1958.





Andreas Chor a Firenze e a Bologna

BONN — Tournée italiana dell'Andreas Chor, il complesso di 140 coristi e 35 orchestrali diretto da Ulrich Brall. Il coro terrà concerti domani, mercoledì, a Firenze nella chiesa di San Lorenzo e venerdì a Bologna nella chiesa di Santa Maria del Servi. L'Andreas Chor, particolarmente conosciuto e apprezzato nella Repubblica Federale e in altri Stati europei, dedica in prevalenza la propria attività alla musica religiosa e pre-romantica. Questa è la sua terza tournée italiana.



Musica L'opera di Gounod ha aperto alla grande la stagione del Comunale di Firenze. Peccato che l'esecuzione musicale non sia sempre stata all'altezza dell'allestimento di Ronconi e Pizzi

Che libertino questo Faust

Il nostro servizio
FIRENZE — Un grande velario nero, dietro il quale si svela un mondo fantastico che si rinnova continuamente con una ricchezza sconcertante e inesauribile di soluzioni spettacolari. Proprio da quest'impostazione parte il Faust di Gounod messo in scena da Luca Ronconi e Pier Luigi Pizzi: un allestimento insieme estroso e funzionale, che a ogni sua apparizione non cessa di farsi ammirare per il magico equilibrio di intelligenza inventiva, di buon gusto e di fascino visivo che lo caratterizza. Con questo spettacolo, nato dieci anni fa a Bologna (proprio con Faust Luca Ronconi inaugurava il ciclo delle sue geniali e discusse regie operistiche), il Comunale ha inaugurato la sua stagione lirica, la prima firmata dalla nuova gestione di Bruno Bartoletti. Ed è stata un'inaugurazione intelligente, anche se al prego e alla straripante ricchezza di idee che hanno caratterizzato la parte visiva non sempre l'esecuzione musicale ha corrisposto in misura adeguata.

Ma il senso della riproposta di questo Faust — opera che fra l'altro mancava dal palcoscenico del Comunale da trentasette anni — risiedeva proprio nella modernità e nella bellezza non ancora corrotte della regia di Ronconi, che dopo un decennio di vita non sembra rivelare né una usura né un segno di usura.



Pierluigi Pizzi, scenografo di «Faust». In alto la locandina della prima edizione alla Scala, nel 1865

capolavoro gounodiano. Eliminata qualsiasi suggestione di trascendenza metafisica di marca goethiana, il senso dell'opera si limita alla sua essenza di divertimento borghese: la vicenda del vecchio scienziato assetato di sapienza si riduce a una storia di libertinaggio, ordita da un Mefistofele più lenone che demonio, sospesa fra kitsch, crepuscolarismo e fronzoli ammiccamenti operettistici (lo spirito dissacratore di Offenbach è ormai alle porte).

tendo i contrasti e rendendo un po' uniformi le quattro ore di spettacolo. E la compagnia, in un clima esecutivo del genere, si disimpegna come meglio può. Il trionfatore della serata è il Mefistofele da antologia realizzato da un superbo Samuel Ramey, elegante, scultoreo e subdolmente clinico, finalmente liberato dalle gionate della più vieta tradizione, una specie di reincarnazione francese del Don Giovanni mozartiano. Si fa molto apprezzare anche la Margherita fragile, aggraziata e di gran temperamento scenico di Catherine Malfitano, che ci regala anche una splendida esecuzione della famosa aria del giardino. Convince meno il Valentin di Jean Philippe Lafont, baritone di buoni mezzi vocali ma è compromesso da evidenti fallacie tecniche, mentre un genio di bel timbro come Alberto Cupido si limita a una vocalità stentorea e un po' generica. L'insieme è completato da Aracelly Isangel (Satan), Cornina Vozza (Marthe), Giorgio Giorgetti (Wagner), nonché dal Coro Istruito da Roberto Gabbiani e dal Corpo di ballo impegnato con eccellenti risultati nelle coreografie di Giuseppe Urbani realizzate da Fausta Mazzeuchelli.

Tutti applauditi con moderato entusiasmo da un pubblico folto, che ha applaudito i maggiori concorsi a Ramey, alla Malfitano e a Ronconi.

Alberto Paloscia



Natasha Hovey e Urbano Barberini in «Demoni» di Bava

DEMONI — Regia: Lamberto Bava. Sceneggiatura: Lamberto Bava, Dardano Sacchetti, Franco Ferrini, Dario Argento. Interpreti: Natasha Hovey, Urbano Barberini, Karl Zinny, Fiore Argento. Fotografia: Gian Lorenzo Battaglia. Trucchi: Sergio Sivalletti. Musica: Claudio Simonetti. Italia, 1985.

Il film Un «horror» diretto da Bava e prodotto da Argento

Allegria, arrivano i Demoni

...e faranno dei cimieri le loro cattedrali e delle città le vostre tombe. Dove volete che si avveri la mortifera profezia di Nostradamus sull'avvento dei Demoni se non dentro un cupo cinema postmoderno chiamato Metropoli? Lo insegna anche De Palma nei suoi recenti Blow Out e Omicidio a luci rosse: il bello del cinema horror, ormai, sta nella citazione, nella divagazione spiritosa, nel gioco dei rimandi tra realtà e finzione. Svelare i meccanismi della paura è divertente, più difficile è ricostituire quella paura su basi diverse e cinematograficamente convincenti, magari senza affidarsi esclusivamente alle meraviglie ributtanti del make-up e degli effetti speciali.

Il discorsetto vale anche per questo Demoni, diretto dal «figlio d'arte» Lamberto Bava e prodotto dal lucifero no Dario Argento. Da quegli

stagionati frequentatori dell'horror che sono, i due parlano bene, azzeccano un'ennesima variazione sul tema del cinema nel cinema. Ci sono due ragazze berlinesi, tutte acqua e sapone, che accettano due biglietti omaggio per la «prima» di un misterioso film nel suddetto cinema Metropoli, che già visto da fuori promette guai. E infatti i guai arrivano subito dopo: in coincidenza con le nefandezze che vediamo sullo schermo del Metropoli (mai fare piccini nei cimieri)

serificazione di stile in linea coi tempi. Ma c'è il secondo tempo in agguato: e qui la premiata ditta Bava & Argento ha la mano molto meno felice. Al contrario di quanto succedeva ne La Cosa, dove il make-up gentile e fantasmagorico di Rick Baker era una componente essenziale della storia, è il trionfo del ribrezzo, ma di un ribrezzo un po' infantile e smodato, tutto affidato a bave verdastre, schizzi di sangue, bubboni che esplodono e denti che squarcano le gengive. Siamo, insomma, dalle parti dell'orrore «gastronomico» di Sam Raimi (vedi La casa), tra perdé di patate e sfornati di verdura spacciati per materiali della paura.

Accerchiati da decine di demoni purfatti e urlanti le due fanciulle e i due rispettivi cavalieri saltano, corrono, tagliano teste e cercano rifugio dove non dovrebbero. Alla fine si salvano solo Natasha Hovey e Urbano Barberini, giunti in tempo per salire su una Jeep guidata da una famiglia di sopravvissuti. Il contagio si è esteso a tutta la città, «andiamo Occident» urla l'autista tra una mitragliata e l'altra, mentre la fanciulla si gratta il collo e fa una strana faccia...

«Zombies di tutto il mondo univ!» cantava qualche anno fa Gianfranco Manfredi, ispirandosi al memorabile La notte dei morti viventi. Ma di quella stagione cinematografica ormai è rimasto ben poco. Più che Romero vengono in mente Lucio Fulci e Umberto Lenzi. Messa da parte ogni connotazione socio-politica, Bava & Argento riciclano malamente gli stereotipi della cultura punk: Demoni è un bombardamento continuo di rock duro e di luci espressioniste, il fantasma del palcoscenico occhieggia da dietro lo schermo, si trova perfino il modo di ironizzare sulla cocaina (alcuni balordi la sniffano direttamente da un barattolo di Coca Cola). Tutte cose viste e digerite. Ma il pubblico accorre in massa e sembra divertirsi un mondo. A quando un Demoni parte 2: Nostradamus colpisce ancora?

Michele Anselmi
● Al cinema Maestoso e Embassy di Roma e Manzoni di Milano

La rassegna Teatranti e studiosi di Tv a Grottammare hanno discusso di un fenomeno misterioso: il Video-teatro. Ecco cosa hanno scoperto di questa nuova forma di spettacolo

Se il palcoscenico è un video

Il nostro servizio
GROTTAMMARE — A San Benedetto del Tronto c'è un Centro Studi Comunicazioni Video che da almeno un paio di anni lavora alla ricerca e alla promozione di tutte le possibili realizzazioni in video. Quest'anno la Seconda Rassegna Incontri Video ha centrato la sua attenzione sul Video Teatro, fenomeno nebuloso e ancora in via di definizione e che forse proprio per questo ha catalizzato l'attenzione di molto pubblico e di una sostanziosa schiera di teatranti, videoteatranti, critici antiteatro, videostudiosi, eccetera. Per tre giorni, a Grottammare, «perla dell'Adriatico» accorto a San Benedetto, non si è parlato e visto altro: dalle realizzazioni di Andrea Centazzo, musicista eclettico e sperimentatore di tecniche musico-video - documentarie (molto interessanti Tante una composizione visiva e musicale sulla sua terra d'origine, Il Friuli), al Video «sociali» sovvenzionati dall'assessorato al Progetto giovani del comune di Forlì e dal Centro Cinema del comune stesso.

Occasione d'oro, questa di Grottammare, per riflettere sul fenomeno, capirne i contorni, fare il punto della situazione. Molti giovani gruppi teatrali, orientati verso una ricerca e sperimentazione di linguaggio — «contaminati» dalle esperienze multimediali di questi ultimi anni — hanno deciso di utilizzare il video come un'altra possibile scena, alternativa alle nude tavole del palcoscenico, ma ad esse virtualmente collegate da una particolare tecnica di ripresa, da effetti speciali, come il chroma-key che consente agli attori di muoversi in una scena che sembra vera, ma in realtà è solo una proiezione alle loro spalle.



Una scena di «Orfeo» di Falso Movimento

essere stati realizzati da gruppi teatrali. Ma qual è il confine del video teatro, quale la sua sede di visione più adatta, quale la distribuzione? Per questa domanda la risposta è forse la più semplice, perché preposta alla distribuzione di questi prodotti televisivi: un circuito nazionale televisivo come la Rai, che peraltro ha già iniziato ad occuparsi del fenomeno, con la produzione di video teatrali di Falso Movimento.

Antonella Merone

l'aeroporto è...

notizie sull'operatività degli aeroporti milanesi

Linate 02/ 7380501 7380233
7380723 7381312

Malpensa 02/ 7382131 7491141

SEA Società Servizi Aeroportuali spa

Per informazioni sui voli 02/74852200 ra.

al Palazzo del Lavoro d'Italia '61

dal 5 al 20 ottobre 1985

FIERA D'AUTUNNO

novità per la casa ed il tempo libero

sabato e festivi dalle 15 alle 23
giorni feriali dalle 16 alle 23

ingresso libero:
da lunedì a venerdì

Promark S.p.A. - Via Cavour 82, 84 - Tel. (011) 612412

PRATICHE EDITRICE

Salvatore Veca
QUESTIONI DI GIUSTIZIA

Efficienza, equità, diritti: attraverso l'analisi di questi concetti chiave della filosofia politica contemporanea, Salvatore Veca individua i fondamenti di una teoria contrattualista della giustizia su cui possa organizzarsi una «società giusta»

pp. 220 L. 15.000
Collana «Laboratori» a cura dell'Istituto Gramsci E.R.

Distribuzione PDE in tutta Italia

Politica e società
David Colquhoun
Politica della tecnologia
Il caso dell'energia nucleare
L'Europa e il futuro europeo
L'Europa e il futuro europeo
L'Europa e il futuro europeo

Adem Schiff
Il prossimo Duemila
Il caso dell'energia nucleare
L'Europa e il futuro europeo
L'Europa e il futuro europeo
L'Europa e il futuro europeo

Editori Riuniti

Finanziaria, né equità né risanamento

Perché sotto tiro sono i pensionati

La stangata su scala mobile, assegni familiari, ticket - Contribuzione ingiusta a carico dei lavoratori autonomi - Le proposte del Pci

Di mano in mano che si sfoglia la margherita e si guardano uno per uno gli articoli della legge finanziaria si scopre che questa legge non tutela i più poveri come aveva assicurato l'on. Craxi, né va nella direzione di riqualificare lo Stato sociale come ha scritto in un recente documento la Direzione della Dc. No, non c'è alcuna inversione di tendenza, si continua sulla strada intrapresa da tempo da questo governo: quella di smantellare lo Stato sociale un pezzo per volta tra una legge finanziaria e un decreto, rinviando di anno in anno quelle riforme sociali che potrebbero veramente riqualificare lo Stato sociale e tutelare i più poveri.

Molte norme della legge finanziaria riguardano direttamente i pensionati. Esaminiamone alcune.

- 1 La scala mobile sulle pensioni avrà una cadenza semestrale anziché trimestrale.
- 2 Per artigiani, commercianti e contadini in attività sono previsti aumenti di tutti i contributi previdenziali, sia della quota capitolaria (una cifra fissa uguale per tutti, grandi e piccoli) sia dell'aliquota sul reddito.
- 3 Vengono tolti tutti gli assegni familiari per i genitori a carico e per il primo figlio «a prescindere dal reddito familiare»

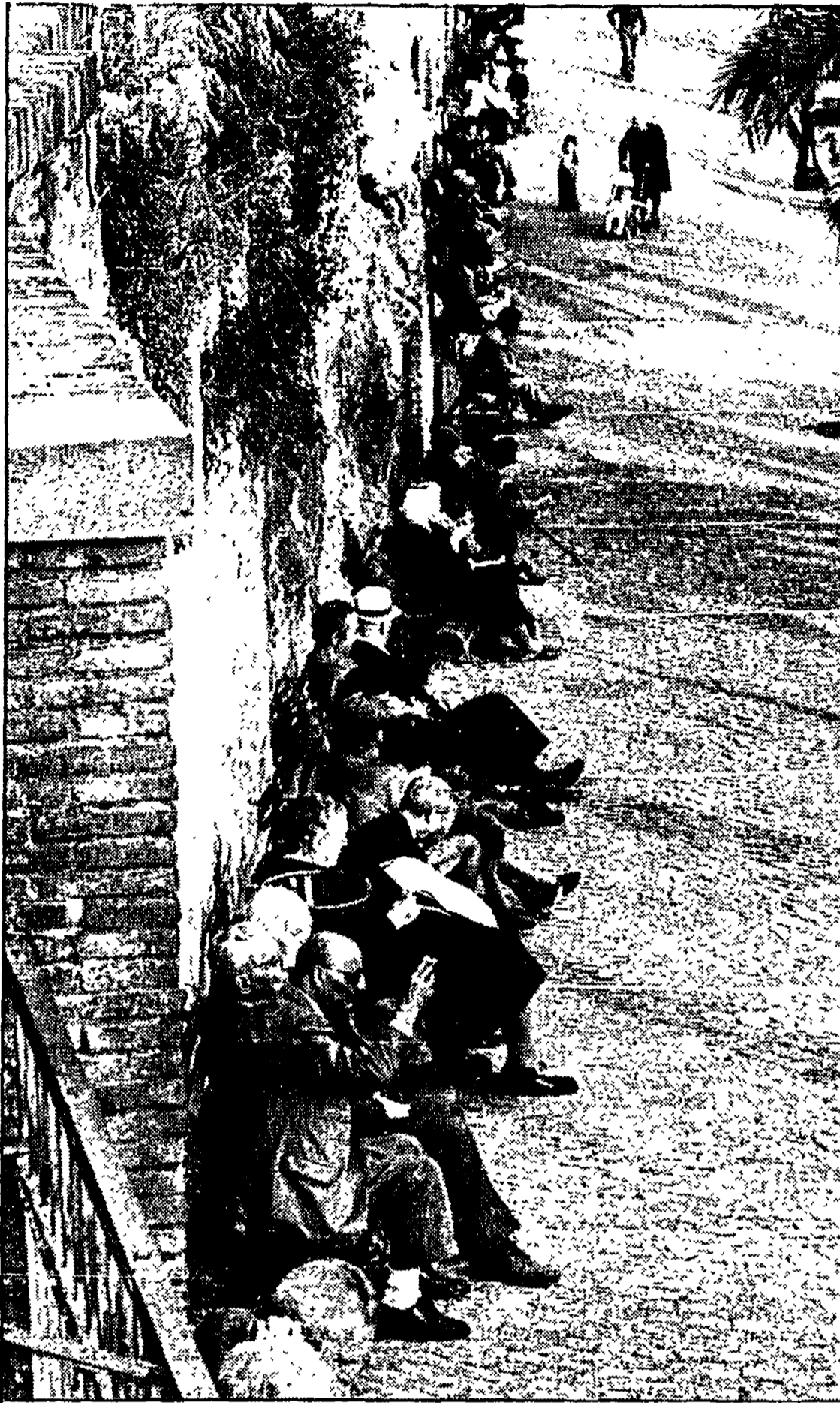
cioè ai più poveri e ai meno poveri.

1 Vengono elevati tutti i ticket ed estesi a tutte le prestazioni sanitarie (restano escluse soltanto le visite del medico di famiglia e i ricoveri ospedalieri); 25% sui farmaci, sulle visite specialistiche, sulle analisi diagnostiche; il ticket sulla ricetta medica passa a 2.000 lire.

2 Si restringe la fascia delle esenzioni dal ticket, essa viene limitata ai redditi inferiori a 4.800.000 lire all'anno per chi vive solo, limite che copre appena gli attuali pensionati al minimo; per gli ultrasessantacinquenni il limite di reddito è di 6.800.000 lire all'anno (attualmente è di 11 milioni).

Alcune considerazioni di merito ritengono siano opportune. Semestralizzazione scala mobile. I pensionati sono stati gli ultimi a godere della trimestralizzazione della scala mobile (1983); perché dovrebbero essere i primi a rinunciare?

La motivazione secondo cui si tratterebbe solo di un allineamento anticipato di quanto avverrà sicuramente per i lavoratori dipendenti è infondata: le trattative sulla scala mobile dei lavoratori sono appena agli inizi e non alla conclusione. Inoltre bisogna considerare che in una trattativa con la contro-



ROMA — Pensionati nei giardini del Colle Oppio

parte i sindacati possono chiedere e ottenere altre compensazioni o modifiche della scala mobile. Nel caso dei pensionati invece si tratterebbe ancora una volta di una decisione unilaterale che comporterebbe solo una perdita secca (più di 1.000 miliardi per il 1989).

L'allineamento con i lavoratori dipendenti è solo un pretesto per rimangiarsi in parte gli aumenti strappati dai pensionati solo qualche mese fa, ma in questo caso pagherebbero anche coloro che non hanno ricevuto alcun aumento.

Aumento contributi previdenziali lavoratori autonomi. Di fronte a questa nuova ondata di aumenti, diversi sono gli interrogativi che ci si deve porre. A cosa sono destinati questi aumenti? Non a pareggiare le gestioni: quella degli artigiani in attivo da tre anni, quella dei commercianti è vicina al pareggio, quella dei coltivatori diretti è a livelli di deficit tali (4.795 miliardi per il solo 1984, 27.955 miliardi di deficit patrimoniale cumulato a fine 1984) da richiedere provvedimenti di ben altra natura e portata rispetto a quelli che ritocco contributivo. Né gli aumenti sono destinati a modificare il metodo di calcolo delle pensioni, cioè si potrebbe fare con la legge di riordino.

Però insistere a mantenere e rafforzare il sistema dei contributi ingiusti, quando le forze politiche di maggioranza e di opposizione alla Commissione Speciale pensioni alla Camera hanno già concordato di modificare il meccanismo del prelievo dei contributi che quello per il calcolo della pensione, così che ognuno abbia una pensione rapportata agli effettivi contributi versati? C'è forse l'intenzione di lasciare ancora a lungo nel limbo delle promesse la riforma delle pensioni, oppure il governo pensa ancora di cavarsela con la formula di rito che si ripete in tutte le leggi finanziarie «in attesa del riordino del sistema pensionistico... Intanto paga quest'altro balzello?»

In questo modo non si fa altro che aumentare il deficit del sistema previdenziale pubblico e sospingerlo definitivamente verso le assicurazioni priva-

te. Ma questa prospettiva siamo convinti troverebbe tenaci oppositori anche fra le file della maggioranza e sicuramente fra i lavoratori autonomi.

Noi comunisti riteniamo che la proposta avanzata dalle tre organizzazioni degli artigiani, sostenuta da una petizione delle categorie interessate, di approvare immediatamente gli articoli della riforma che il riguarda possa essere accolta. Negli stessi tempi in cui si discute la legge finanziaria si possono stralciare dal testo generale delle pensioni gli articoli che riguardano gli artigiani e i commercianti ed essere approvati sia alla Camera che al Senato. Il problema è solo di volontà politica. Noi non proponiamo che queste categorie paghino di meno, ma che paghino in modo più equo, che si risanino senza patteggiare le loro gestioni, che si concretizzi per molti di loro la possibilità di ottenere una pensione più alta delle attuali 305.000 lire al mese.

Assegni familiari. Molti diranno che in fondo si tratta di togliere solo 2.340 lire al mese per ogni genitore a carico, ed è vero. Ma l'ingiustizia sta nel fatto che, mentre per altre persone a carico, esempio i figli, sia pure in modo contraddittorio in questi due anni sono stati previsti miglioramenti e integrazioni agli assegni familiari, per gli anziani nulla, solo tagli. Allora, se si vogliono tutelare veramente i poveri, è necessario riordinare tutta la materia degli integrazioni economiche alle famiglie tenendo conto anche della presenza degli anziani.

Ticket. Anziché programmare gli interventi sanitari, fissare standard, ridurre il numero dei farmaci, la maggioranza nei giorni scorsi alla Camera ha chiesto di rinviare ancora l'approvazione del Piano Sanitario Nazionale (lo si doveva fare entro il 1979). Intanto gli anziani, specie quelli più malati, sono chiamati a pagare ticket sempre più alti. Non è vero quindi che la legge finanziaria non aumenta le imposte, aumenta le tasse più odiose come questa sulla salute.

Adriana Lodi

In breve

DA MILANO OK ALL'ANTINFARTO — Speranza in Italia su 12mila pazienti con buoni risultati, è stata tenuta a battesimo a Milano, all'ospedale Niguarda, la «flea che ammansisce l'infarto», ossia l'endovena di streptochinasi, il farmaco fibrinolitico capace di salvare 15 vite umane per ogni 100 che sarebbero destinate a morire nella fase acuta della malattia. Se si interviene entro le prime due ore la riduzione della mortalità sfiora il 50%. Il principale intoppo è costituito dal ritardo con cui spesso si giunge al ricovero.

L'ANZIANO BUON AUTOMOBILISTA — Da una statistica eseguita dall'Acciaioinformatica, confermata da altri dati forniti dalla polizia stradale e dall'Ania (associazione delle compagnie di assicurazione), risulta che gli automobilisti anziani sono meno pericolosi dei loro colleghi più giovani. Alcuni esempi: il 31% di coloro che non hanno avuto nessun incidente superano i 45 anni di età, il 28% ha avuto un solo

incidente, il 21% due o più incidenti. I 1.421 guidatori ultra-cinquantenni che hanno lasciato la vita sulla loro vettura nel 1983 sono il 31% del totale dei guidatori morti e 17mila feriti il 13% del totale.

A 70 ANNI PADRE DI 4 BIMBI IN PROVETTA — Due italiani, Doris e Tony Del Renzio, emigrati a Canterbury (Gran Bretagna) sono diventati genitori di quattro gemelli mediante fecondazione in vitro. Con questa tecnica già oltre mille bambini sono nati in tutto il mondo. Il fatto insolito è nell'età del neo padre: 70 anni, lei 38. Dopo aver cercato di avere un figlio in modo naturale, la donna ha potuto superare le proprie difficoltà fecondative con la nota tecnica: immissione in provetta di quattro ovuli e introduzione in essi del seme del marito dopo averne accertato la vitalità. Ottenuta la fecondazione i quattro embrioni sono stati reimmessi nell'utero dove la gravidanza ha potuto svolgersi sino a felice conclusione.

Il racconto della signora Matilde



STELLE, FANGO E POLTRONE — Leggendo un quotidiano non si rischia di annoiarsi. Non è che le notizie, specie in prima pagina, siano varie, in apertura riguardano quasi ogni giorno gli alti e bassi del governo in carica, prima Reagan con il suo tumore maligno ne ha occupato lo spazio, ma sempre politica è, specie quella del dollaro che dovrebbe oscillare a seconda della popolarità e della salute del presidente Usa, ma che in questi giorni malgrado la precaria salute, appunto, del presidente americano ha tenuto bene, anzi il dollaro ha fatto un'impennata in confronto alla lira che l'ha ben svaloriata.

Questo sbalzo in perdita della nostra moneta ha fatto ricordare al signor Paride la «lira» di Nerone la quale a detta degli storici non è che era uno strumento sonato, ma era l'imperatore che anche come musicista valeva ben poco. Però consoliamoci, dicono al governo, avremo molti turisti in Italia a frotte, perciò c'è proprio da dire che tutto il male non viene per nuocere. Una cosa che proprio non capiva il signor Paride era che a ogni imprevista operazione in Borsa, chi ci guadagnava era sempre il dollaro, ossia il paese, così i paesi ricchi rimanevano sempre ricchi e i paesi poveri avevano sempre le fodere delle tasche rosolate.

Venerdì nero è stato definito il «famoso» giorno della svalutazione della lira, ma lo chiamerei il venerdì delle

stelle, disse a voce alta il signor Paride prima di passare a leggere sul quotidiano la dolorosa cronaca sulla tragedia della diga di Tesero. Ma leggendo il signor Paride cambiò umore, il suo spirito critico e arguto sparì e di scatto butto via il giornale perché gli sembrava di leggere la stessa cronaca della tragedia della diga del Vajont, avvenuta più di vent'anni prima e il suo cedimento era dovuto alle negligenze irresponsabili di allora. Quante parole si sono dette anche in quella dolorosa occasione e non deve succedere più, era ripetuto da tutti come uno slogan, ma quante tragedie si sono susseguite da allora? Seveso, tanto per ricordarne una, allora era stata una nube velenosa, oggi una colata di fango, ma è sempre per l'irresponsabilità di chi dovrebbe essere responsabile. I giornali, come l'opinione pubblica, dicono che è tutto un fatto di poltrona, chi ci sta seduto ha paura di perderla, ma una tale teoria non è compatibile nemmeno per un minuto con il fatto che il signor Paride con rabbia tutto il suo commento su quel venerdì nero e come reazione a quel tormentoso pensiero accese la radio cercando delle canzoni e le fece piacere di risentire una canzone che la scorsa estate era un motivo di ogni italiano innamorato o no, era Gianni Nannini che cantava la sua «Romanza» che diceva: «L'amore è una camera a gas».

UN CHILO E TRECENTO — Oltre l'aiuto del «Servizio Anziani», il quale provvedeva a inviarli per quattro ore settimanali l'operatrice sociale per la pulizia in casa, ma in questo caso dal «Centro Anziani», di un pasto giornaliero dal lunedì al sabato che gli consegnavano a domicilio. Per l'operatrice sociale il suo aiuto era così nullo che un giorno ha persino chiesto al signor Paride chi gliel'aveva fatto le pulizie, visto che la casa era pulita, e quanto gli mandava la mensa non è che fosse una cucina gradevole, tutt'altro, essendo preparata rigorosamente in base alla dieta indicata per anziani, perciò poco sapori per mancanza di sale e di grassi. Insuperati erano non solo le mestrine e i mestrini severamente vegetali, ma anche la pastasciutta condita con solo pomodoro,

anche se qualche volta ci sta il parmigiano, peggio è che tutto è meno curato in confronto ai primi mesi che mandavano i pasti, anche la carne e il pesce, anche se i formaggi, che sono un'alternativa come pietanza, da un po' di tempo sono sempre ricotta o ovoline, mentre prima era emmenthal o fontina; la verdura poi è sempre scotta oltre che scondita.

Il signor Paride non ha mai protestato presso la mensa, come sapeva che altri anziani facevano, s'arrangiava a insaporire un po' tutto, ma alla domenica si rifaceva cucinandosi ciò che gli piaceva, tutto semplice, naturalmente, ma pur senza esagerare, abbastanza condito.

Il sabato mattina andava a fare la spesa e appunto un sabato trovandosi in una macelleria che offriva una vasta scelta di carni osservo, mentre stava in attesa di essere servito, che in quanto al coniglio non c'era scelta per il peso. Una signora aveva chiesto un coniglio sui due chili, ma il macellaio spiegò che erano tutti più piccoli e infatti pesandone qualcuno, per ogni coniglio diceva un chiloe-trecento, un chilo e trecento e la signora cliente ha dovuto adattarsi a comprarne due che non era la stessa cosa visto che nel peso c'erano due teste e più ossa.

Il signor Paride mentre ritornava a casa ripensava all'inconveniente dei conigli e si è ricordato del coniglio che Mario, suo ex collega, gli aveva regalato per Pasqua, era anche quello piccolo ma per lui, che era solo, era bastato e perciò non ci aveva fatto caso, ma ora ripensandosi ha capito che gli animali di allevamento non fanno superare approssimamente un certo peso perché è più conveniente ai produttori ed essendo il signor Paride di ferdida immaginazione, si è fatto subito un'idea particolare di come sono trattati i conigli di allevamento e immaginò degli enormi gabbioni di metallo dove le bestiole hanno un passaggio obbligato per andare al posto del mangime e in questo passaggio ci sta una bilancia e quando questa segna un chiloe-trecento si muove un marchingegno e tac, una botta sulla testa e il coniglio passa a un'altra macchina che l'avrebbe preparato per bene per essere allineato in bella mostra sul banco di una macelleria senza fare una minima ombra al suo ex compagno di gabbia con passaggio obbligato.

Ma quanto saranno stali di peso, si chiese il signor Paride, i conigli che da ragazzo aveva l'incarico, quando era ospite dei suoi parenti, in campagna, di portare loro l'erba e di pulire la loro gabbia? Se li ricordava grossi, di tre o quattro chili, certo allora erano tempi migliori anche per i conigli, il tac sulla testa arrivava più tardi.

Dalla vostra parte

Ricorsi in attesa per almeno 25 anni

Pensioni di guerra Le donne subiscono i maggiori disagi



Se tutto andrà bene accadrà nel 2030. Non prima. Nel 2030, forse, la discussione in sede giudiziale dei ricorsi pervenuti alla Corte dei Conti relativa alle pensioni di guerra si esaurirà. Letà media delle persone in attesa di risposta è attualmente di settant'anni. Malgrado la valanga di interrogazioni parlamentari che si è riversata sul ministero del Tesoro, niente si muove. Anzi la macchina amministrativa rallenta sempre di più la sua marcia. Infatti l'iter delle pratiche della Corte dei Conti era, nel 1940, di circa un anno; nel 1950 era di due o tre anni; i decreti emanati per «snellire» il lavoro hanno prodotto un solo risultato: che oggi l'attesa è di venticinque anni. Il gioco appare regolato da una logica perversa in base alla quale l'interesse dei cittadini si contrappone all'interesse di chi vuole puntellare una vigna ormai esaurita, spremendo fino in fondo gli ultimi frutti. Guerre non se ne fanno (per fortuna) da quarant'anni, e i 150.000 ricorsi ancora inevasi non sono destinati ad aumentare. Non resta che farli «durare» il più a lungo possibile, mantenendo in piedi le apposite sezioni della Corte dei Conti.

In questa vicenda le donne si trovano in una condizione di particolare disagio per due ragioni. La prima è che la pensione loro spettante è calcolata su una parte minima della pensione del titolare e consiste per lo più in una cifra esigua, insufficiente per vivere. Secondo calcoli operati su una pensione di guerra di terza categoria (vale a dire erogata a una persona colpita dall'ottanta per cento di invalidità) risulta che alla vedova si riconosce una cifra di 162.492 lire mensili. La condizione economica della donna, nel momento in cui resta vedova, precipita da una situazione decorosa a quella del bisogno.

Ora è appena il caso di ricordare che, in assenza di adeguate forme di assistenza da parte dello Stato, le condizioni di vita in cui sono venute a trovarsi le mogli degli invalidi, segnatamente di quelli più gravi, sono state tali da rendere impossibile di fatto il loro inserimento nel mondo del lavoro e quindi di acquisire una posizione di indipendenza economica.

La seconda ragione di disagio è il ritardo vergognoso con cui si delibera intorno all'erogazione delle pensioni stesse, e in particolare intorno ai ricorsi. Ma facciamo qualche

esempio preciso. Maria G. è nata nel 1916. Nel 1955 interpose ricorso essendo stata respinta la domanda di pensione del marito già internato in Germania. Il 26 aprile 1984 la Corte dei Conti emise un'ordinanza per ulteriori accertamenti. Si calcola che — in base al ritmo attuale del lavoro — passeranno altri cinque anni prima di una risposta definitiva. Mirella R. è nata nel 1917; ha inoltrato domanda di trattamento pensionistico nel 1972. Nel 1974 le furono richiesti altri documenti. Da allora più nulla. Albina R. ha presentato un ricorso alla Corte dei Conti il 14 dicembre 1964; il ricorso ha avuto esito positivo nel 1981. Ma il documento col quale veniva concessa la pensione (in data 29/7/82) si perde nei meandri della burocrazia e tutto precipita nel silenzio. Tre casi dei 150.000 in attesa di definizione.

Cose di questo genere assumono un rilievo particolare nel momento in cui il governo si appresta, attraverso la legge finanziaria, a calare nuovi colpi di scure su scuola, sanità, pensioni vecchiate, lasciando intatto gli speroni di tipo clientelare. Sulla riforma della pensionistica di guerra è stata presentata alla Camera una proposta di legge del Pci, sostenuta dall'Associazione Nazionale Multiplici e Invalidi di Guerra, e con l'adesione di parlamentari appartenenti a tutti i gruppi democratici. Uno dei punti affrontati dalla proposta riguarda appunto la necessità di modificare l'istituto della reversibilità per le vedove dei grandi invalidi (e di coloro che sono compresi nelle categorie che vanno dalla seconda all'ottava) in modo che il loro trattamento siano uniformati a quelli ordinari. Resta comunque aperta la questione dei tempi per regolare il contenzioso in atto.

Abbiamo visto che c'è chi aspetta dal 1964 o addirittura dal 1955. Come le porte dell'Inferno dantesco, sempre spalancate, sulla quali tuttavia spicca l'invito ad abbandonare ogni speranza, le possibilità di presentare ricorso sono sempre aperte, ma non servono. Fare giustizia, assicurare ai cittadini quanto meno il diritto di conoscere tempestivamente il risultato di una richiesta, è evidentemente impossibile in un sistema di governo che non sa fare altro che riprodurre situazioni ad un tempo drammatiche e grottesche, degne della penna di Gogol.

Licia Badesi

Ricalcolo: non è necessario bloccare la pensione

Qualche anno addietro feci domanda per la pensione di invalidità che mi venne concessa dall'Inps a partire dal 1° giugno 1981. Mi è arrivato in questi giorni il prospetto di liquidazione della pensione (mancano nove anni di contribuzione, per cui dovranno rifare i calcoli).

Secondo i miei calcoli hanno sbagliato a mio svantaggio. Se hanno sbagliato, cosa devo fare? Con oltre 760 contributi settimanali, si ha diritto alla pensione al di sopra del minimo? I miei, secondo l'Inps sono 933. Questo il prospetto di liquidazione: con 933 contributi settimanali al 1°-6-1981 pensione lire 154.567 integrata al minimo lire 200.450 (con una retribuzione media settimanale pensionabile di lire 107.687).

per gli anni mancanti, mi bloccheranno la pensione e mi faranno un nuovo prospetto? FERNANDO UZZALLI Frattocchie (Roma) Non sappiamo se per ricostruire la pensione, con la contribuzione in precedenza ignorata, l'Inps ne blocchi la erogazione. Trattandosi di pensione integrativa al minimo per persona non più impegnata in attività lavorativa, è opportuno ritenere che ciò non sia necessario. Dopo avere attentamente esaminati i dati che ci ha inviato ricaviamo invece che i calcoli Inps, fatti sulla

base di 933 contributi settimanali e tenendo conto che sono validi gli importi della 13ª e 14ª mensilità 1978 (relativi al periodo 1-6-73-12-1978) e di quanto riportato alle 12 mensilità 1979). La retribuzione media settimanale di lire 107.678 corrisponde a lire 16.799.172 di retribuzione complessiva lorda del triennio. L'importo di lire 154.567 mensili è quindi quanto spettava, con le norme in atto, al 1° giugno 1981 con 933 contributi settimanali. L'importo di lire 200.450 liquidato con decorrenza 1° giugno 1981 corrisponde al trattamento minimo vigente a quella

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da: Lionello Bignami Rino Bonazzi Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci

data per coloro che contavano su contribuzione effettiva e figurativa superiore a 780 contributi settimanali. Tale importo sarà stato poi aggiornato a partire dalla data del 1° luglio 1981 sulla base di quanto spettava con l'applicazione del congegno di perequazione automatica. Per l'anno 1985 spetta il ricalcolo derivante dalla legge 140/1985.

Italiano in Urss domanda: ho diritto alla pensione Inps?

Sono un italiano con cit-

adinanza sovietica. Sono del 1922, ho lavorato dal 1937 al 1942, quando fui chiamato alle armi in Marina. Dopo quel famoso 8 settembre fui deportato in Germania, rimpatriai nel 1945 e continuai a lavorare come bracciante agricolo fino al 1953, anno in cui sono venuto in Unione Sovietica. Ho diritto alla pensione minima dall'Italia? In caso mi spetta, cosa devo fare? ROCCO GARGANO Karkov (Urss)

«Ti conviene, comunque, che faccia pervenire direttamente alla sede dell'Inps (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) di Taranto domanda di pensione di vecchiaia dando indicazione più esatta del periodo e del tipo di lavoro prestato con versamento di contribuzione all'Inps e del periodo di servizio militare e di prigionia che devono essere documentati con foglio matricolare dal Distretto militare di Taranto. Nella domanda di pensione è opportuno precisare che, qualora il periodo di contribuzione risultante (tra attività di lavoro e servizio militare ed anche eventuali periodi di disoccupazione riconoscibili) non raggiunge 780 contributi settimanali (cioè, quindici anni interi), sei di questi sono di tipo militare e quindi, tal domanda, per il versamento volontario a copertura del periodo di contribuzione mancante per il raggiungimento del diritto a pensione.

Per avere la più valida assistenza nello svolgimento della pratica e per ricevere il foglio matricolare, ti suggeriamo di rivolgerti all'Inca-Cgil sia a Taranto, in via Dioniso n. 20/22, e/o al Consolato d'Italia più vicino a Kiev».

Ma si prevedono adesioni scarse

«Bus selvaggio» minaccia di nuovo la paralisi: oggi 6 ore di sciopero

L'agitazione proclamata dal Sinai, un giorno prima della giornata di lotta Cgil-Cisl-Uil, è una provocazione alla città

«Bus selvaggio» ci riprova. E questa volta si tratta di una vera e propria provocazione alla città. Amministrato dai suoi stessi affiliati, che negli ultimi tempi in misura sempre più esigua hanno aderito agli scioperi, «bus selvaggio» usa questa volta la carta della finanziaria per cercare di mettere a dura prova la città con uno sciopero proclamato per oggi (un giorno prima di quello indetto dalle confederazioni sindacali) e per dopodomani. Per protestare contro i tagli previsti dal testo di legge del governo, in discussione al Senato, il Sinai ha proclamato una raffica di astensioni dal lavoro dei ferrovieri (ne associa un migliaio all'Atac, su un totale di circa 14.000 lavoratori ed un altro migliaio all'Acotral, su un totale di circa 12.000 addetti) per oggi dalle 7 alle 9, dalle 12,30 alle 14,30 e dalle 18,30 alle 20,30. Sciopero di bus, tram, metropolitana nelle stesse fasce orarie anche per giovedì prossimo.

In questo modo — dice Italo Bernardini, segretario regionale del Sinai — la nostra battaglia contro i tagli della finanziaria sarà più incisiva». E i disegni che simili scelte, dal sapore provocatorio, rischiano di arrecare alla città? Il Sinai cerca di rendersi affermando che le date dei suoi scioperi le aveva fissate prima ancora che Cgil, Cisl, Uil proclamassero lo sciopero generale di domani. La decisione del Sinai di proclamare due giorni di sciopero (oggi e giovedì prossimo) risulta tanto più provocatoria se si pensa che un'altra astensione dal lavoro il sindacato autonomo l'aveva proclamata domenica scorsa, anche se con scarso successo. La percentuale di adesione è stata molto bassa, attestandosi intorno a medie del 2-3%. Lo sciopero non è riuscito neppure in quei depositi Atac come quello della Pisciottana e di Torvergata dove il Sinai tradizionalmente è più forte. I dirigenti si giustificano dicendo che hanno cercato di contenere al massimo questa agitazione, visto che ne erano già state proclamate altre due nel corso della settimana.

Intanto sempre più diffusa e strumentale appare la piattaforma con la quale «bus selvaggio» si presenta a questi appuntamenti. Oltre alla protesta contro i tagli della finanziaria, il Sinai si scaglia contro il nuovo contratto nazionale di lavoro («sono assenti — dice Bernardini — le normative che riconoscono le malattie professionali») e chiede una privatizzazione delle liquidazioni dei lavoratori mediante una ricapitalizzazione, da attuare magari con le polizze assicurative. «Emarginato, a corto di idee e proposte — dice Salvatori, della segreteria regionale della Filt Cgil — il Sinai ora tenta di intervenire su questioni politiche, come la finanziaria, quelle stesse questioni per le quali in passato diceva ai suoi iscritti di non scioperare». Anche se lo sciopero del Sinai — dice il presidente dell'Acotral, Miceli — non incide nella nostra realtà, vista la bassa presenza di associati, forme di lotta di questo tipo non si possono che deplorare. Servono soltanto a penalizzare i cittadini.

Paola Sacchi

Secondo intervento del pretore Amendola nel giro di pochi giorni

Emergenza per i rifiuti

Bloccato un altro inceneritore che inquina

È quello di Rocca Cencia - Stamane in Campidoglio una riunione sul problema



L'interno di uno stabilimento per il riciclaggio dei rifiuti. Il sistema di smaltimento dell'immondizia è sotto accusa per i suoi effetti inquinanti

Tanti incendi dolosi: c'è una regia?

Quei «fuochi intelligenti» che assalgono Monte Mario

Le fiamme hanno divorato le pendici del colle più ambito dalla speculazione - I vincoli esistono, bisogna ricordarlo con decisione - Ma l'assessore all'Ambiente è ancora senza sede

Monte Mario. A guardarlo da una delle strade di Prati o Trionfale o da Jambisano, in questi giorni, mette un po' tristezza: grosse chiazze «nero carbone» interrono le pendici verdi. Una fascia del bosco, proprio a ridosso della splendida Villa Miani, è ancora fumante per l'incendio (il secondo in tre giorni) di domenica pomeriggio. È ovvio: non piove ormai da mesi, basta una cima accesa e un po' di vento...

Ma non è così semplice. E, forse, non basta prendersela con la colpevole disattenzione di qualche cittadino. Che gli incendi non si sviluppino da soli, per autocombustione (nemmeno in questa estate così torrida) risulta chiaro a chiunque. In molti, però, si è anche installato il dubbio di trovarsi di fronte ad un «fuoco intelligente», molto intelligente. Divampa intorno ad una collina che rimane una delle mete più ambite della speculazione edilizia, quasi un «sogno proibito» per ogni palazzinaro che si rispetti. E non basta. Le fiamme, è vero, hanno ridotto in cenere numerosi ettari di bosaglia impervia e «insospettabile» (il dirupo sotto il muro di cinta del Don Orione, quello

senza dubbio l'emblema) ogni metro quadrato di quelle pendici verdi è tutelato da una lunghissima serie di vincoli che arriva fino all'ultima legge Galasso. Ma il «pasticcio» dell'hotel che la Consea sta tentando di costruire (o di farsi permutare a peso d'oro) in quella splendida terrazza su San Pietro che è parco Piccolomini non lascia certo dormire sonni tranquilli.

Cosa fare? Nei prossimi giorni partirà un esposto della Lega per l'Ambiente perché la magistratura apruri se dietro questi incendi possono esistere ipotesi di reato. Ma, intanto, sarebbe bene che anche dal Campidoglio si ribadisse la ferma intenzione della giunta di applicazione fino in fondo le leggi di tutela: un «avvertimento preventivo» che può tornare utile. Come è sicuramente appropriata una maggiore attenzione (sembra che la giunta sta studiando un'ordinanza in proposito) per la manutenzione e la pulizia degli spazi verdi, sia privati che comunali. I Vigili del fuoco, infatti, non si stancano di ripetere che la principale facilitazione al propagarsi delle fiamme sono i cumuli di sterpaglie e di rifiuti che ormai si stanno sostituendo al sottobosco.

Sit-in all'ambasciata francese di solidarietà con la Greenpeace

Per solidarizzare con le navi dei pacifisti del movimento «Greenpeace» che stanno incrociando al largo di Mururoa, nel Pacifico, per protestare contro la politica nucleare francese, ecologisti della Lega Ambiente si sono dati appuntamento nel pomeriggio per un sit-in davanti la sede dell'ambasciata francese, in piazza Farnese. Il presidente nazionale della Lega Ambiente è stato ricevuto da un funzionario dell'ambasciata. Lo scopo dell'iniziativa è, tra l'altro quello di invitare il presidente francese, Mitterrand e tutte le nazioni che sono impegnate nella politica dello sviluppo nucleare a sospendere i test. Gli equipaggi della «Greenpeace», appreso della manifestazione di oggi, hanno inviato via telex un messaggio di ringraziamento alla Lega per l'Ambiente.

Angelo Melone

A quattro anni dalla improvvisa scomparsa

Molte cose sono cambiate ma Luigi ha lasciato un segno nel partito e nella città



Petroselli, un sindaco morto sul lavoro per l'unità della sinistra

Di Luigi Petroselli, sindaco di Roma, caduto sul lavoro, del suo straordinario rapporto con la città, si è scritto e si è detto tanto da parte di tanti. Quattro anni sono passati. Sono tanti. Molte cose sono cambiate, molto è cambiato. Eppure questi quattro anni sembrano pochi. Segno che Petroselli ha lasciato davvero un vuoto, nel suo Partito e nella città. Per quello che era, per quello che ha fatto, per come lo ha fatto. E perché tutti noi possiamo ora renderci conto meglio che forse l'esperienza di Luigi Petroselli sindaco fu il punto più alto di una fase che con lui cominciava già a chiudersi. Non mi riferisco ora alla forza della sua personalità. Ma al fatto che, nella fase successiva, vennero via via attenuandosi anche le condizioni straordinarie che avevano consentito ed esaltato le caratteristiche della precedente esperienza. L'idea di una sinistra di governo capace di aprire una fase nuova nella vita della Capitale, la spinta forte al cambiamento che, in piena autonomia, l'insieme delle forze della sinistra e di progresso non solo a Roma aveva saputo esercitare a metà degli anni '70, cominciarono a disarticolarsi ed affievolirsi anche a causa di scelte e di processi politici generali e nazionali che, negli anni successivi, avrebbero sempre più pesato sull'esperienza di governo della sinistra romana. Ricordo, negli ultimi mesi, l'assillo tenace, il richiamo lucido, appassionato di Petroselli alla sinistra, a tutta la sinistra, perché riuscisse a mantenere nelle sue mani il governo del destino di Roma. Ma probabilmente una nuova fase era già cominciata. Petroselli se ne rese conto e accentuò con grandissima ostinazione l'energia il suo impegno unitario. Fu, in quel periodo, più che mai, e si sentì davvero, uomo di sinistra proprio perché comunista convinto e tenace. Qualche volta mi sono chiesto cosa avrebbe detto, cosa avrebbe fatto Petroselli negli anni successivi se fosse rimasto tra noi. In so e non posso rispondere naturalmente. In

termini pratici, a questa domanda. Sento però con chiarezza che avrebbe subito lo stesso travaglio che molti di noi hanno attraversato: come evitare il cedimento opportunistico e nello stesso tempo l'arroccamento settario; come intrecciare l'appassionato appello unitario alla critica per le scelte diverse che via via altre forze della sinistra venivano facendo; come cercare di trovare, dinanzi al lacerante bivio e all'inaccettabile dilemma che più e più volte ci si è proposto negli anni successivi (rompere i rapporti di alleanza, o andare avanti purchessia) la strada del rilancio, di quella straordinaria, propulsiva esperienza di trasformazione che le giunte di sinistra erano state. Il corso della vicenda politica romana, francamente, non credo sarebbe stato sostanzialmente diverso. Le ragioni del voto del 12 maggio sono in grande misura evidenti nell'attualità dell'offensiva conservatrice, delle divisioni a sinistra proprio attorno a questo nodo e nelle difficoltà che in generale abbiamo avuto nel saper valutare in tempo questa situazione, per contrastarla efficacemente. Eppure è per me (e credo, per tanti di noi) motivo di rimpianto il non aver potuto avere, poi, il cimento del confronto, della discussione anche critica con il compagno che era stato il protagonista principale di una fase ormai passata. Pensando a questo, e agli anni che sono passati, ricordo le parole dell'ultimo saluto di Pierluigi Severi: l'addio al sindaco, al compagno, all'amico. E sento, davvero, che quattro anni sono tanti perché quelle parole sono lontane nel tempo e nella nostra vicenda politica. Ma capisco perché, se ragioniamo e sentiamo così come Petroselli sentiva e ragionava, ci sembrano pochi. Perché, in realtà, l'attualità di quella esperienza è ancora oggi nell'attualità dei bisogni della città e del ruolo della sinistra. Ficonquistarla e ricondurla nel tempo e nello spazio nostri è ancora oggi il nostro compito a Roma e in Italia.

Sandro Morelli

Movimentata rapina da 300 milioni nella Banca commerciale di piazza Marconi

Sparano in aria e fuggono con l'ostaggio

Con una mazza di ferro hanno tentato di infrangere un vetro blindato per uscire dalla banca appena rapinata. Non ci sono riusciti ed hanno sparato un colpo in aria. «Abbiamo ucciso un uomo, state fermi se non volete fare la stessa fine», hanno gridato i banditi. Una bugia che ha gettato nel panico decine di clienti e di impiegati della Banca commerciale di piazzale Marconi all'Eur. Un impiegato è stato preso in ostaggio fino all'auto che attendeva i tre rapinatori nel piazzale, e finalmente s'è conclusa la drammatica avventura cominciata poco dopo le nove nell'istituto di credito. Secondo gli investigatori non si trattava di terroristi, ma in pochi minuti l'intera zona fino a San Paolo è stata staccata da numerose «volanti» della polizia. Tutto inutile. Solo l'auto dei banditi è stata rintracciata più tardi in piazzale Asia, a poca distanza. Il movimentato «colpo» è durato una manciata di minuti intorno alle 9,30. I banditi probabilmente sapevano di dover aspettare l'arrivo



La Banca commerciale e accanto il vetro crivellato di colpi



per pochi attimi la banda è stata colta dal panico. Le porte d'uscita erano infatti chiuse automaticamente, ed il capo della gang ha risolto la situazione sparando un colpo di pistola sul soffitto. Poi è sceso al pianterreno gridando di aver ammazzato una persona. A questo punto un impiegato è stato preso per un braccio e con la pistola puntata alla testa è stato costretto ad accompagnare l'intero gruppo fino all'uscita. «Se qualcuno si muove lo ammazziamo», hanno continuato a gridare i banditi. Ma nessuno s'è azzardato a fare un passo, e le porte si sono aperte per lasciar uscire banditi e ostaggio. Ad attendersi fuori c'era una «A112» con l'autista, e l'auto è partita a razzo verso la Magliana, non prima di aver scaricato a terra l'imparito impiegato. La vettura — risultata rubata a luglio — è stata poi abbandonata vicino alla fermata del metrò della Magliana, dove probabilmente c'era una seconda automobile. Senza esito le ricerche.

r. bu.

Appuntamenti

SONO APERTE PRESSO LA SEDE DELLA SOCIETÀ ITALIANA PER LA ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE (SIOU), Palazzetto di Venezia, via S. Marco 3, Roma, tel. 6793949 - 6793566, le iscrizioni per l'ammissione ai colloqui di selezione per il Corso di preparazione per il Corso di ammissione alla Carriera Diplomatica. I colloqui si terranno dal martedì 9 ottobre al sabato 12 ottobre p.v. con inizio alle ore 9 a.m.

SONO APERTI A TUTTI COLORI CHE VOGLIANO ESSERE INTRODOTTI AI VARI ASPETTI DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA o che desiderano approfondire le proprie cognizioni su argomenti specifici. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria del gruppo archeologico romano, in via Tacito 41, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20. Tel. 382329.

CALENDARIO NOI DONNE '86. Verrà presentato oggi alle ore 21 alla Sala «Mozzoni» in via Trinità dei Pellegrini il Calendario Noi Donne '86, un «prodotto» politico da far conoscere e acquistare, una occasione di confronto e di riflessione tra le donne. Interverranno Annarita Buttafuoco, direttrice di «Diva» e Annarita Crispino, della redazione di «Noi Donne».

Mostre

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (piazzale Moro 5). Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di De Chirico, Carrà, Severini; cartoni preparatori dell'affresco di Sironi dell'ultima magna Fina al 31 ottobre. Orario: 10-13; 16-20; festivo 10-13.

PALAZZO BRASCHI (piazzale S. Pantaleo). Mostra antologica di Bruno Caruso. Fino al 31 ottobre. Orario: 9-13; 17-20, sabato 9-13/20-23.30; domenica 9-13; lunedì chiuso.

Taccuino

NUMERI UTILI. Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlino 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenetici 4906663 (giorno), 4957972 (notte)

Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi) 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacia di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923, Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Acigno e notte 116; viabilità 4212 - Acea: guasti 5782241 - 5754315 - 57931 - Enel 3606581 - Gas: pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769 - Contertermid. Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198.

Soccorso stradale. 24 ore su 24 a Roma: 5410491 - 260631 - 6233330 - 6141735. La città in cifre. Dati demografici di sabato 5 ottobre 1985. Nat: 97, di cui 48 maschi e 49 femmine; 80, di cui 38 maschi e 42 femmine (sotto i 17 anni); 21. Matrimoni: 10. Domenica 6 ottobre 1985. Morti: 28, di cui 19 maschi e 9 femmine.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59. 14.30 Film «Il figlio delle furie»; 16 Proposte Inco: 16.25 Cronache del cinema - Bimbi Tv; 16.30 Cartoni animati; 18.25 Speciale spettacolo: 18.30 Servizi speciali Gbr nella città; 20.30 Film «Ancora e sempre» (1953). Regia: A. Hall, con R. Milland, A. Ray (Comm.). ELEFANTE canale 48-58. 8.55 Te e le stelle, l'oroscopo di Otelma; 9 Buongiorno Elefante. Idee del mattino per la tua giornata; 14.30 I viaggi e le avventure; 15.30 Documentario: 15 Film; 16.30 Film; 18 Laser, rubrica; 19.50 Controcronache, rubrica cristiana; 20.25 Film «A Ghenar si muore facile» (1968). Con G. Hilton (Avv.); 22.15 Tu e le stelle; 22.30 Il tocco del diavolo, telefilm; 23 Lo spettacolo continua, giochi, premi e promozioni commerciali.

TELEROMA canale 56. 7 «Brigiera», cartoni; 7.30 Golion; 7.55 «Bullwinckle Show», cartoni; 8.20 «Al 96», telefilm con Gordon McDouglas, Sheila Kennelly e Pat McDonald; 9.15 Film «La resa dei conti»; 10.55 «All'ombra del grande corno», sceneggiato; 11.55 inchiesta a quattro mani, telefilm; 12.45 Prima pagina; 13.05 «Brigiera», cartoni; 13.30 «Golion», cartoni; 14 «Andrea Celeste», telefilm con Andrea del Boca, Ana Maria Picchio e Alberto Argibay; 14.55 inchiesta a quattro mani, telefilm; 16 «Brigiera», cartoni; 16.30 «Golion», cartoni; 17 «Bullwinckle Show», cartoni; 17.30 Magnetoterapia Ronefor, rubrica medica; 18 Uil, rubrica; 18.30 «All'ombra del grande corno», sceneggiato; 19.30 «Andrea Celeste», telefilm; 20.30 Film «Mia moglie è di leva» (1956). Regia: F. Tashlin (Comm.); 22.20 Telefilm; 23.15 «Kazinsky», telefilm; 24 Prima pagina; 0.15 Film «Il lungo viaggio di ritorno (Viaggio senza fine)» (1949). Regia: J. Ford con J. Wayne, B. Fitzgerald (Avv.).

Il partito

COMITATO DIRETTIVO: È convocato per giovedì 10 ottobre alle ore 16 in Federazione la riunione del Comitato Direttivo con all'ordine del giorno «Obiettivi dell'iniziativa e del programma dei comunisti romani in riferimento alla legge finanziaria del Governo». SETTORI DI LAVORO: IV COMMISSIONE DEL C.F., alle ore 17.30 in Federazione riunione della IV Commissione del Comitato Federale con all'ordine del giorno «esame del documento sull'occupazione a Roma» (F. Granone). ASSEMBLEE: NOMETANO, alle ore 18.30 assemblea sulla finanziaria con i compagni Laura Forti e Gustavo Imbelleone della C.c.; LUDOVISI, alle ore 18.30 assemblea sul problema casa con i compagni A. Foli e A. Barderi; CASETTA MATTEI, alle ore 17 in piazza La Contea, dibattito pubblico sulla situazione in Circo con il compagno Sergio Muccicco; DRAGONA, alle ore 17 iniziativa per il tessaramento con il compagno Giancarlo Bozzetto; MONTESAPACATO, alle ore 17 riunione con il

compagno Mauro Sarrechia; ENFALSI, alle ore 17 in Federazione riunione sulla situazione dell'Ente con il compagno Agostino Ottavio. COORDINAMENTO TAXI, alle ore 21.30 riunione del Coordinamento in Federazione (L. Panatta, Pompili, P. Rossetti). ZONE: TUSCOLANA, alle ore 19 riunione del Comitato di Zona e del Gruppo Circozionale (C. Rossa); CENTRO, alle ore 18 ad Enti Locali riunione del Gruppo Scuola (P. Sentinella); MAGLIANA-PORTUENSE, sono previsti in tutta la Zona, organizzate dalle Sezioni, una continua serie di iniziative di informazione sulla prossima riunione del Consiglio Circozionale di mercoledì 9. COMITATO REGIONALE: È convocata per oggi alle 16 la riunione della Commissione Regionale Sanità. O d g: 1) le nostre iniziative a livello nazionale e regionale; 2) le politiche del governo in materia di sanità (legge finanziaria, «eriforma» delle Usl) (F. Troppi). CASTELLE FRASCATI alle 18 attività sezione Frascati, Cocciano. Rocca di



Era il 10 luglio di cinque anni fa. Mancava poco all'una di notte quando una vecchia «500» traballante venne, entrando da via della Paglia, l'isola pedonale di piazza S. Maria in Trastevere. Alla guida c'era una ragazza di 21 anni, Alberta Battistelli, tossicodipendente, una vita sbandata. Dopo aver lasciato la casa del padre alla Magliana aveva conosciuto i commissariati e per brevi periodi il carcere. La «500» l'aveva rubata poco prima, forse era sotto l'effetto della droga. S. Maria in Trastevere era pattugliata dai vigili urbani. Gli fecero segno di fermarsi, ma lei non si fermò e proseguì a balzelloni. Sembra che urlò le motociclette dei vigili. Forse bastò questo per scatenare un'assurda reazione. I vigili cominciarono a sparare all'impazzita. La «500» venne crivellata di colpi. Due pallottole esplose ad un palmo di distanza stroncò Alberta.

Cinque anni dopo, il processo ai tre vigili urbani che spararono Ventun'anni, schiava dell'eroina: fu giustiziata per un'infrazione

L'agghiacciante episodio avvenne in piazza S. Maria in Trastevere: Alberta Battistelli era entrata nell'isola pedonale con una «500» senza fermarsi all'alt - Una scarica di colpi, uno sparato da venti centimetri



La «500» su cui viaggiava Alberta Battistelli (nella foto in alto)

rali un anno dopo la tragica notte. «Me l'hanno ammazzata una seconda volta» commentò amaramente il padre di Alberta Battistelli alla notizia della scarcerazione dei tre vigili. Le indagini, la ricostruzione dei fatti non è stata un'impresa facile. Da una parte il racconto dei vigili, fatto di ammissioni, mezza verità e successi confessionali. Dall'altra il racconto della gente che aveva assistito all'infame sparatoria. È stato accertato che a sparare furono tutti e tre i vigili. Anche Antonio Rizzo, che non aveva l'auto-

lizzazione a portare la pistola, ma che usò quella fuori ordinanza (una Bernardelli calibro 22) passatagli dal collega Antonio Barlocchi. Tre dici colpi che raggiunsero la «500» di Alberta Battistelli. Due quelli mortali, che colpirono la ragazza alla schiena. Il primo esplosione da una distanza di 20 centimetri entrò nella spalla ed uscì all'altezza del seno. Il secondo spezzò la spina dorsale e si fermò sotto il fegato.

Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti i colpi a bruciapelo furono sparati dal vigile Antonio De Leo. Sul banco degli imputati ci sono arrivati a distanza di cinque anni. Ma all'epoca dei fatti fu l'intero corpo dei vigili urbani ad essere messo sotto accusa. La reazione popolare fu violentissima. Quella ragazza «giustiziata», quell'esecuzione sommaria scosse non solo il popolare quartiere di Trastevere, ma tutta la città. Venne imbastito un processo sommaro. Ci furono anche episodi di ritorsione teppistica. Il rischio di una frattura tra i vigili e la popolazione fu serio. Questo, al di là delle responsabilità individuali, portò allo scoppio una questione di compiti, e di funzioni. «Il vigile non può e non deve fare lo sceriffo di notte — disse il sindaco Petroselli —. I problemi di ordine pubblico sono competenza di altri. Il tragico episodio scatenò una valanga di critiche contro la legge Reale. Secondo molti la «licenza di uccidere» era arrivata a contaminare anche un corpo che tutto dovrebbe fare meno che improvvisarsi agente di polizia.

E quella piazza intanto resta una «zona franca»

Decine di auto parcheggiate al suo interno, sporcizia e segni di incuria attenuati solo in parte dai lavori di restauro della fontana. S. Maria in Trastevere è un'isola pedonale abbandonata a se stessa. L'urlo e la spagata sono i rumori familiari dello sciopio quotidiano. «Proprio qualche minuto fa ce n'è stato uno — dice Sergio Stazi, orefice con il negozio che si affaccia sulla piazza — ma chi ci fa più caso ormai. Da quando hanno messo le lamiere attorno alla fontana per restaurarla c'è un po' meno movimento, ma basta andare nella piazzetta di S. Apollonia qua dietro per scoprire che il traffico della droga è solo trasferito».

Al di là delle diverse posizioni resta il fatto che una ragazza di 21 anni fu uccisa da due revolverate sparate a bruciapelo. Non era una pericolosa criminale, era disarmata. L'unico reato era quello di aver rubato una «500» assieme a quello di aver infranto le regole di un'isola pedonale. Troppo poco per ammettere la necessità di una reazione così sproporzionata. Un grillo facile, troppo facile. Una morte assurda.

Una semplice infrazione al codice della strada, un mancato rispetto dell'alt «autorizzarono» i tre vigili ad indossare i panni dei giustizieri. Dopo cinque anni i tre entreranno oggi in un'aula di tribunale per essere giudicati. Le indagini e le perizie hanno, almeno sotto il profilo penale, attenuato la loro posizione. Il capo di imputazione per Antonio De Leo, Antonio Rizzo e Antonio Barlocchi, non è più quello di omicidio colposo: per la precisione si tratta l'eccesso colpevole nell'uso legittimo delle armi.

I tre si trovano in libertà provvisoria. Furono scarcerati un anno dopo la tragica notte. «Me l'hanno ammazzata una seconda volta» commentò amaramente il padre di Alberta Battistelli alla notizia della scarcerazione dei tre vigili. Le indagini, la ricostruzione dei fatti non è stata un'impresa facile. Da una parte il racconto dei vigili, fatto di ammissioni, mezza verità e successi confessionali. Dall'altra il racconto della gente che aveva assistito all'infame sparatoria. È stato accertato che a sparare furono tutti e tre i vigili. Anche Antonio Rizzo, che non aveva l'auto-

«Assistiamo alla lenta agonia di questa piazza — risponde Stazi — e vi assistiamo impotenti visto che tutti i nostri sforzi per ottenere un servizio di vigilanza, un posto fisso di polizia sono stati inutili».

Mentre s'allarga la protesta per la spartizione generalizzata

In VIII circoscrizione giunta a «5» con la stampella missina

Con dodici voti a undici lei era Filippo Zenobio, socialista, è stato eletto presidente dell'VIII circoscrizione. Il pentapartito, nonostante i voti dell'elaborato che si era espresso per una coalizione di sinistra, ha così imposto una maggioranza «minoritaria». Appare chiaro infatti che i cinque, se vorranno governare, dovranno contare sui voti determinanti del Msi. «I partiti del polo laico — ha dichiarato Massimo Pompili, consigliere comunale e segretario di zona del Pci — si assumono in pieno la responsabilità di aver riportato la Dc al governo di quelle circoscrizioni

dove la volontà popolare si era espressa chiaramente per una maggioranza di sinistra». «E lo hanno fatto prima che altrove con un chiaro intento provocatorio e con grande disprezzo per le indicazioni dei cittadini», afferma Enzo Proietti, responsabile del decentramento per la Federazione comunista.

In 10, invece, sabato scorso il gruppo del Pci ha occupato la sede circoscrizionale in seguito all'ennesimo rinvio dell'elezione del presidente (la seduta è stata aggiornata al 23 ottobre). Il Pci nelle settimane scorse aveva perfino proposto che si eleggesse un presidente «istitu-

zionale» indicato dal partito di maggioranza relativa, ossia la Dc, ma i cinque neppure questo sono stati in grado di attuare. La «spaccatura» infatti non è solo interna al pentapartito ma anche a ciascun partito che lo compone. Ieri, il Pci e un centinaio di cittadini hanno occupato l'aula consiliare della XIV circoscrizione. Ancora una volta, infatti, non si era potuto procedere all'elezione del presidente. Al momento del voto i democristiani e alcuni laici hanno abbandonato l'aula, facendo mancare il numero legale.

Infine in 7, dove oggi stesso si potrebbe eleggere una «giunta» di sinistra, il consiglio è andato deserto, così come in 10.

Uccise un pensionato a Vetralla: arrestato

Mario Onnis, 24 anni, arrestato perché accusato dell'uccisione di Domenico Cupelli, sarà interrogato dal magistrato nei prossimi giorni. Il delitto avvenne nella notte del 6 maggio 1981. Cupelli, un pensionato di 69 anni, fu ucciso da un colpo di fucile che lo colpì in pieno petto non appena aprì la porta di casa a Cura di Vetralla. Dopo quattro anni di indagini i carabinieri, su mandato di cattura della Procura della Repubblica di Viterbo, hanno arrestato alcuni giorni fa Onnis, che risiede ad Austi in provincia di Nuoro.

In libertà provvisoria violenta una ragazza

Per aver violentato una studentessa romana di 19 anni, è stato arrestato oggi Raffaele Bernini, 26 anni, di Urbino, che si trovava in libertà provvisoria in attesa di un processo per furto. Secondo l'accusa, i due, che già si conoscevano, la scorsa notte erano lungo la cinta muraria di Urbino. Qui Bernini ha violentato la giovane, dopo averne vinto la resistenza.

Da ieri l'orario invernale dei negozi

I negozi di generi alimentari osserveranno l'orario di apertura dalle 8 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.30 con chiusura obbligatoria il giovedì pomeriggio; i negozi di merci varie rimarranno aperti dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30 con chiusura obbligatoria il sabato pomeriggio e quella che vendono articoli tecnici e il lunedì mattina per gli altri.

Domani a piazza Navona contro le spese militari

Domani alle ore 17 in piazza Navona, manifestazione per il blocco delle spese militari, in concomitanza con alcuni esponenti della commissione difesa del Senato. La manifestazione è organizzata dal comitato romano per il disarmo, Dr. Ldu, Loc, Lega ambiente, Associazione giuridica radicale.

Comune: incontro del Pci coi presidenti delle Usl

I presidenti dei comitati di gestione delle Usl di Roma in un incontro con il gruppo del Pci in Campidoglio ieri hanno ribadito le difficoltà finanziarie in cui si trovano le Usl di Roma che possono provocare il blocco dei servizi nella città. Il gruppo comunista ha deciso di chiedere la immediata convocazione delle commissioni Sanità della Regione e del Comune, con la presenza dei presidenti dei comitati di gestione per l'esame dei seguenti problemi: finanziamenti personale, apertura degli ospedali di Ostia e Sant'Eugenio, applicazione della legge regionale n. 56, piano emergenza psichiatria di Roma.

Nei pannolini del neonato dieci grammi di eroina

Una giovane coppia di coniugi spaesava l'eroina nascondendola nei pannolini del figlio. L'ha scoperto la polizia di Ostia dopo una perquisizione nell'auto di Claudio Vacca, 25 anni e di sua moglie Simonetta Giudici. I due erano già sospettati di spaccio e addosso al bambino sono stati trovati dieci grammi di droga.

Signorello blocca delibere già approvate

Ci si domanda quale possa essere lo scopo. L'iniziativa a dir poco singolare del sindaco Signorello di bloccare alcune delibere già approvate e vagliate dal Coreco sta provocando scompiglio e disagio notevoli. Le associazioni che si sono associate a questa iniziativa hanno lavorato all'Estate romana in attesa infatti di essere pagate e dal punto di vista amministrativo è tutto pronto, compresi i mandati di pagamento. In difficoltà è anche la 1X circoscrizione che ha sponsorizzato e finanziato la «festa delle streghe» nel giorno di San Giovanni.

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l. Aderente alla L.N.C. e M. 00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172 TEL. (06) 788 08 02 / 78 66 75

A Ostia ora l'ospedale c'è, manca il personale

Il presidente della Regione, Sebastiano Montali, ha formulato l'auspicio di un suo rapido funzionamento. L'ex presidente Giulio Santarelli ha ro rivendicato la paternità — sottolineando con enfasi — che si tratta del primo ospedale che sorge a Roma dall'avvento della Repubblica. Ma il nuovo ospedale di Ostia, inaugurato ufficialmente ieri, alla presenza delle massime autorità, rischia di rimanere una mo-

derna, attrezzatissima scatoletta vuota. La ditta che ha realizzato i lavori (la Inso del gruppo Eni) ha rispettato i tempi di consegna. L'ospedale dopo essere stato collaudato per quattro mesi può entrare in funzione subito ma ci ha pensato la Regione ad evitare che si realizzasse il miracolo. Manca il personale. La pianta organica preparata dalla giunta regionale è stata giudicata dal ministero della Sanità un pezzo di

carta senza valore. Questo perché il pentapartito si è dimenticato di accompagnare la pianta organica con il disegno generale dei posti letto del Lazio come richiede la legge. La pianta organica è stata bocciata e gli abitanti di Ostia dopo avere atteso per anni ancora non possono usufruire di questa indispensabile struttura. Si tratta di un vero «gioiello» adagiato tra la piana e il mare. I posti letto

sono 380. Non c'è nemmeno l'ombra di una corsia. Le camere al massimo hanno quattro posti letto. Ma soprattutto è stato concepito secondo una logica moderna che cancella l'immagine di ospedale come semplice punto di arrivo. Come ultima stazione. La struttura è dotata di laboratori, ambulatori e di un «day hospital» in modo da fare dell'ospedale una struttura dove ci si può curare senza essere obbligati al ricovero.

Polemiche dopo il nuovo furto in Campidoglio

Musei self-service, per quanto ancora?

La nuova impresa ha sollevato numerosi interrogativi - I ladri conoscevano bene il «meccanismo di difesa» - La giunta decide di mettere a punto un sistema superelettronico

«Self service» delle opere d'arte. Anche se un po' forzato, bisogna riconoscere però che l'appellativo calza a pennello per il povero patrimonio pubblico romano assaltato e deprezzato da un vortice di colpi. Solo quest'anno è la quarta volta che i ladri prendono di mira le collezioni comunali: a gennaio sparirono da Villa Caffarelli cinque statue recuperate poi in una discarica a giugno al Palazzo del Conservato se ne andò un dipinto del fiammingo Paul Brill (anche questo ritrovato), qualche giorno più tardi ci fu un tentativo di furto sventato solo dalla prontezza di un vigile urbano. E la notte di sabato

scorso, proprio mentre a Villa Borghese veniva decapitata una statua e un'altra restava priva del busto, all'interno dei Musei Capitolini sparivano due tele del Seicento, la «Testa di monaco» di Anonimo e la «Battaglia» attribuita alla scuola napoletana. Uno scempio clamoroso che non può non far sorgere interrogativi. Prima di tutto la dinamica dell'impresa. I ladri sono entrati nel giardino scavalcando il muro di cinta che guarda sul Tempio di Giove, hanno segato una sbarra dell'inferriata a protezione della terrazza della sala d'Ercole e infine hanno raggiunto la galleria Cini tagliando in malo modo



Il tempio di Esculapio a Villa Borghese: rubata una statua, decapitata un'altra

«Un tecnico accanto all'assessore»

Per i sindacati bisogna inserire alla decima ripartizione che coordini l'attività museale. Più moderni sistemi di sorveglianza - La possibilità di nuove assunzioni per un organico dissestato

Finanziamenti statali. Inserimento della figura del «sovrintendente» alla decima ripartizione e nuovi sistemi antifurto e di sorveglianza: sono queste le proposte contenute in una piattaforma che i sindacati chiederanno a giorni di discutere con l'assessore Gatto per mettere riparo alla caotica e disastrosa condizione delle gallerie pubbliche romane. Vediamole punto per punto. Il vecchio impianto d'allarme del Museo Capitolini che risale ormai al '75 e che funziona solo di notte, secondo le organizzazioni sindacali deve essere sostituito subito con nuove e moderne attrezzature. «Non è più possibile», dice Giuseppe De Santis della Funzione Pubblica Cgil «affidare la sicurezza dei Musei, in particolare quelli Capitolini, in questo periodo di più esposti, a un meccanismo che non risponde più, e i furti recenti lo

dimostrano, ai continui assalti dei ladri. È necessario quindi affidarsi a congegni più validi, come televisori interni e strutture elettroniche più raffinate». È chiaro però che in questo caso dovrebbe farsi «garante» lo Stato stanziando fondi al Comune nell'ambito della mozione approvata alla Camera per Roma Capitale. Si parla tanto dell'impegno nazionale per la città - dice il sindacalista - ebbene, si dimostri ora, in questa situazione d'emergenza, che l'impegno non si risolve solo a parole. Per la figura del sovrintendente la questione è più delicata. Alla decima ripartizione che presiede tutta l'attività museale, questa figura coordinatrice manca da tempo. E gli effetti del vuoto di potere si fanno sentire. L'attuale direttore della ripartizione non è un tecnico e non può svolgere tutti i compiti che invece dovrebbero

essere affidati nelle mani di uno «specialista» del settore. È vero anche che nella sua relazione programmatica il sindaco Signorelli si è impegnato alla designazione del nuovo incaricato, ma c'è il rischio che i tempi lunghi della burocrazia vanifichino i presunti buoni intenti promessi dalla nuova giunta. Legato al ruolo del sovrintendente (che in pratica dovrebbe affidare il lavoro dell'assessore dando l'input a tutta una serie di importanti attività) c'è quello di tutti gli altri dirigenti, a cominciare dai direttori e a finire dagli architetti e archeologi, che pure esistono ma che a tutt'oggi - nella confusione totale amministrativa - non hanno compiti specifici. Inoltre c'è ancora in ballo il problema della cronica carenza di personale di custodia e per questo nel piano sindacale si richiede un intervento

v. pa.



«Sapienza» nella relazione Ruberti

Il suo territorio è il mondo, se si punta al futuro

di GIOVANNI BERLINGUER

Ieri pomeriggio nell'Aula magna dell'Università La Sapienza (come riferiamo in un'altra pagina, nazionale) il rettore Antonio Ruberti ha presentato la relazione triennale sull'attività dell'ateneo e ha riproposto la propria candidatura per le elezioni del nuovo rettore, che si svolgeranno il 15 e il 16 ottobre prossimi. Sulla relazione di Ruberti sono intervenuti diversi docenti, tra i quali il professor Fidanza e il professor De Marco, che sono gli altri due candidati alla carica di rettore.

HO PARTECIPATO all'assemblea del Corpo Accademico (più semplicemente: dei professori ordinari e associati) nella quale Antonio Ruberti ha esposto il bilancio del nove anni (1976-1985) del suo rettorato, e il suo programma per il futuro. Dopo una gestione così lunga e faticosa, dopo aver ereditato un'Università affetta da caos e gigantismo e averle ridato ordine e fiducia, dopo aver avviato efficaci sperimentazioni nell'insegnamento e nella ricerca, c'era un rischio: quello di proporre soltanto la continuità. La relazione di Ruberti, senza trascurare le esigenze immediate come il riequilibrio degli iscritti fra le quattro Università di Roma e del Lazio, come l'assunzione piena di responsabilità per il Policlinico, come i servizi per il diritto allo studio, ha puntato molto sul futuro. Impegnarsi «per un progetto di Ateneo atto a contribuire, sul versante culturale, al superamento dei ritardi del nostro Paese» significa dare all'Università di Roma, che è probabilmente il maggior centro scientifico e formativo italiano, un ruolo attivo e dinamico nel campo delle conoscenze, dell'impulso allo sviluppo, e perciò stesso dei valori-base per la società futura. Non tutti condividono questa esigenza. Nella legge finanziaria, per esempio, troviamo due soli riferimenti, ambedue negativi. Uno è nelle statistiche, che ci informano che negli ultimi otto anni la spesa globale per l'istruzione è passata dall'11 al 7 per cento del bilancio dello Stato. L'altro è nelle misure proposte: si parla dell'Università solo per gli aumenti delle tasse di iscrizione e di frequenza. In pratica, solo per rastrellare anche qui qualche miliardo,

soprattutto dalle tasche degli studenti lavoratori (che sono la maggioranza dei «fuori corso»). Questo governo non punta sulla cultura come risorsa, come stimolo per lo sviluppo, come valore da incoraggiare. È importante perciò che dall'interno della Università, non in base a schieramenti di partito ma per sue intrinseche esigenze, emergano forze intellettuali come quelle che Ruberti a Roma, e altri rettori in ormai molti atenei, hanno saputo aggregare e incoraggiare. È importante che ciò accada a Roma, città capitale. Ma non si deve dimenticare, quando si parla giustamente di rapporti dell'Università con «il territorio», che un Ateneo come quello romano - lo dico senza retorica - ha come territorio il mondo, l'arco intero delle conoscenze passate e future. In questo sta la sua ricchezza. Sia Ruberti che il suo antagonista De Marco (che si è presentato parlando innanzitutto di «disagi residui», riconoscendo così implicitamente i meriti di Ruberti negli anni passati) hanno insistito sull'autonomia universitaria, sull'esigenza di confronti con la politica senza interferenze né pressioni dei partiti. È giusto. Solo così può crescere la cultura, e gli universitari possono essere chiamati a rispondere, di fronte a tutta la società e innanzitutto ai giovani studenti, del loro operato. Proprio in nome dell'autonomia, sono poco entusiasta delle dichiarazioni di partiti e associazioni a favore dell'uno o dell'altro candidato. Come docente e come cittadino, mi auguro però che Ruberti possa continuare il suo mandato. Anzi, che possa avviare la nuova fase che ha annunciato.

Giovanni Berlinguer

Castelli: centinaia di braccianti ieri in piazza per lo sciopero di Cgil-Cisl-Uil

Giù dai pullman: «No ai caporali»

Il grave fenomeno denunciato dai lavoratori. Un consorzio dei trasporti tra i Comuni

del lavoratori, ogni libertà sindacale. Nel settembre scorso, il segretario della Camera del lavoro di Velletri fu picchiato dal proprietario di una grande azienda, che così rispose alle richieste del sindacato di andare ad una trattativa. In un'azienda di Velletri è stato impedito lo svolgimento di un'assemblea sindacale. Gli episodi di intolleranza sono molti. E, intanto, il caporalato conti-

nua a rastrellare manodopera in queste zone. Anche se, in seguito alle battaglie di 5 anni fa, quando finirono in galera pure due dirigenti dell'ufficio di collocamento di Velletri, i caporali hanno cambiato tattica e metodi. Una volta, infatti, i braccianti venivano prelevati la mattina all'alba da enormi pullman. Ora i caporali per dare meno nell'occhio usano pulmini

p. sa.

didoveinquando

All'Aurora riprende il quarto «Viaggio ad Oriente della Luna»

Riprenderà, dal 18 ottobre, il Viaggio ad Oriente della Luna, per l'esattezza il quarto viaggio che l'Eni finanzia per il Teatro Ragazzi. Quest'anno, al Centro Permanente del Teatro Aurora, la programmazione seguirà due linee parallele ma obbligatoriamente intersecanti: da un lato la rassegna si preoccupa di continuare la ricerca sul linguaggio e su una nuova drammaturgia per l'infanzia, dall'altro saranno affrontate le problematiche connesse al crescere/maturare del ragazzo, attraverso l'approfondimento di temi quali l'avventura, la prova e la paura, momenti critici collegati alla coscienza della crescita e allo sviluppo della personalità. Con questa diversificazione tematica si vuole costruire un «sponte» che dal passato, dalle passate esperienze di rassegne, arrivi al futuro, alle prospettive, allo studio della «piattaforma» del Teatro Ragazzi si rivolge e quindi alla possibilità di

elaborare una ricerca espressiva più appropriata. Queste sono insomma le mete che si prefigge il settore Eni-Ragazzi e seguendo questa logica è stato proposto ed approvato dal ministero della Pubblica Istruzione un corso di aggiornamento per insegnanti, organizzato con la collaborazione del Provveditorato agli Studi di Roma che prevede la presenza di insegnanti di scuole materne, elementari e medie inferiori, provenienti da tutta l'Italia. Il corso durerà 5 giorni, dal 25 al 29 novembre e si articolerà su tre punti: 1) informazione sullo sviluppo e la realtà attuale della produzione teatrale destinata ai ragazzi; 2) caratteristiche specifiche del Teatro Ragazzi in ordine ai contenuti e ai linguaggi; 3) modalità didattiche e pedagogiche della fruizione dello spettacolo teatrale. Per quello che riguarda gli spettacoli, passeranno sulla



Una scena di «Peer Gynt» del Teatro delle Briciole

Sei itinerari guidati alla riscoperta della civiltà etrusca

Sei itinerari guidati (Cerveteri, Civitavecchia, Tolfa, Byrgi, Veio) riservati in particolare agli studenti ed agli anziani, alla riscoperta, ma per i più, alla prima scoperta dei luoghi dove la civiltà etrusca è nata e si è sviluppata. Questa iniziativa della Provincia di Roma illustrata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa al Jolly Hotel, dal neopresidente della Provincia, Evaristo Ciarla, e dall'assessore all'Agricoltura, Roberto Lovari. «Si tratta di una proposta», ha spiegato il presidente della Provincia di Velletri, i caporali hanno cambiato tattica e metodi. Una volta, infatti, i braccianti venivano prelevati la mattina all'alba da enormi pullman. Ora i caporali per dare meno nell'occhio usano pulmini

Melillo al Big Mama: un talento pianistico per il bop moderno

Improvvisatore assoluto che lo conosca: con lui ho imparato a suonare in modo veramente libero e non legato agli schemi correnti. Nel 1965, quando sono uscito dal gruppo di Rollins, mi sono ritirato in una fattoria del New Jersey e lì ho elaborato la mia concezione musicale, scrivendo tra l'altro pezzi per orchestra e complessi, quartetti d'archi, composizioni corali e brani per pianoforte in quarti di tono. Nel 1973, Phil Woods, Bill Goodwin e Steve Gilmore presero a frequentare la fattoria e nel corso di quelle session, dall'incontro fra le mie idee musicali e quelle di Phil Woods, nacque il quartetto. Uno dei fattori che ci ha accomunati era l'interesse per la musica di Charles Ives che, come saprai, abbiamo arrangiato e di cui ci siamo serviti anche per parecchie nostre incisioni. Con il nostro gruppo cre diamo d'aver contribuito allo sviluppo del bop moderno... Questa sera (ore 21.30) Melillo suonerà accompagnato da Massimo Moriconi al contrabbasso e Giampaolo Ascollese alla batteria. Il prossimo appuntamento al Big Mama è per giovedì 10: dalla California vengono Eoppe Norris (voce) e Larry Dunlap (piano).



Stasera al Big Mama (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18) jazz in compagnia di Mike Melillo, musicista americano che da circa un anno risiede in Italia. Pianista di notevoli doti tecniche, Melillo (viene dal New Jersey, dove è nato 46 anni fa) ha avuto la fortuna di collaborare con alcuni importanti jazzisti del panorama musicale americano: Coleman Hawkins, Clark Terry, Zoot Sims, Ben Webster. Nel 1965 ha fatto parte del quartetto di Sonny Rollins e quindi, per sette anni, è stato il pianista nel sestetto di Phil Woods. Citiamo un brano da una sua recente intervista a «Musica Jazz»: «L'esperienza più importante nella mia formazione musicale è stata quella del 1965 con Sonny Rollins. Egli è senza dubbio il miglior

● ALEXANDERPLATZ CLUB - Con lo slogan «Non in grande... ma con stile» giovedì 10 ottobre alle ore 21 l'Alexanderplatz riapre i battenti per la stagione '85/'86. Musica jazz e Cabaret saranno i cardini della programmazione artistica del locale che continuerà quest'anno a proporre le rassegne, le mostre, lo stand

editoriale e il giornale mensile del Club. La serata inaugurale, all'insegna del jazz, è affidata all'Eddy Palermo Group che ha destato interesse durante l'estate, con la sua partecipazione al concorso «La coppa del jazz». Proprio giovedì prende il via la prima rassegna musicale, intitolata «Jazz incontri», curata da Eddy Pa-

lermo, che ogni settimana si presenterà in concerto con ospiti del jazz italiano. ● VIA GIULIA - Oggi alle ore 21 verranno consegnati i premi del concorso fotografico nazionale «Via Giulia», i suoi monumenti e la sua vita quotidiana». Il concorso che ha otte-

nuto un enorme successo, è inserito nel ciclo di manifestazioni organizzate dall'Associazione Via Giulia nell'ambito della tutela e valorizzazione del centro storico di Roma. La cerimonia si svolgerà all'Accademia d'Ungheria alla presenza dell'ambasciatore d'Ungheria Ja'nos Szita, di

personalità della politica, della cultura e dell'arte. Consegnerà i premi Ludovico Gatto assessore alla cultura del Comune di Roma. ● BERSAGLI DIPINTI - Oggi alle ore 19 si inaugura una grande mostra in Via Giulia. Provenienti dai musei slovacchi oltre 100 opere verranno

esposte nelle vetrine della storica via, ai bersagli dipinti dal XVIII al XIX sec. sono esposti per la prima volta in Italia con la collaborazione del ministero della Cultura slovacca. La mostra che si svolge con il patrocinio della prima circoscrizione del Comune di Roma durerà fino al 26 ottobre.

Spettacoli

Scelti per voi

Chi più spende più guadagna

Dopo le storie «dure» e avventurose dei «Guerrieri della notte», di «48 ore», di «Strade di fuoco», Walter Hill approda alla commedia con la complicità di Richard Pryor, il più popolare comico di colore statunitense. E lo fa raccontando le peripezie di Monty Brewster, spiantato giocatore di baseball costretto a sperperare in un mese 30 milioni di dollari per intascare un'eredità ancora più cospicua. Sembra facile, ma vendendo il film vi convincerete del contrario.

L'occhio del gatto

Tre episodi in bilico tra horror e commedia satirica firmati da Stephen King (è il fortunato scrittore di «Shining» e «Carrie»). A far da raccordo tra le tre storie (la più gustosa è la prima, su una bizzarra clinica per smettere di fumare) c'è un gatto curioso e simpatico, simile che attraversa l'America, andando pericoli di ogni genere. Il regista è Lewis Teague, esperto del genere per avere diretto l'«Azzeccato» («Alligator») e il meno riuscito «Cujo». Piacerà anche ai bambini.

La gabbia

Erotismo d'autore firmato Giuseppe Patron Griffi che torna alla regia cinematografica dopo nove anni di silenzio. Ma il risultato è piuttosto scadente. La gabbia di cui parla il titolo è una lussuosa stanza da letto nella quale sarà imprigionato — come un forzato del sesso — il povero Tony Muzante. La carnificina è Laura Antonelli, così innamorata dell'uomo (ma in lei c'è anche un ramo di pazzia) da volerlo ridotto in catene, alla mercé di ogni suo desiderio.

Legend

Dopo aver aperto la Mostra di Venezia, arriva a tambur battente sugli schermi italiani il quarto film dell'inglese Ridley Scott, già autore di «Duellanti», «Alien» e «Blade Runner». Il film è una fiaba in cui il vero protagonista (al di là della lotta tra Bene e Male combattuta dai personaggi) è l'effetto speciale, il cinema tecnologico e spettacolare qui spiegato in tutta la sua potenza.

Prime visioni

ADRIANO Piazza Cavour, 22 L. 7.000 Tel. 322153	Madmax - Oltre la sfera del tuono con M. Gibson e T. Turner - A (16.30-22.30)
AFRICA Via Galia e Sidama L. 4.000 Tel. 83801787	Chiusura estiva
AIRONE Via Lidia, 44 L. 3.500 Tel. 7827193	La rosa purpurea del Cairo di W. Allen - C (16.30-22.30)
ALCIONE Via L. di Lesina, 39 L. 5.000 Tel. 8380930	Nightmare dal profondo della notte di Wes Craven - H (17.22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101 L. 3.500 Tel. 4741570	Fim per adulti (10-11.30-16.22.30)
AMBASSADE Academy Agati, 57 L. 5.000 Tel. 5408901	Madmax - Oltre la sfera del tuono con M. Gibson e T. Turner - A (16.22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6 L. 5.000 Tel. 5816168	Cercasi Susan disperatamente con Madonna - M (16.22.30)
ARISTON Via Ciccone, 19 L. 7.000 Tel. 353230	L'occhio del gatto di S. King - DR (16.22.30)
ARISTON II Galleria Colonna L. 7.000 Tel. 6793267	In compagnia dei lupi di N. Jordan - A (16.22.30)
ATLANTIC Via Tuscolana, 745 L. 5.000 Tel. 7610656	Pop corn e patatine con N. D'Angelo e R. Oliveri - M (16.22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 L. 5.000 Tel. 655455	I favoriti della luna di O. Fosselani - SA (16.22.30)
AZZURRO V. degli Scipioni 84 L. 5.000 Tel. 3581094	Ore 16.30 Ludwig Ore 20.30 Carmen Story Ore 22 Paris Texas
FIAMMA B	
BALDUINA P.za Balduina, 52 L. 6.000 Tel. 347592	Witness il testimone con A. Ford - DR (16.22.30)
BARBERINI Piazza Barberini L. 7.000 Tel. 4751707	Colpo di fulmine di M. Risi - BR (16.30-18.30-20.30-22.30)
BLUE MOON Via de' 4 Cantoni 53 L. 4.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16.22.30)
BOLOGNA Via Siamia, 5 L. 6.000 Tel. 426778	Chiuso per restauro
BRANCACCIO Via Marulana, 244 L. 6.000 Tel. 735255	Witness il testimone con A. Ford - DR (16.22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950 L. 4.000 Tel. 7615424	Perfect di J. Bridge con J. Travolta - M (16.22)
CAPITOL Via G. Sacconi L. 6.000 Tel. 393280	Cercasi Susan disperatamente con Madonna - M (16.22.30)
CAPRICCI L. 7.000 Tel. 6792465	Colpo di spugna con P. Noiret e H. Huppert - S (17.22.30)
CAPRICCIETTA L. 7.000 Tel. 6796957	Pranzo reale - con Michael Pok e Moggi e Smith - G (16.22.30)
CASSIO Via Cassia, 692 L. 3.500 Tel. 3651607	Terminator - DA (16.15-22.15)
PARIS SUPERCINEMA (Frascati)	
COLA DI RIENZO L. 6.000 Tel. 350584	Agente 007 bersaglio mobile di J. Fleming con R. Moore - A (15.30-22.30)
DIAMANTE Via Pretestina, 232-b L. 5.000 Tel. 295606	Mamma Ebe di Carlo Lizzani - DR (16.22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74 L. 6.000 Tel. 380188	I due animali più pazzi del mondo con Louise Lasser e Paul L. Smith - C (16.22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7 L. 7.000 Tel. 870245	Demoni di Lamberto Bova - H (16.22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 L. 7.000 Tel. 857719	Cercasi Susan disperatamente con Madonna - M (16.22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17 L. 4.000 Tel. 582884	Night mare dal più profondo della notte di Wes Craven - H (16.22.30)
ESPERO Via Montemarta, 11 L. 3.500 Tel. 893906	La rosa purpurea del Cairo di W. Allen - C (16.22.30)
ETOLE Piazza in Lucina, 41 L. 7.000 Tel. 6795556	Scuola di polizia N. 2 di H. Wilson - C (16.22.30)
EURCINE Via Luzzi, 32 L. 6.000 Tel. 5910986	Agente 007 bersaglio mobile, di J. Fleming con R. Moore - A (17.22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a L. 6.000 Tel. 864868	Star's Lovers di James Toback, con Nastasia Kinski - DR (16.15-22.30)
FIAMMA Via Bissolati, 51 L. 4.500 Tel. 4751100	SALA B: Chi più spende più guadagna di W. Hill - BR (16.15-22.30)
GARDEN Via Trastevere L. 4.500 Tel. 582848	Witness il testimone con A. Ford - DR (16.22.30)
GIARDINO P.zza Vulture L. 5.000 Tel. 8194946	Legend di Ridley Scott - A (16.45-22.30)

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Riposo

ANESTRO QUERCIA DEL TASSO (Passataglio del Gianicolo - Tel. 5750827) Riposo

ANITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo

ANTERIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255) Riposo

ARGOSTUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111) Riposo

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) Riposo

AUT-AUT (Via degli Zingari, 52) Alle 19. Ultima replica. La comp. il gioco del teatro presenta il Pantapemito di E. Bernard con F. Lecce e C. Castelli.

BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715) Riposo

BELLE (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Riposo

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317) Riposo

BOSSA (CATACOMBE 2000 (Via Iside, 2 - Tel. 7553495) Riposo

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Riposo

CENTRO TEATRO ATEMO (Piazzale Aldo Moro) Riposo

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

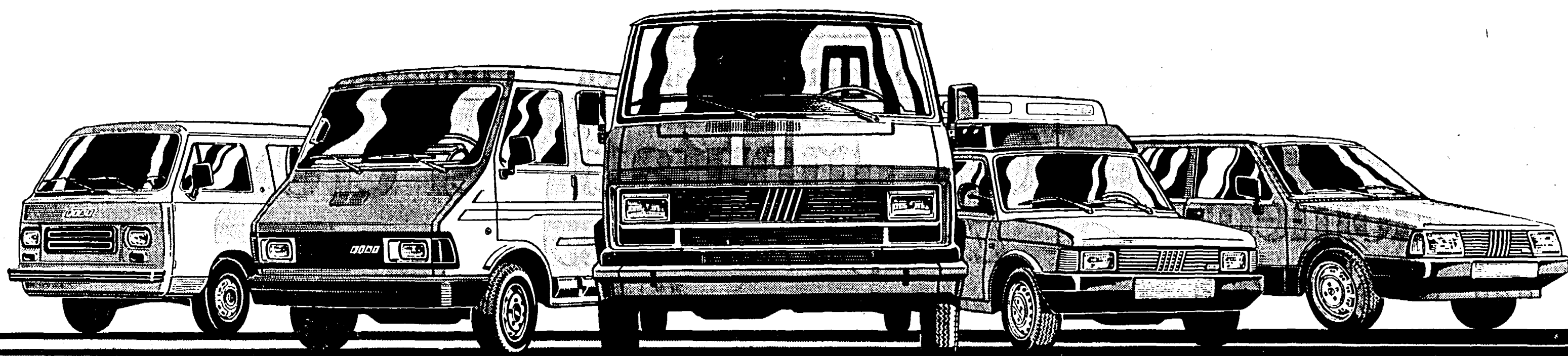
DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Informazioni: tel. 4758598. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 650 - Tel. 5895807) Riposo

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Campagna abbonamenti Stagione 198



DUCATO & C.

MONETA

CORRENTE

Macchine da reddito insaziabili di successi, Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto leggero continuano a battere nuovi record di vendite.

Infatti, ben oltre il 50% degli utilizzatori li ha già scelti, perché ormai è chiaro che Ducato & C rendono di più mentre li sfrutti e valgono di più quando li cambi.

In questi giorni poi, i veicoli commerciali Fiat vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un elevato risparmio immediato.

Fino al 31 ottobre, infatti, Sava taglia del 35% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutti i veicoli commerciali disponibili della gamma Fiat.

Questo significa poter risparmiare, ad esempio, oltre 4.000.000 sull'acquisto rateale di un Ducato. Anticipando in contanti solamente l'iva e le spese di messa in strada; pagandolo poi con

**FINO AL 31 OTTOBRE
STRAORDINARIE
RIDUZIONI
SULL'ACQUISTO
RATEALE SAVA**

**ANCHE
OLTRE
4 MILIONI
DI RISPARMIO**

comodo, mentre lavora e rende.

Analogo trattamento è riservato a chi acquista un 242E, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili.

Con un risparmio, sull'ammontare degli interessi, che può arrivare a lire 4.694.000 per chi sceglie il 242 F.L. diesel (con 47 rate mensili da lire 611.000). A lire 3.111.000 sul Marengo (con 47 rate mensili da lire 405.000). A lire 2.389.000 sul Fiorino D.F. (con 47 rate mensili da lire 311.000). A lire 2.335.000 sul 900E Panorama (con 47 rate mensili da lire 304.000).

Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava.

Decisamente è il momento di investire in "moneta corrente". Ma dovete decidere rapidamente: questa speciale offerta, infatti, scade il 31/10/1985.

FIAT
veicoli commerciali

Speciale offerta non cumulabile valida dall'8/10/85. In base ai prezzi e tassi in vigore l'1/10/85.

Campionati appena al via, teppisti già in azione

Arresti, feriti Una domenica di violenza

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Il bilancio degli incidenti che hanno preceduto, accompagnato e seguito l'incontro di «B» Sambenedettese-Lazio è pesante: feriti, decine di contusi, giovani fermati e denunciati dalla polizia, pulmini, auto private e automezzi delle forze dell'ordine danneggiati.

Che sarebbe stata una domenica «calda» lo si era capito sin dal mattino, quando sul lungomare c'erano state le prime scazzottate tra le opposte tifoserie. Qualche ora prima dell'incontro polizia e carabinieri, nel corso di una perquisizione dello stadio avevano trovato, nascosti in un angolo, 17 fiammiferi e due bombe cinesi. Poi, durante la gara, il presidente Chingaglia era stato costretto ad abbandonare, in seguito a ingiurie e molestie continue, la tribuna d'onore. Infine la rissa. Durante questi incidenti è rimasto contuso il vice-questore della cittadina marchigiana Mario Battaglia (prognosi di 4 giorni). Gli scontri si sono allargati alla curva sud occupata dai tifosi laziali: qui i carabinieri hanno fermato un giovane ultra che tirava micidiali fendenti con una lunga catena.

Gli incidenti sono proseguiti dopo la fine della partita sino a tarda sera. Anche fuori dal «Ballerin» altri pestaggi, auto danneggiate, parabrezza fraccassati, nuovi feriti e feriti. Tra le persone che hanno dovuto recarsi al pronto soccorso anche un giovane carabinieri Domenico Biscotti. In ospedale sono finiti anche tre giovani laziali. Uno di questi, Umberto Lacché, è stato ricoverato con prognosi di 5 giorni. Il lungomare e tutta la zona attorno allo stadio sono rimasti bloccati per ore. Trovati e sequestrati all'interno di un'auto tarata Roma mazze e manganelli. Durante la «battaglia» per disperdere i gruppi di fanonosi è dovuto intervenire più volte un elicottero dei carabinieri.

BRESCIA — Durante Brescia-Vicenza, partita di cartello della serie cadetta, nulla aveva fatto presagire quello che sarebbe accaduto alla fine. Un confronto agonisticamente tirato, ma sostanzialmente corretto (5 gli ammoniti), e poi inspiegabilmente sfociato in una serie di violenti incidenti dopo il fischio finale dell'arbitro Lucini. Le cronache registrano un arresto, due persone denunciate a piede libero, una decina di contusi.

Mentre le due formazioni stavano rientrando negli spogliatoi un gruppo di supporter bresciani si tirava pietre verso il settore dello stadio in cui si trovavano i tifosi del Vicenza. E subito intervenuta la polizia che ha disperso con una carica il gruppo e fermato i più esagitati. Fuori, intanto, si accendevano altri scontri.

Più tardi tra le stazioni ferroviarie di Rezzato e Sant'Eufemia a pochi chilometri dal capoluogo di provincia, il convoglio che riportava a casa i tifosi vicentini veniva bersagliato da una fitta sassaiola. Il treno è rimasto bloccato per una decina di minuti. Anche in questo caso sono dovute intervenire le forze dell'ordine che hanno dovuto respingere gli assalti di gruppi di tifosi della squadra bresciana.

In serata, compiendo un bilancio degli scontri, la polizia ha reso noto di aver arrestato sotto l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale un tifoso lombardo, Guglielmo Ferretti di 34 anni. Anche due tifosi vicentini sono tornati a casa dalla trasferta lombarda con una denuncia a piede libero.

A Genova due tifosi, chiave inglese e bastone, fermati mentre provavano ad assaltare alcuni sostenitori milanesi. A San Benedetto del Tronto bombe, carta nello stadio, risse, feriti ed un'auto di tifosi laziali svuotata di ben quattro manganelli. A Brescia, addirittura, sassaiola fittissima contro un treno che riportava a casa tifosi vicentini. E risse e scontri a Campobasso con contusi e panico in città.

I campionati di calcio sono appena al via e la stupida violenza di bande armate ha già invaso piazze e stadi. Avviene senza una ragione

Tifosi, spranghe e stadi

(ammesso che mai possa esserle una), senza nemmeno che il clima del torneo si sia fatto come si dice «caldo» (come purtroppo di qui a qualche mese puntualmente accadrà).

La strage di Bruxelles, come era evidente già dieci giorni dopo, non ha insegnato niente. E se non ha inse-

gnato niente una tragedia come quella è improbabile che vi riescano incidenti come quelli di ieri o altri, futuri e facilmente prevedibili. Speriamo che l'autodisciplina delle frange ultra è illusoria. La responsabilità di evitare nuovi drammi spetta alle forze dell'ordine e, per la loro (rilevante) parte, alle società di calcio che troppo spesso quelle frange tollerano quando non addirittura finanziano. Dopo la carneficina dell'Heysel in molti gridarono e scrissero «inglesi assassini». Vogliamo cominciare a farlo anche per qualche nostro stupido compatriota?

Dopo l'ennesimo fallimento in Inghilterra interviene anche la Fiat

Gli imputati del crollo Ferrari

Ecco gli uomini sotto accusa per un mondiale disastroso

MILANO — «È finita l'epoca degli artigiani» ha detto a Brands Hatch l'amministratore delegato della Fiat e presidente della Ferrari, Vittorio Ghidella. La Fiat ha perso la pazienza con la scuderia di Maranello che non vince un mondiale dal 1979, vuol entrare con forza nel team modenese da sempre geloso della propria autonomia. Forse è arrivato il momento della resa dei conti: il colosso automobilistico torinese ha iniziato le grandi manovre per influenzare le scelte tecniche e quelle dei piloti a Maranello.

Hatch gli ha fatto eco Vittorio Ghidella che avverte la necessità di un legame più stretto fra la Ferrari e la ricerca scientifica e se i tecnici bravi non si trovano in Italia, bisogna prenderli all'estero.

Malumori non più sopiti, dure prese di posizione, violente reazioni davanti alla Ferrari di Alboreto che va a fuoco sul circuito inglese. Presagi di un cambiamento nello staff tecnico e direzionale di Maranello? La Fiat ha fatto la voce grossa, ora si ascoltano le sentenze dell'ingegner Enzo Ferrari. Il commendatore si è sempre assunto tutte le responsabilità. Ci scriveva in un telegramma: «Alla Ferrari vi è un solo colpevole, scoperto dal 1929, e sono io che scelgo tutti i miei collaboratori. Non ho intenzione di autolincenziarmi e la prego di portare pazienza».



Enzo Ferrari
Sergio Cuti

Le prime avvisaglie si erano avute alla fine di maggio con un'intervista rilasciata da Gianni Agnelli al settimanale «Autosport». Diceva l'Avvocato: «Sono innegabili i vantaggi in termini di immagine che derivano alla Fiat, e più in generale al prodotto made in Italy, dalla partecipazione alle corse da parte della Ferrari. Dal punto di vista del prodotto è però proprio la Ferrari a beneficiare direttamente ed in maggior misura dei risultati dell'attività sportiva. Perché vi sia un reale vantaggio da parte della Fiat, il contatto fra l'auto da corsa e quelle di grande serie deve diventare una regola, un vero e proprio metodo di lavoro, cosa che oggi è soltanto casuale».

Domenica scorsa è stata rimarcata la dose. «Vedremo di mettere le cose a posto per il prossimo anno, come hanno fatto gli altri grandi del settore che ci hanno raggiunto dopo la nostra partenza davvero incredibile» ha aggiunto Gianni Agnelli. L'Avvocato ha parlato da proprietario della Ferrari. E il fratello Umberto mette in dubbio le qualità di collaudatore di Michele Alboreto. Dice, infatti: «Lasciatemi dire che Alboreto è stato davvero corretto, anche se l'apporto di un pilota conta molto nella messa a punto di una vettura». Da Brands

Harvey Postlethwaite — Responsabile della progettazione aerodinamica, il tecnico inglese è stato chiamato a Maranello verso la metà del 1981. È soprattutto un esperto — sostengono tecnici, giornalisti e piloti suoi compatrioti — nella costruzione di telai in fibre di carbonio, ma come progettista non è all'altezza dei vari Ducrouge, Murray, Head, Burne e Bernard. Non tutti condividono questo drastico giudizio, anche se è innegabile che la Ferrari è stata condizionata nel rendimento da un telaio, da sospensioni e da un'aerodinamica difettosi. La voce alla difesa: Postlethwaite ha progettato nel 1977 la Wolf che in Argentina vinse al suo debutto, non era mai successo che una vettura trionfasse in un Gran premio appena messa in pista. Quindi sia il suo mestiere.

Harvey Postlethwaite — Responsabile della progettazione aerodinamica, il tecnico inglese è stato chiamato a Maranello verso la metà del 1981. È soprattutto un esperto — sostengono tecnici, giornalisti e piloti suoi compatrioti — nella costruzione di telai in fibre di carbonio, ma come progettista non è all'altezza dei vari Ducrouge, Murray, Head, Burne e Bernard. Non tutti condividono questo drastico giudizio, anche se è innegabile che la Ferrari è stata condizionata nel rendimento da un telaio, da sospensioni e da un'aerodinamica difettosi. La voce alla difesa: Postlethwaite ha progettato nel 1977 la Wolf che in Argentina vinse al suo debutto, non era mai successo che una vettura trionfasse in un Gran premio appena messa in pista. Quindi sia il suo mestiere.

Ido Renzetti — Responsabile del reparto motori. Viene dalla Fiat dopo essere nato, come ingegnere, alla Guzzi dove entrò nel 1954. È lui il progettista del famoso 8 cilindri della Guzzi del 1957. Passò poi alla Fiat dove ha lavorato nel reparto progettazioni motori. L'accusa: Ido Renzetti non ha mai progettato un motore di formula 1, quindi non aveva l'esperienza necessaria per mettere le mani sul cuore della Ferrari. In due mesi si sono rotti ben ventidue motori. La difesa: Ido Renzetti ha sempre lavorato sui propulsori, ha un'esperienza trentennale. Sulla sua professionalità nessuno può dubitare.

Antonio Tomaini — Responsabile delle vetture in pista. Prima di approdare a Maranello, ha lavorato all'Alfa Romeo e all'Osella. L'accusa: non ha la personalità e il carisma dell'ingegner Forghieri. La difesa: è un tecnico preparato, serio, un uomo d'ordine nel frenetico mondo delle corse.

MARCO PICCINI — Direttore sportivo, definito anche l'uomo più potente di Maranello, il consigliere dell'ingegner Ferrari. L'accusa: semina discordia nella scuderia, come è successo a Imola nell'82 fra Villeneuve e Pironi; parole dure nei suoi confronti sono venute anche da Tambay. La difesa: grazie a lui, i regolamenti della formula 1 sono più chiari; solo lui riesce a combattere Balestre e Ecclestone; lui non ha colpa, rispetta fedelmente le disposizioni di Enzo Ferrari.

Il verdetto. A fine mondiale.

Calcio La crisi dell'Inter tiene banco

Pellegrini: «Pazienterò ma non all'infinito»

MILANO — I conti, per quest'Inter, non tornano proprio. E non solo quelli aridi ma concettissimi che in classifica fotografano la realtà della squadra «che tremare il mondo dovrebbe fare». Per il presidente Pellegrini quella di domenica è stata certo una amara esperienza; senz'altro mai avrebbe immaginato nelle giornate d'estate che San Siro gli avrebbe riservato dopo sole cinque giornate bordate di fischi. Fischi fastidiosi, con sapore di siffotto se confrontati ai miliardi spesi, ma non immotivati. Ai vertici dell'Inter, anche se ovviamente non si scantona dalla linea della difesa delle scelte fatte e dei commenti assolutamente misurati, si è già fatta più di una riflessione su questa situazione non certo positiva. Pellegrini dice, anzi, apertamente che il malcontento dei tifosi è anche il suo. «Ho visto i tifosi amareggiati e li capisco. Anche io non sono contento di questa situazione, anche io come i tifosi attendo un'Inter che vinca. C'è da chiedersi se dietro alla dichiarata delusione esistono tante voci che prendono di mira il buon Castagner, accettato ma non certo amato dal pubblico. Pellegrini giustamente respinge ogni mormorio, ma viene il sospetto alla ribadita «massima serenità nei rapporti con il tecnico per il quale non mi pongo il problema», cominciano anche a sorgere delle perplessità. E noto, che una volta iniziato il campionato, una volta chiusa la campagna acquisti, quella della panchina resta sempre e l'unica realtà dove si possono muovere le acque. Una mossa che ha l'evidente scopo di placare e depistare i malumori del pubblico.

Manifestando tutta la sua delusione, Pellegrini ha invitato tutti ad una valutazione serena ed obiettiva. «Abbiamo pareggiato a

San Siro con un Verona che ha giocato in difesa e lo ha fatto bene. L'Inter ha giocato con grande concentrazione e determinazione, ma, purtroppo, non è arrivata al gol. Siamo all'inizio dell'anno e bisogna dare alla squadra e a chi vi lavora a fianco di raccogliere i frutti del proprio lavoro».

Un giudizio che dovrebbe lasciare tranquillo il tecnico ed i giocatori, ma poi c'è anche la battuta vagamente minacciosa. «Sono disposto a pazientare, ma non troppo», e poi, quasi a mo' di giustificazione ha aggiunto: «In fondo siamo ad un punto dalle seconde. I guai li ha commessi la Juventus che sta viaggiando a ritmi altissimi».

Gia, la Juve. Che viaggia anche grazie ad Aldo Serena finito in bianconero, mentre Tarolli venivo spedito a Milano. Non suona stranamente questo scambio, ora? Pellegrini non ci sta, respinge le insinuazioni: «L'unico modo per conservare Serena era darlo in prestito e a noi serviva un centrocampista. Tarolli non si discute. La prestazione di domenica (sostituito all'11' della ripresa e bocciato da tutti i critici) era condizionata da una sua delicata situazione personale. La morte del suocero, i cui funerali si sono svolti sabato mattina, viene indicata come alibi ufficiale, anche se il giocatore lasciando San Siro aveva precisato con grande correttezza: «Avevo male alle gambe, il funerale non centra».

Tardelli è di quelli che non gira, ed anzi, Fanna ha reso pochissimo. Cosa risponde Pellegrini a chi solleva dubbi sulle scelte compiute nell'estate? «Quelle scelte non sono state solamente mie. Comunque i bilanci si fanno alla fine. Però qualche piccolo bilancio si può tracciare anche prima...». Come dire che a Castagner è bene incominciare a fischiarle le orecchie, pur se si trova lontano da San Siro.

Gianni Piva

Il suo inizio, la sua storia, l'impresa di Canberra

Marita Koch, una fiaba fatta di fatica e record

È il 4 settembre 1977, sugli spalti dello Stadio del Reno a Duesseldorf cinquantamila persone sono in piedi, affascinate dallo spettacolo al quale stanno assistendo. Gridano e spingono. Tra Szwedziska, polacca trentunenne, che sta sconfiggendo, nella gara del 400 metri della Coppa del Mondo, Marita Koch, tedesca dell'Est di vent'anni. Spingono Irena Szwedziska non perché Marita sia loro antipatica. La spingono perché vogliono vivere il miracolo di una regina che rifiuta di cedere il trono alla fiera e degnissima erede. Dopo la fantastica gara, d'una intensità rarissima, Irena e Marita si abbracciano sorridenti. Anche Marita sorride, felice che la Grande Dama dell'atletica abbia fatto alla gente un dono che non sarà dimenticato. «Io», dicevano i suoi occhi, «ho appena cominciato. Lei invece è quasi al capolineo».

Irena Kirzstein-Szwedziska, nata nel maggio del '46 in un campo profughi a Leningrado, aveva avuto un'infanzia triste e fredda. La piccola ebrea errante sognava calore e gioia e fu proprio l'atletica a dar vita a un po' dei suoi sogni. Vinse tante medaglie, si sposò e divenne mamma di Andrzej. Dopo la piccola ebrea errante, altre medaglie, altri record. Quando smise scrivere, tutti, che aveva avuto una carriera senza uguali. Proprio come stiamo scrivendo oggi di Marita Koch, che ha avuto una carriera impareggiabile e che dopo la straordinaria impresa di Canberra (nuovo record del mondo sui 400) a 28 anni, è attesa da altri

Tutti i suoi successi

OLIMPIADI	Mosca 1980:	1) 400
EUROPEI	Praga 1978:	2) 4 x 400
	Atene 1982:	1) 4 x 400
MONDIALI	Helsinki 1983:	1) 400
		1) 200
		1) 4 x 100
		1) 4 x 400
COPPA DEL MONDO	Düsseldorf 1977:	2) 400
	Montreal 1979:	1) 4 x 400
	Roma 1981:	1) 4 x 400
	Canberra 1985:	1) 200
		1) 4 x 400
		1) 400
COPPA EUROPA	Helsinki 1977:	1) 400
	Torino 1979:	1) 4 x 400
	Zagabria 1981:	1) 400
	Londra 1983:	2) 200
	Mosca 1985:	1) 200
		1) 4 x 100
UNIVERSIADI	Mosca 1979:	1) 200

Ha vinto due titoli europei indoor (400 e 200) e ha migliorato 16 primati mondiali: 4 sui 200 (da 22"06 a 21"71), 7 sui 400 (da 49"19 a 47"60), 2 con la 4 x 100 (42"10 e 41"53), uno con la 4 x 200 (1'28"15), 2 con la 4 x 400 (3'19"04 e 3'11"00).



La Koch a Canberra

no. Una simile filosofia non può che pretendere un avvio veloce, come fa Marita Koch, fiera e impavida.

Ha affrontato e battuto più volte i 400 metri Marlies Goehr, maestra di velocità, esecutrice sovrappiatta di passi brevi combinati a frequenze rapidissime. Ha accettato di farsi superare dalla veterana Hanna Jarmila Kratochvílová sui 400. E Jarmila fu infatti la prima a correre la distanza in meno di 48" (47"99). Ma ha saputo riprendersi quel che le era stato tolto. Marita è discreta, tranquilla, gentile. Non insegue i meeting ma programmi rigidi, con scadenze esattissime. Ciò le permette di vincere quel che conta davvero, di durare a lungo e di trasformare l'impegno in record e i record in fiaba sportiva. Per far ciò bisogna avere alle spalle una grande collina. Bisogna accettare che il giorno della laurea si allontani nel tempo. Un sacrificio in cambio della gloria. Una somma di sacrifici in cambio della leggenda. Correre una curva senza chiudere gli occhi. Affrontare un lungo e doloroso rettilineo senza morire.

Brevi

Squalifica Wbc per chi boxa in Sudafrica

Il Consiglio mondiale del pugilato (Wbc) a deciso che i pugili che combatteranno in Sudafrica saranno puniti con due anni di squalifica. La misura è stata adottata (19 voti favorevoli e 6 astenuti) nel corso della convenzione annuale in svolgimento a Bangkok.

Lo skipper Bortolotti lascia

Lo skipper Lorenzo Bortolotti ha lasciato il comando dell'equipaggio del 12 metri Italia, che parteciperà alla prossima sfida dell'«America's Cup» in Australia con i colori della «Yacht Club Italiano». Nuovo skipper è stato nominato Aldo Migliaccio, 26 anni, napoletano, che fino a ieri ricopriva a bordo della stessa Italia il ruolo di randista.

Bagnoli «Seminatori Ina» 1984

All'allenatore del Verona, Osvaldo Bagnoli, è stato assegnato il «Seminatori d'oro Ina» per il 1984. Insieme a lui sono stati premiati Francesco Moser (ciclisti), Mauro Numa (scherma), Luciano Giovannetti (tiro a volo) e Sara Simenon (atletica). La commissione, presieduta da Franco Carraro, era formata da 34 giornalisti delle varie testate.

«Palatendia» per la Simac

La Simac avrà finalmente un impianto dove poter disputare le sue partite. Infatti, veri, il Co.Ro Ce. (Comitato regionale di controllo), ha esaminato ed approvato la delibera per la realizzazione del «Palatendia» a Lempignano, comprendente anche la concessione del finanziamento di 587 milioni di lire. È stato lo stesso sindaco a rispondere alla convocazione del Co.Ro Ce. Entro 14 giorni il Comitato di controllo esaminerà la delibera, dopo di che si passerà alla costruzione vera e propria, che dovrebbe essere completata in 90 giorni.

Coppa intercontinentale a Tokyo

La Coppa intercontinentale di calcio tra la Juventus, campione d'Europa, e la vincente della Coppa Libertadores (Sudamerica), si svolgerà il prossimo 8 dicembre a Tokyo.

La Scavolini in Coppa

Stasera a Pesaro, nel quadro degli incontri di ritorno delle Coppe internazionali di basket, la Scavolini incontra l'Opel Merksen (all'andata) l'incontro fra 87-84).

Non quadrano i conti della Federnuoto, il Coni impone tagli

ROMA — Il Coni ha deciso di stringere i cordoni della borsa. C'entra la flessione negli introiti del Totocalcio ma anche la necessità di avere bilanci trasparenti e senza deficit da parte delle Federazioni. La prima a darsi una regolata è stata quella del nuoto. Il Coni le aveva dato l'anno scorso circa 12 miliardi, altri 3 li aveva messi la Federazione stessa per un bilancio complessivo di 15 miliardi.

Ora il Coni le ha imposto tagli alle spese di circa il 10 per cento. Quindi meno trasferte, raduni collegiali più brevi, più severità nelle selezioni.

Tra sabato e domenica si svolge nella palazzina di viale Tiziano a Roma un lungo (16 ore complessivo) e alquanto agitato Consiglio federale. Durante il quale il presidente Perrone e il settore tecnico di parrucchi attaccati per i deludenti risultati ottenuti agli Europei di Sofia, del nuoto.

Questa crisi ha pesato nella decisione del Coni. E un ruolo non secondario nell'improvvisa austerità deve averlo avuto quel «buco» di 2 miliardi rimasto aperto dagli Europei dell'83 a Roma, dove l'allora presidente Perrucci lasciò mano libera al comitato organizzatore che fece un buon lavoro ma non riuscì a colmare il disavanzo. Il Coni stesso aveva assicurato che sarebbe intervenuto per coprire la «faglia» ma poi non fece niente anche per il crollo della schedina. A Perrone e soci viene comunque rimproverato una gestione un po' troppo disinvolta dei fondi. Dai contributi a pioggia alle società alla spesa di 80-90 milioni circa per

una riciclativa da privati dove la Federnuoto ha scarsa voce in capitolo.

D'altro canto i risultati parlano chiaro. Da Roma in poi sono stati continui rovesci — quello di Franceschi il più clamoroso — accompagnati da polemiche e ripicche. Forse anche in conseguenza dei tagli ma anche per non portare in gita di piacere gente che in acqua combina poco o nulla (a Sofia eravamo una delle nazionali più numerose) pare che ora in più le prove di selezione saranno più severe e i tempi di qualificazione saranno notevolmente abbassati. Abbandonata la gestione tecnica collegiale, Bubi Dennerlein sarà l'unico responsabile della squadra.

Boniperti chiede che Juve-Verona venga almeno data in Tv

ROMA — L'intervento della Federcalcio per ottenere dall'Uefa almeno l'autorizzazione alla trasmissione televisiva di diretta di Juventus-Verona, è stato ieri chiesto dalla Juventus con una lettera inviata dal suo presidente Gianpiero Boniperti alla Presidenza federale (copia è stata inviata anche a Matzarese, a Scalfaro e al sindaco di Torino). Secondo i provvedimenti disciplinari adottati dall'Uefa nei confronti della Juventus, dopo la sconfitta

Il tecnico Urss spiega la vittoria agli Europei

Platonov: «Segreti? Uno solo, le altre non vanno avanti»

Pallavolo

Dal nostro inviato

AMSTERDAM — Il sipario è calato sui campionati europei di volley, mentre le ultime fiamme accese proletavano le ombre lunghe dell'Unione Sovietica e delle nazioni dell'Est. È uno strapotere assoluto, parzialmente intaccato dalla Francia in campo maschile e dall'Olanda in quello femminile.

L'Urss del Savin, del Zaitsev e del Panenko, succede a se stessa, riscrivendo un copione che nel genere «thrilling» rischierebbe un fiasco colossale. Ma siamo nella pallavolo, dove i maestri sovietici vincono a mani basse con le damigelle d'onore a contendersi le briciole e l'hobby innocuo di coltivare scampoli di illusioni alla spessima replica.

All'idrovia rossa abbinò il nome di Vassily Platonov: è lui il gran santoncino del volley sovietico. Tecnico della nazionale e di club dell'Automobilist di Leningrado, personalità di rilievo nella nomenclatura sportiva e politica dell'Unione Sovietica, è un perfetto ambasciatore dell'immagine brillante promossa dal nuovo corso gorbačoviano. Pochi giorni quarantenne, un inglese da gentleman agreement, Platonov si muove con sicurezza e disinvolture senza risparmiare sorrisi di cortesia. Ma è un sorriso freddo e me-

talico. A chi gli domanda il suo curriculum e qualche notizia spicciola sulla sua vita privata, offre una luce sorniona negli occhi ed una risposta paradossale: «Ho scritto un libro recentemente, in quelle pagine c'è tutto».

«Gli si accredita una capacità ed un tempismo eccezionale nel far concludere uno stato di forma ottimale con l'inizio di una grande manifestazione. Un vrendez-vous sincronizzato al centesimo che si prolunga oramai da nove anni».

L'affermazione in Europa non lo scompone. Dietro quelle lenti (una versione inedita offerta da Platonov in Olanda) si intuisce l'elucubrante di chi medita sul futuro prossimo, alla scendita dei campionati del mondo di Francia dell'86.

Platonov è un ottimo public relation di se stesso. «La vittoria dell'Unione Sovietica si compone — afferma lui — in anni di lavoro profuso senza risparmio, perfezionando il perfezionabile così come in un artista o un pittore. Ai tornei internazionali siamo sempre al «top» della forma. Magari negli incontri preliminari ci concediamo qualche distrazione (vedi il secco 5-0 subito dagli Usa del '81), ma è un vezzo, perché nella gara di campionato per i mondiali dell'86 ci si disputarono in Grecia ad aprile. È il vero banco di prova».

Michele Ruggiero

zione che accompagna le nazionali statunitensi e cubana. Sì, qualcosa di buono l'hanno lasciata intravedere i francesi, ma devono lavorare ancora parecchio per raggiungere i livelli mondiali.

Nella sua squadra non ipotizza, in vista dei prossimi mondiali, nessun cambiamento. Scheleto e muscoli saranno sempre gli stessi con un anno di più, «un particolare che non ha sovvertito l'importanza», Zaitsev (palleggiatore della squadra, ndr) — dice quasi a voler convincere l'uditore — ha la medesima elevazione di dieci anni fa. D'accordo, ha 32 anni, ma ciò non significa nulla perché è la volontà quella che conta. Se Zaitsev ha voglia di giocare ancora per un anno non sorgerà problema. All'opposto? Abbiamo così tanti giocatori...

E l'Italia? Apre un processo a Prandi ed allo staff azzurro sarebbe fuori luogo ed ingrato. La delusione è grossa, amplificata dalle passate vittorie che, per alcuni versi, avevano forse distorto l'ambiente sui reali rapporti di forza esistenti in Europa, aggiungiamo qualche errore nella scelta e nell'utilizzo degli uomini ed il quadro nero è così completo. «Tiriamo ora su le maniche e ripartiamo alle qualificazioni per i mondiali dell'86 che si disputano in Grecia ad aprile. È il vero banco di prova».

Michele Ruggiero

Terrore sul mare: 500 in ostaggio

Il mare alla ricerca della «Achille Lauro» la quale però, si ritiene abbia già abbandonato le acque territoriali. È stata messa in stato d'allarme l'aviazione e alcuni ricognitori sono stati inviati a perlustrare il tratto di mare fra Alessandria e Porto Said alla ricerca della nave italiana sequestrata.

La «Achille Lauro» era partita il 3 ottobre scorso da Genova per una crociera nel Mediterraneo con tappe a Napoli, Siracusa, Porto Said, Limassol (Cipro), Rodi e avrebbe dovuto fare ritorno a Genova il 14 ottobre. Alla partenza erano a bordo 1130 persone, 780 passeggeri e 350 membri dell'equipaggio. Oltre seicento persone tuttavia erano sbarcate ad Alessandria per una gita al Cairo e avrebbero dovuto tornare a bordo a Porto Said per continuare il viaggio. I seicento turisti scampati al sequestro sono stati ospitati dalle autorità egiziane in un albergo del Cairo e dovrebbero essere rimpatriati oggi per via aerea. Secondo la compagnia armatrice i passeggeri sono in prevalenza tedeschi (304) mentre gli italiani imbarcati risultano essere 160, gli inglesi 120, i francesi una sessantina e gli spagnoli una quarantina. Non si hanno tuttavia ancora dati precisi sulla nazionalità degli altri cento passeggeri rimasti a bordo. I 350 membri dell'equipaggio invece, che si trovano a bordo nelle mani dei terroristi, sono tutti italiani.

Vertici nella notte a Roma

Il vertice nella notte a Roma è stato annunciato dalla base di Sigonella presso Catania. Alla Farnesina il ministro Andreotti ha riunito immediatamente i suoi più stretti collaboratori ed ha avviato i possibili contatti con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, oltre ad attivare tutti i canali attraverso cui fosse possibile raccogliere notizie sull'effettivo svolgimento degli eventi: fra gli altri, una consultazione telefonica diretta con il collega egiziano, Esmat Abdel Meguid, cui è seguita — si è appreso — una riunione di emergenza dei massimi esponenti egiziani di stanza al Cairo. Al gabinetto del ministro e nei corridoi dell'ufficio stampa era un continuo squallire di telefoni, un incrociarsi frenetico di informazioni. E così che Andreotti ha potuto mettersi in contatto con il rappresentante dell'Olp a Roma, Fuad Elbar, e avere per suo tramite la comunicazione che il leader

tantum più tardi, quando era da poco passato la via. Ma intanto a Palazzo Baracchi, sede del ministero della Difesa, Spadolini aveva convocato il capo di Stato maggiore della Difesa e i capi di Stato maggiore delle tre armi per esaminare con loro la situazione e le misure immediate da adottare.

Al termine di questa riunione, è stato annunciato lo stato di allerta «di tutti gli strumenti militari idonei a operare per la protezione del cittadino e dei ben italiani implicati nel gravissimo atto di pirateria».

Successivamente (era da poco passata la mezzanotte) è arrivata la notizia da Catania dello stato di allarme della base aerea di Sigonella, anche se non

veniva ancora confermata ufficialmente la voce (peraltro assai attendibile) che velivoli da ricognizione avevano già preso il volo. Fra l'altro, a Sigonella, attigua allo scalo italiano, c'è anche una base dell'aviazione militare americana; la stessa dalla quale volò circolare nei giorni scorsi, e poi smentite, affermando l'esistenza di un sostegno logistico al raddobbo israeliano sulla sede dell'Olp a Tunisi.

Infine, anche le strutture della Marina mercantile venivano messe in moto; il ministro Gianuario Carta faceva sapere che contatti diretti vengono mantenuti con l'armatore della nave, con Romano e con il Cirm (Centro radio medico) per acquisire notizie sulle condizioni dei passeggeri e dell'equipaggio e che si opera in stretta collaborazione con i competenti uffici del ministero degli Esteri.

Questa la situazione a tar-mo: una situazione la cui drammaticità era accresciuta dai margini di incertezza e dalla scarsità di informazioni certe ed attendibili. La Farnesina e la Difesa restavano comunque i due assi portanti della mobilitazione in atto; e solo le prossime ore potranno portare all'esito di questo «l'auspicio di tutti i maggiori elementi di conoscenza» di chiarezza fatta da consentire anche l'adozione di iniziative che consentano di sbloccare la situazione — o almeno di tentarne lo sblocco — con il minimo di rischio per le centinaia di persone coinvolte nell'atto di pirateria.

Una ulteriore sottolinatura alla tensione del momento è costituita dal fatto che il sequestro della «Achille Lauro» cade in un momento in cui il nostro Paese si trova al centro dell'attenzione, ed anche delle polemiche, dopo l'attentato ad un aereo israeliano in Tunisia. Il governo italiano è stato il primo, fra quelli europei, a prendere una posizione chiara e recisa di condanna per l'atto di aggressione commessa da Israele, ribadendo il rifiuto della violenza e del terrorismo in tutte le sue forme; e questa presa di posizione aveva determinato da un lato il caloroso apprezzamento della Tunisia, dell'Olp e dell'insieme dei Paesi arabi, ma dall'altro una dura polemica con il governo israeliano e, di riflesso, elementi di contrasto e di tensione anche all'interno della maggioranza di pentapartiti.

Fino ad ora, non appare dunque un atto di terrorismo come il sequestro della «Achille Lauro», diretto oggettivamente contro quelle prospettive ed iniziative di negoziato che il governo italiano ha dato incoraggiamento ed impulso e che erano state esplicitamente riaffermate, proprio ieri mattina in una conferenza stampa, anche dal rappresentante dell'Olp in Italia.

Giancarlo Lannutti

Tennis

ROMA — «B.m bum» Becker dopo aver trionfato a soli 17 anni nel torneo di Wimbledon, in questo magico '85 ha raggiunto l'altro prestigioso obiettivo di qualificarsi, assieme alla sua Germania, per la finalina di Davis. Il blondo tennista ha trascinato la squadra al successo contro la Cecoslovacchia. Appuntamento dal 20 al 22 dicembre a Monaco di Baviera o a Amburgo. Avversari gli svedesi Wilander, Jarrid e Edberg che hanno liquidato con wild card i rampolli di Mats Wilander e Jan Gunnarsson. I due semifinalisti incontrati con punteggi clamorosi (5 a 0) che hanno confermato l'attuale leadership mondiale di Bjorn Borg. Una volta vinta la partita da battere la Cecoslovacchia che non ha schierato in singolare il numero uno della classifica Ivan Lendl. Una defezione che ha facilitato il successo tedesco. Questi ultimi rag-

Davis, la finale Rfg-Svezia il 20 dicembre

giungono dopo ben 15 anni la finalissima per la mitica insalatiera d'argento. Nel suo cammino la Rfg ha battuto la Spagna e gli Stati Uniti. Dal canto loro gli azzurri prima di vedersela con i «Canguri» avevano superato l'Australia. Due semifinali concluse con punteggi clamorosi (5 a 0) che hanno confermato l'attuale leadership mondiale di Bjorn Borg. Una volta vinta la partita da battere la Cecoslovacchia che non ha schierato in singolare il numero uno della classifica Ivan Lendl. Una defezione che ha facilitato il successo tedesco. Questi ultimi rag-

I familiari a Napoli

Il mare alla ricerca della «Achille Lauro» la quale però, si ritiene abbia già abbandonato le acque territoriali. È stata messa in stato d'allarme l'aviazione e alcuni ricognitori sono stati inviati a perlustrare il tratto di mare fra Alessandria e Porto Said alla ricerca della nave italiana sequestrata.

La «Achille Lauro» era partita il 3 ottobre scorso da Genova per una crociera nel Mediterraneo con tappe a Napoli, Siracusa, Porto Said, Limassol (Cipro), Rodi e avrebbe dovuto fare ritorno a Genova il 14 ottobre. Alla partenza erano a bordo 1130 persone, 780 passeggeri e 350 membri dell'equipaggio. Oltre seicento persone tuttavia erano sbarcate ad Alessandria per una gita al Cairo e avrebbero dovuto tornare a bordo a Porto Said per continuare il viaggio. I seicento turisti scampati al sequestro sono stati ospitati dalle autorità egiziane in un albergo del Cairo e dovrebbero essere rimpatriati oggi per via aerea. Secondo la compagnia armatrice i passeggeri sono in prevalenza tedeschi (304) mentre gli italiani imbarcati risultano essere 160, gli inglesi 120, i francesi una sessantina e gli spagnoli una quarantina. Non si hanno tuttavia ancora dati precisi sulla nazionalità degli altri cento passeggeri rimasti a bordo. I 350 membri dell'equipaggio invece, che si trovano a bordo nelle mani dei terroristi, sono tutti italiani.

I nomi dei croceristi imbarcati a Genova

Questi i nomi degli 85 passeggeri di nazionalità italiana imbarcati a Genova.

Buldo Roberto del '60, Vicari Antonella del 1911, Kartschker Wanda del '46, Ghidini Lina del '39, Sadun Giuseppe del '11, Funaro Anna del '19, Romagnoli Silvano del '35, Di Stefano Davide del '65, Bartirromo Gerardo del '61, Siani Angelina del '65, Gambino Alessandro del '31, Van Lida del '35, Canni e Bellesi Alfredo del '25, Colombo Carla Maria del '24, Monaco Orazio del '48, Panebianco Maria del '53, Salvatore Gilda del '14, Belghesini Angela del '22, Squillari Teresa del '31, Semeia Mercedes del '42, Di Caro Giovanni del '57, Carozza Maria del '64, Pavia Ferdinando del '19, Zita Nora Antonia del '1981, Fratrus Antonietta del '16, Fredi Pasquale del '73, Falesiedi Ferdinando del '57, Cecchitelli Lauretta del '63, Donati Iram del '21, Chiapperini Isa del '38, Liverani Pierina del '24, Doni Teresina del '15, Torrini Arrigo del 1908, Apelli Anna Maria del '21, Pizzi Renzo del '30 e Pizzi Edda del '30, Dal Bruto Aldo del '21, Bruschi Maria della '18, Tofaneli Mario del '48, Margelli Domenico del '24, Germani Iolanda del '29, Pantalano Laura del '62, Canfora Andrea del '60, Gugliemetti Caterina del '20, Giglio Enzo del '15, Vignale Cipriano del 1906, Gomez Mercedes del 1916, Gatti Rosa del '54, Bernardi Velda del '23, Corai Dolores del '65, La Corte Daniele del '48, Accardi Emanuele del '24, Maresca Bonaria del '48, Lizio Bruno del '72, Tortello Carlo del '57, Capurro Maria Rita del '52, Benzo Giuseppe del '29, Sivieri Franca del '35, Zanella Lidia del '25, Veggia Rosina del '39, Scarsi Stella del '21, Cappellari Daniela del '54, Fieri Paolo del '41, Gianino Wanda del '47, Poggiani Stelvio del '46, Fedeli Sandra del '48, Capietti Irma del '20, Ghevre Jesus del 1909, Vegia Fabrizio del 1980 e la sorella Virginia Valentina del 1981, Biasi Ugo del '21, Riotti Elena del 1908, Bertelli Selene del 1906, Pozzi Evelina 1906, Ferrini Francesco del '24, Ferrini Vera del 1923, Zambelli Ines del '25, Grilli Maria Eugenia del '35, Corbanese Severino del '41, Corbanese Nella del '45, Corbanese Romeo del '69, Freix Joseph del '31 e Corbetta Luciano del '47.

I passeggeri a terra

ROMA — Secondo dati non definitivi pervenuti alla Farnesina, fra i passeggeri rimasti ad Alessandria per partecipare alla escursione al Cairo vi sarebbero 83 italiani, 42 francesi, 6 lussemburghesi, 20 inglesi, 72 americani, 2 peruviani, 6 brasiliani, 17 spagnoli, 2 cileni, 1 norvegese, 2 argentini, 3 canadesi, 17 svizzeri, 15 danesi, 11 belgi, 9 boliviani, 1 greco, 10 sudafricani, 80 tedeschi, 221 austriaci.

Eccellente 11"80 negli 80 hs ai Giochi della Gioventù

La Andretti ostacolista con un grande avvenire

ROMA — I Giochi della Gioventù, grande festa dello sport giovanile, si sono conclusi domenica 31 a Roma con i medagliati. Roma, che piano dei risultati sono stati un'occasione di affermazione sportiva da parte della Lombardia, che nel medagliere ha preceduto Emilia-Romagna, Veneto e Lazio. Una festa che ha visto coinvolti oltre ottomila partecipanti alle fasi finali, sui campi della capitale e dei dintorni, e che, a detta degli organizzatori, ha visto gareggiare nelle fasi preliminari almeno 4 milioni di giovani. Restando nell'ambito della curiosità sportiva non mancano episodi degni di nota. Uno straordinario salto in lungo di metri 5 e 36 della quattordicenne Raffaella Albiero, della «Cesano Maderno» rappresentò il nuovo primato del Giochi. Nel mille metri la tredicenne Monica Pergipiano, della «Tuveri» di Cagliari, ha stabilito con 2'51"61 il nuovo record italiano categoria cadette. Elisabetta Andretti con 11"80 s'è aggiudicata la medaglia d'oro negli 80 ostacoli fermando il suo successo dell'anno scorso e il recente titolo italiano allieve sulla distanza dei 100 ostacoli. Il prestigioso risultato accrebbe l'interesse che intorno alla ragazzina si è venuto a creare da parte dell'ambiente sportivo.

Nel torneo di pugilato hanno combattuto Salvatore e Pier Paolo Burrini, figli

Natta sollecita il partito

Il partito è stato convocato a Palazzo Chigi per discutere il programma di governo. Natta è stato molto duro con il partito, criticando l'operato del governo e sollecitando maggiore coerenza e responsabilità.

«Natta è stato molto duro con il partito, criticando l'operato del governo e sollecitando maggiore coerenza e responsabilità. Ha detto che il partito deve essere più unito e che le scelte del governo devono essere più coerenti con il programma elettorale».

«Natta ha detto che il partito deve essere più unito e che le scelte del governo devono essere più coerenti con il programma elettorale. Ha anche detto che il partito deve essere più proattivo e che deve prendere iniziative più concrete».

Un palazzo di cinque piani in viaggio sul mare

Il palazzo di cinque piani in viaggio sul mare è stato sequestrato da pirati libanesi. La nave era in crociera e i pirati hanno sequestrato i passeggeri e la nave stessa.

«Un palazzo di cinque piani in viaggio sul mare è stato sequestrato da pirati libanesi. La nave era in crociera e i pirati hanno sequestrato i passeggeri e la nave stessa. La nave era la «Achille Lauro» e i pirati sono stati definiti «terroristi».

«I pirati hanno sequestrato la nave e i passeggeri e hanno chiesto un riscatto di 2 milioni di dollari. Il governo italiano ha pagato il riscatto e i pirati hanno rilasciato la nave e i passeggeri».

Il match mondiale Oliva-Sacco confermato per il 23 novembre

Il match mondiale Oliva-Sacco è stato confermato per il 23 novembre. Si tratta di un incontro molto atteso tra due grandi atleti italiani.

«Il match mondiale Oliva-Sacco è stato confermato per il 23 novembre. Si tratta di un incontro molto atteso tra due grandi atleti italiani. Oliva è un grande lottatore e Sacco è un grande pugile. Il match sarà un vero spettacolo».

«Il match sarà disputato a Roma e sarà trasmesso in televisione. Sarà un grande evento per il mondo dello sport».

Direttore	
EMANUELE MACALUSO	
Condirettore	
ROMANO LEDDA	
Direttore responsabile	
Giuseppe F. Menella	
Editrice S.p.A. «l'Unità»	
Iscrizione al n. 243 del Registro	
Stampe del Tribunale di Roma	
Iscrizione come giornale murale	
nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555	
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE	
20100 Milano, viale Fulvio Testi, 75	
Tel. 02/64040	
00185 Roma, via dei Taurini, 19	
Telefon. centralino: 495121-2-3-4-5	
495121-2-3-4-5	
TARIFFE DI ABBONAMENTO A S. S. MURARE: ITALIA (con Ibro omaggio) anno L. 140.000, semestrale 70.000	
ESTERO (con Ibro omaggio) anno L. 280.000, semestrale 140.000	
L'UNITÀ (con Ibro omaggio) anno L. 180.000, semestrale 90.000	
Telegiornale N.G.C. S.p.A.	
Distribuzione: Via dei Palestri, 5	
00185 - Roma - Tel. 06/493143	